LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 20 9 20 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 17 70 2 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Anche i professori universitari si svegliano.

Pareva finora che quell'agitarsi che fanno tutti gli operai e tutte le classi e tutti gli impiegati fosse sconosciuto ai professori universitari, i quali, rimanendo taciturni e fermi e gelidi, sembravano tante statue di convento o tanti libri poco letti di una biblioteca fuori mano. E fra le istituzioni meno vive e meno vivaci occupa uno dei primi posti l'Università, che, all'infuori del tempo degli esami e all'infuori di alcune poche desiderate e frequentate lezioni, pare un corpo inerte e dormiente sotto il peso di splendide antiche tradizioni.

Pareva finora che fosse così; ma tutto d'un tratto quattrocento professori universitari hanno aderito, e pare con entusiasmo, a fondare un'Associazione nazionale, ed hanno promesso di trovarsi tutti a Roma il 23 ottobre per discutere, agitarsi, conoscersi e lavorare assieme per ridare il palpito di vita alle cose della Università. Son quattrocento solenni dotte celebrate statue che scendono dalle loro nicchie, ed a poco a poco rianimandosi e incalorendosi [illegible] e mani e piedi ed occhi, e col calore e col colore riprendono la vita da molto tempo scomparsa. Questo loro associarsi sarà durevole ed efficace? o torneranno essi nelle abbandonate nicchie, e tutto ritornerà ad essere silenziosamente tranquillo come se fosse fuori del mondo e degli attuali eccitamenti sociali?

Perchè è cosa nota che le scienze in Italia, siano le filosofiche o sieno le sperimentali o siano le giuridiche, sono oggi così progredite e fiorenti, da essere una fonte principale della rinata stima dei popoli per la nostra patria: progresso e rifiorimento dovuti allo studio e all'ingegno di una schiera di professori, che forse non si ebbero mai per il passato così valenti, o almeno non se ne ebbe mai di valenti un numero così grande.

E tutto ciò avvenne fuori di qualunque azione di governo, perchè i nostri scienziati non hanno mai sentito nè in bene nè in male un'eco qualunque di ciò che hanno fatto e disfatto i ministri.

Professori dunque operanti e ricercanti e pieni di vigore e di vita; ma l'Università come istituzione è tisica e fredda, sì da parer che vada avanti più per i ricordi del passato e per la necessità legale di dare i diplomi, che per virtù intrinseca o per germe fecondo che si sviluppi e fruttifichi.

Non ch'io creda o desideri che ritorni nelle Università il genere di vita che c'era nei secoli passati, perchè la manifestazione animata di ogni cosa dev'essere in consenso armonico con tutte le altre cose, e quindi con i tempi e con i luoghi: una studentesca che stesse sul portone od anche si mettesse in fila ordinata a cantare il *gaudeamus igitur juvenes dum sumus*, farebbe ridere, e si direbbe che dà segno non tanto di vita quanto di allegria inconcludente. Bisogna dunque che la *vita universitaria*, che da molte parti si invoca, abbia i caratteri di tutta la vita sociale, ed uno di essi è la consociazione degli interessi uguali per la loro tutela.

Ben venga adunque questa Associazione nazionale dei professori universitari: ed i quattrocento aderenti siano in ottobre quattrocento che riuniti discutano, e propongano, e votino, e si occupino così tanto di stipendi quanto di tutte quelle riforme che, malgrado la pertinace cecità dei ministri passati e presenti, ognuno comincia a scorgere come possibili ed anzi necessarie perchè le nostre Università tornino, come furono, grandi e vitali.

Prof. Pietro Cogliolo.

I festeggiamenti pel 20 settembre A ROMA.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Ecco il programma dei festeggiamenti del 20 settembre:

Domenica, 17. — Congresso dei reduci garibaldini; corse podistiche e ciclistiche.

Lunedì, 18. — Concorso musicale; corse dei cavalli con fantini in via Nomentana; illuminazione del Colosseo.

Martedì, 19. — Concorso musicale (premiazione); regate sul Tevere; grande sfida al pallone allo sferisterio romano; conferenza; Inno alla pace; grande accademia di scherma al teatro Quirino.

Mercoledì, 20. — Gran corteo nazionale; commemorazione ufficiale; premiazione dei vincitori delle corse nazionali 20 settembre; Inno alla breccia, musica del maestro cav. Tarditi; Cinematografia in via Nomentana rappresentante la presa di Porta Pia (speciale artistico lavoro di Alberini, direttore tecnico del cinematografo Moderno); illuminazione artistica del piazzale di Porta Pia, del corso d'Italia e di via Nomentana.

Giovedì, 21. — Gita nazionale all'Ossario di Mentana; gran gara di tiro a segno al Poligono di Monterotondo, 500 premi; serata di gala al Costanzi.

Venerdì, 22. — Gita ai Castelli romani e a Tivoli, organizzata dalla Società romana di escursioni e viaggi (via Minerva, 45); grande spettacolo di fuochi pirotecnici.

Sabato, 23. — Visita ai musei, monumenti di Roma; Congresso degli insegnanti italiani; serata al teatro Quirino.

Domenica, 24. — Concorso ippico all'Ippodromo Umberto I; tombola di L. 3000 a favore della Società superstiti garibaldini; globi aerostatici umoristici, fuochi artificiali; illuminazione delle vie come per la sera del 20; concerto musicale del 1.o granatieri, gentilmente concesso dalla divisione militare, e altri concerti musicali. Le Musiche cittadine residenti e convenute a Roma per il Congresso bandistico prenderanno parte al Corteo.

Come è noto, coloro che verranno a Roma per il 20 settembre godranno di un ribasso ferroviario del 75 0/0.

Un decreto del Papa contro i preti scagnozzi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 20.

Decisamente in Vaticano si vuol farla finita coi preti *scagnozzi*. Visto che nulla è valso per allontanare da Roma l'esercito dei sacerdoti disoccupati si è pensato di frenare o meglio di sopprimere addirittura l'immigrazione di nuovi preti, sia da altre diocesi d'Italia, sia dall'estero. L'iniziativa si deve allo stesso Pontefice, che ha diretto al cardinal vicario Respighi una lettera contenente le relative istruzioni. La lettera è così severa nel contenuto, che sembra quasi impossibile sia cosa uscita dalla mente mitissima di Pio X. E' una vera requisitoria, anzi una sentenza di condanna contro tanti sacerdoti il cui solo torto è quello di non essere nati a Roma. Anche le persone più imparziali convengono sulla necessità di mettere un freno alle soverchie migrazioni di sacerdoti, che lasciano per futili motivi i posti che occupano nelle loro rispettive diocesi, per venirsene a Roma in cerca di miglior fortuna; ma *est modus in rebus*, e condannare in pochi giorni all'ostracismo persone oneste è un fatto che, a giudizio di tutti, fa a pugni colla carità cristiana.

Si aggiunga che il decreto pontificio provede anche il caso in cui cardinali e perfino ministri del Re facciano pressioni a favore di questo o quello; appunto perchè fino ad ora parecchi preti si giovarono della protezione di porporati e di personaggi altolocati per avere delle occupazioni ecclesiastiche in Roma.

Ecco, in sostanza, le prescrizioni papali. La lettera di Pio X incomincia con queste parole: «Il vivissimo desiderio che in questa nostra Roma il Clero, ecc., ecc. », e prosegue richiamando disposizioni precedenti, confermandole e rendendole assai più restrittive. Sono otto i punti principali della lettera-decreto.

Nel primo il Papa dispone che nessun sacerdote possa fissare la sua dimora in Roma se prima non ne faccia dimanda al cardinale vicario, corredandola di opportuni documenti. Se la domanda non è sufficientemente giustificata viene respinta; se vi sono dei dubbi, essa deve essere passata al Papa per la risposta definitiva.

Secondo punto: Dato che la grazia venga accordata, si concederà la prova di tre mesi per i preti italiani, e di sei mesi per gli stranieri, purchè il vescovo dichiari il motivo della venuta in Roma e il tempo concesso al postulante.

Terzo. Ottenuto che abbia il postulante un posto a Roma, spetterà al Vicariato di informarsi se esso sia conveniente e decoroso.

Quarto. Il sacerdote che venisse a Roma senza prima uniformarsi a tutte le precedenti prescrizioni, verrà privato del *celebret* per la Messa, e se ne darà avviso al rispettivo vescovo.

Gli articoli 5.o e 6.o si riferiscono alla dimora provvisoria in Roma dei preti non romani; e provede i casi in cui possono concorrere ad uffici, occupazioni, benefici, prebende, ecc., per le quali cose occorre sempre il permesso del Vicariato; non ottenuto questo, si dichiarerà come non concessa l'autorizzazione del domicilio. Siffatta disposizione potrebbe essere talvolta trascurata, se alte influenze vi concorrano, ma coll'articolo 7.o si toglie la via a tutte le commendatizie, e si mettono in tacere i patrocinatori.

L'art. 8 riguarda i sacerdoti non romani che si trovano presentemente in Roma. Il Papa si riserva di concedere ai medesimi il permesso di rimanervi, purchè dimostrino di essere in possesso di un ufficio ecclesiastico stabile, ovvero si trovino in Roma da oltre un decennio, e proseguano a starvi col beneplacito del vescovo, e conducano vita esemplare. Coloro che non possono comprovare tutto ciò sono invitati ad andarsene e procurarsi altrove un'occupazione, ma sempre fuori le mura di Roma.

Quest'ultimo articolo ha tutto il carattere di una prescrizione, e c'è molta probabilità che abbia conseguenze serie per la stessa Santa Sede; perchè esso colpisce troppa gente, colpisce sacerdoti degni a tutto, anche ad una ribellione.

Appena il cardinale vicario ebbe la lettera del Papa, diramò una circolare ai vescovi, per avvisarli del contenuto di essa, e per informarli che si sta provvedendo un luogo in Roma ove collocare tutti quei giovani i quali volessero frequentare i corsi universitari; intanto però, non essendo ancora pronto il locale, si astengano pel momento dall'inviarli a Roma, e li dirigano invece ad altre Università. Il locale di cui parla la lettera del cardinal vicario è un vasto edifizio nelle vicinanze del Macao, comperato dai Canonici Rocchettini.

Zeta.

Il ricorso di Virgilio Nasi.

La querela Ferrarotti-Nasi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

La discussione del ricorso interposto da Virgilio Nasi alla sentenza della Corte d'Appello nel processo Nasi-Fornari è stata fissata per il 22 settembre, dinanzi alla seconda sezione penale della Corte di Cassazione.

La *Patria* annuncia che l'on. Pessina sosterrà dinanzi alla Cassazione l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria a giudicare Nasi.

Stamane la Sezione d'accusa ha respinto l'opposizione presentata contro l'ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato nella querela dell'ex-ispettore generale al Ministero dell'istruzione Ferrarotti contro l'on. Nasi, a cui il Ferrarotti attribuiva una duplice falsità nel decreto di collocamento a riposo.

Una nota al Comizio di domenica a Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 17:

La *Capitale*, constatando che nei Comizi di ieri non si ebbe a deplorare nessun incidente per gli ordini emanati dal potere centrale, nota che Fortis mantiene così il suo programma di libertà di parola per tutti e ritiene che tale tranquillità di ieri dimostra che gli incidenti deplorati non dipendono dall'indirizzo generale della politica dello Stato, ma dalla transitoria contingenza del momento e dalla più o meno logica perspicacia dei funzionari locali, e della abbrutita incoscienza delle masse.

Un nuovo rinvio della Conferenza per la pace dopo un colloquio fra Witte e Takahira.

La Russia non cede e il Giappone farà nuove concessioni.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Roosevelt invocò i sentimenti d'umanità per ottenere la pace.

Portsmouth (Stati Uniti), 28, ore 7.

Per riguardo ai plenipotenziari il presidente Roosevelt comunicò contemporaneamente le sue ultime proposte allo Tzar, al Mikado ed ai plenipotenziari. Ma la Nota di Roosevelt, a quanto si afferma, sarebbe un così caloroso appello ai sentimenti di umanità che i belligeranti non oserebbero di respingerla in massima, se tale appello fosse conosciuto nel mondo civile.

La Russia respinge la proposta di Roosevelt

Londra, 28, ore 8,50.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: «Si afferma ad Oysterbay che la Russia respinge definitivamente le proposte di Roosevelt. Lo Tzar comunicò la sua risposta coll'intermediario dell'ambasciatore degli Stati Uniti.»

I termini dell'ultima proposta di Roosevelt non furono comunicati, ma si sa che la Russia rifiuta di pagare l'indennità per qualunque cifra ed in qualunque forma.

Witte crede tutto finito

Parigi, 28, ore 8.

Il *New York Herald* riceve da New Castle:

«Al momento in cui vi mando questo telegramma, i plenipotenziari russi e giapponesi sono molto lontani, a quanto sembra, da un accordo.

«I russi si attendono a che i giapponesi facciano loro una nuova proposta; se i giapponesi non la faranno, la Russia proporrà allora di cedere la parte nordica di Sakaline e di non pagare alcuna indennità di guerra, ma soltanto il mantenimento dei prigionieri con una somma che dovrebbe essere fissata dalla Francia, come amica della Russia, dalla Gran Bretagna, come amica del Giappone e dagli Stati Uniti, come nazione neutra. La sola difficoltà starebbe nel cambiamento dei sentimenti della Russia verso Roosevelt. Secondo la Russia il Presidente degli Stati Uniti eserciterebbe sopra di essa una pressione troppo forte, e sarebbe portato a favorire il Giappone.

«Il punto capitale che continua a dividere le due nazioni è che il Giappone domanda 600 milioni di dollari, e vuole pure poter gloriarsi di aver ottenuto questa somma come indennità di guerra.

«La Russia in nessun caso pagherà un *kopek* come indennità di guerra; essa acconsente a pagare 200 milioni di *yens* per la pensione dei prigionieri, senza ricorrere all'arbitrato delle nazioni.

«Ieri Witte, dopo aver fatto i bauli, fissò per telegramma all'*Hôtel Regis*, a New York, alcune camere per domani sera.

«Dopo il rinvio della Conferenza ottenni un colloquio con Witte. Questi non mi parlò mai con tono più convinto.

«— Pensate che la vostra missione, come plenipotenziario, volga alla fine? — gli domandai.

«— Certissimamente; tutto è finito.

«— Pensate che il Giappone vi farà nuove proposte?

«— Non lo credo, poichè la Russia ha fatto tutte le concessioni che poteva fare nel sincero desiderio di giungere alla pace.

«— Pensate che sia impossibile risolvere il problema della pace prima della fine della Conferenza?

«— Sì, ne sono persuaso. La sola speranza di continuare la discussione lunedì dipenderà da una nuova proposta che il Giappone potrebbe fare.

«— I giapponesi sembra che debbano fare una proposta stasera?

«— No.

«— Domandarono il prolungamento della Conferenza a fine di dare alla Russia il tempo di rispondere?

«— No. — disse Witte, con energia. — Ciò non è vero; essi sanno che la Russia non ha più nulla da risponder loro.

«— L'ammontare della somma domandata dal Giappone è dessa causa della rottura?

«No, questa questione non è la più importante. La Russia dichiarò sin dai primi giorni che non pagherebbe al Giappone una indennità di guerra, o il rimborso delle spese di guerra, quale che sia il nome che si dia loro. La Russia non si è mai disdetta, e conserva il medesimo contegno. Se i plenipotenziari avessero menzionata prima la somma che desiderano domandare alla Russia per le spese di mantenimento dei prigionieri, non saremmo venuti qui.

«— Quando pensate ritornare a Pietroburgo?

«— Partirò non sì tosto la Conferenza sarà terminata. Non posso fissarvi una data, poichè delle questioni di particolare importanza possono trattenermi dopo lunedì; e poi sapete che è sempre possibile che il Giappone abbia nuove proposte da fare.»

In Russia non si spera più nella pace

Pietroburgo, 28, ore 6.

Non si ha alcun indizio che la Russia ceda circa la questione del pagamento dell'indennità di guerra al Giappone. Si diceva ieri al Ministero degli esteri che ogni speranza della pace dipende dal Giappone. Se questo insiste sull'indennità la guerra continuerà. Tutti gli altri punti potrebbero essere regolati, eccettuato questo. Di Sakaline non si parlava, ma è probabile che anche della cessione di quest'isola si ritenesse facile la soluzione.

Nei circoli bene informati si dice che lo Tzar e poi il conte Lamsdorff abbiano dichiarato all'ambasciatore degli Stati Uniti che il rifiuto della Russia di pagare l'indennità è irrevocabile e non ammette alcuna transazione.

Tutti a Pietroburgo ignorano quali siano le intenzioni del Giappone. Alcuni sperano ancora nella pace, ritenendo che il Giappone, completamente esaurito finanziariamente, commetterebbe un suicidio continuando la guerra. Ma per uno che spera ve ne sono cento che ritengono che ogni speranza sia perduta. Si sente dire ovunque: «Tutto è finito!»

Sin dal principio dei negoziati si insistette sulla necessità di rifiutare qualsiasi indennità, e lo Tzar dichiarò in molteplici occasioni che la Russia non accetterebbe una pace umiliante. La stampa ufficiosa non cessò mai di respingere l'idea dell'indennità; pertanto la minima transazione a questo riguardo provocherebbe una violenta esplosione del sentimento nazionale ed un'indignazione che sarebbe impossibile frenare.

I Giapponesi farebbero nuove concessioni.

Portsmouth (Stati Uniti), 28, ore 7.

Sulla seduta di ieri non si ha alcun particolare. Per ciò che concerne l'indennità, la risposta dello Tzar all'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo e le istruzioni dello Tzar a Witte sono considerate come decisive. Rimangono però da appianare considerevoli divergenze. L'eliminazione da parte dei giapponesi degli articoli 10 e 11 aveva per condizioni corrispondenti che i russi accettassero di pagare l'indennità come riscatto di una parte dell'isola di Sakaline.

Un giapponese ben informato affermava che la questione della pace o della continuazione della guerra è ancora indecisa. Komura ha preso tempo per consultare il suo Governo sulla possibilità di nuove concessioni, e alcuni membri della Missione giapponese sarebbero propensi alla conciliazione.

Secondo il *New York Times*, si ritiene che Komura offrirà domani di rinunciare a tutta l'isola di Sakaline pur di avere l'indennità, perchè il Giappone avrebbe estremo bisogno di denaro.

Un funzionario russo diceva che la causa della pace è perduta, perchè il Giappone non modificherà le sue condizioni sufficientemente per renderle accettabili.

Il *New York Times* dice inoltre che, anche se Witte non respingerà le condizioni modificate, occorrerà che la Conferenza sia rimandata di due giorni per sottoporle allo Tzar.

La Conferenza rinviata.

Un colloquio fra Witte e Takahira.

Portsmouth (Stati Uniti), 28, ore 9.

Takahira ha visitato ieri Witte e gli chiese per ieri sera un nuovo colloquio.

Questo colloquio ebbe luogo stanotte, nell'appartamento di Witte.

Si ignorano i particolari circa l'argomento del colloquio.

Takahira chiese che la Conferenza si rinviasse a domani, perchè finora non ricevette ulteriori istruzioni da Tokio.

La Conferenza per la pace fu quindi rinviata a domani, alle ore 16.

Si dice che il Giappone, nella prossima seduta della Conferenza, sottoporrà una nuova proposta che almeno avrà l'effetto di condurre in lungo la Conferenza di qualche giorno ancora. S'ignora il carattere di questa proposta. Si dice possibile che il Giappone rinunzi all'indennità, purchè la Russia acconsenta a entrare seriamente nei negoziati pel riscatto della parte settentrionale di Sakaline.

Viene studiata dal Governo giapponese la risposta all'*ultimatum* russo.

Portsmouth (Stati Uniti), 29, ore 10.

Takahira fu intervistato da un giornalista russo, e gli disse che nessuna risposta è giunta ancora da Tokio all'*ultimatum* russo e che la situazione è quasi disperata. Tale dichiarazione indica la gravità della situazione.

I russi non sembrano malcontenti della piega che prendono le cose, perchè credono che il Giappone si trovi in una condizione tale che se persiste a chiedere l'indennità non potrà abbandonare i negoziati senza incorrere nella disapprovazione del mondo intero. Tuttavia, secondo un'alta autorità russa, che ha visto il testo del comunicato di Roosevelt, che proponeva il compromesso, è chiaro che fino da principio Roosevelt considerava che il Giappone era in diritto di esigere un'indennità come premio alle sue vittorie, e la cessione di Sakaline per diritto di occupazione.

Pierce, che conferì con Takahira dopo l'aggiornamento della Conferenza, inviò un lungo telegramma a Roosevelt.

Quantunque la Conferenza sia aggiornata a domani, si crede che Witte e Takahira si siano accordati su questo punto, che, cioè, la prossima seduta non sarà tenuta finchè la risposta del Giappone a quello che si considera come un *ultimatum* della Russia, non sia ricevuta. Potrebbe quindi darsi che la prossima seduta abbia luogo soltanto mercoledì, ovvero giovedì.

Londra, 28, ore 21.

Un telegramma da Tokio annuncia che i ministri ed il Consiglio degli anziani si sono riuniti in Conferenza straordinaria per discutere intorno ai negoziati di pace, che hanno luogo a Portsmouth.

Si crede che verrà formulata in questa riunione la risposta all'*ultimatum* russo.

Un nuovo appello di Roosevelt al Mikado.

Portsmouth (Stati Uniti), 28, ore 7.

Si afferma insistentemente che Roosevelt ha diretto un nuovo appello al Mikado invocando che offra nuove condizioni che permettano alla Russia di continuare i negoziati.

Le previsioni contraddittorie dei giornali

Parigi, 28, ore 8,15.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo: «L'impressione generale è che i negoziati di pace non approderanno. E' certo che lo Tzar rifiuterà a Roosevelt ogni concessione circa l'indennità, cedendo soltanto sulla questione di Sakaline. Al Ministero degli esteri si comincia a perdere la speranza.»

Londra, 28, ore 8.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a New-Castle continua a dire che vi è una probabilità di pace su cento.

Invece il corrispondente del *Daily Telegraph* a Tokio dice che la pace è certa.

Il corrispondente del *Morning Post* a Portsmouth, che finora si era mostrato straordinariamente ottimista, dice oggi che le prospettive di pace, che cinque giorni fa erano considerate così buone, sono ora scoraggianti. Si crede generalmente che la giornata di domani sarà l'ultima della Conferenza.

Il *Morning Post* ha da Seiangai, 27: «Si crede che i russi prolunghino i negoziati di pace onde poter assicurarsi se Linievitch può riguadagnare il terreno perduto. I russi sperano di far fallire il movimento aggirante di Oyama.»

L'imperatore Guglielmo e la pace

Parigi, 28, ore 15.

Fra le tante congetture che si fanno intorno ai negoziati di pace ed alle probabilità di una rottura, dopo tante alternative favorevoli e sfavorevoli, è degna di nota la informazione del *Figaro* di stamane, che dice avere da un alto funzionario del Ministero degli esteri russo, di passaggio a Parigi:

«Quando, per invito di Roosevelt, la Russia ed il Giappone intavolarono delle trattative, lo Tzar era partigiano della pace a qualunque costo, purchè si salvaguardasse convenientemente la dignità del paese. Tokio conosceva le intenzioni dello Tzar. La pace era accettata in massima. Non si trattava più che di redigere un protocollo di pura forma. Vennero avvertiti i generali di Manciuria e le ostilità cessarono virtualmente. I plenipotenziari russi si recarono a Portsmouth piuttosto per confermare la pace che per trattarla. Poi un mutamento improvviso si operò nell'animo dello Tzar, in seguito all'incontro di Bioerkoe coll'imperatore Guglielmo, ed inviò subito a Witte delle istruzioni restringenti i suoi poteri. Guglielmo aveva espresso il timore che, facendo troppe concessioni, si venisse a nuocere al prestigio delle Potenze europee.

«In realtà Guglielmo vedeva con piacere, nel momento degli incidenti del Marocco, le truppe russe trattenute in Estremo Oriente.»

L'informazione del giornale parigino risente un po' troppo della germanofobia francese in questo momento di carezze apparenti. L'affare del Marocco non ha pesato nella sorte della pace in Estremo Oriente, perchè fin da principio la Germania non ha mai pensato che esso dovesse provocare altre complicazioni che non si risolvessero con uno scambio di note diplomatiche. Ma è positivo che la Germania ha insistito affinchè la Russia non cedesse troppo al Giappone, sia per la dignità delle nazioni bianche di fronte a quelle di colore, sia per dispetto all'Inghilterra; questo non è facile stabilirlo.

Il tempo ci darà la spiegazione di questo misterioso giuoco di pace e di guerra che a Portsmouth ha tutta l'aria di una farsa.

Un finanziere che crede alla pace.

Londra, 28, ore 14.

Lo *Standard* ha da Portsmouth: «Parlando a Chicago, Schaw ha detto: — Non posso parlare ufficialmente, ma sono d'avviso che vi siano delle grandi probabilità di pace.»

Le gravi risultanze dell'inchiesta al Ministero delle finanze

La colpevolezza dell'economo Aliney.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Il sottosegretario di Stato alle finanze, onorevole Camera, ha comunicato al procuratore del re i primi risultati dell'inchiesta intorno ai fatti attribuiti all'economo Aliney. La Commissione d'inchiesta avrebbe appurato che l'economo faceva lavorare tanto per la sua casa di Anzio quanto per quella di Roma gli operai del Ministero.

Alcuni di questi operai, secondo il *Giornale d'Italia*, avrebbero dichiarato che i lavori erano fatti fuori delle ore in cui gli operai lavoravano per il Ministero e che l'Aliney li ricompensava con denaro proprio. Altri operai, invece, avrebbero confessato che lavoravano per l'Aliney appunto nelle ore in cui dovevano essere al Ministero e che l'Aliney non aveva dato loro alcun compenso, tranne qualche piccola mancia. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che pare assodato che l'Aliney, non solo conoscesse le frodi postali compiute dall'Ugliengo e dal Fabbri, ma vi fosse implicato.

Per queste ragioni l'on. Camera ha creduto suo dovere di comunicare le due relazioni al procuratore del re, e fin da stamane il giudice istruttore si è recato al Ministero delle finanze per le indagini necessarie. Tanto l'Autorità giudiziaria che il Ministero delle finanze hanno fatto richiesta alla Corte dei conti delle pezze giustificative riguardanti la gestione Aliney. Il procuratore del re, in seguito ai risultati dell'inchiesta fatta dal Ministero delle finanze, ha denunciato l'economo del Ministero stesso cavaliere Aliney.

Secondo la *Patria*, le indelicatezze dell'Alinney non apparvero alla Commissione come reato. Il ministro però non ha voluto dare egli stesso tale giudizio su tali indelicatezze, ma ha lasciato arbitro il procuratore del re, a cui rimise l'incarico di dire l'ultima parola.

Da due giorni si sta facendo l'inventario del magazzino per la consegna al nuovo economo.

Gli ammanchi alla calcografia.

Chi risponderà di 51 mila lire?

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

A proposito delle accuse mosse alla gestione della Calcografia, il *Giornale d'Italia* scrive che il risultato del lavoro compiuto dalla Commissione per la verifica della gestione contabile del cav. Fornari fu, da quanto si sa, l'accertamento di una deficienza di stampe per la somma di oltre 51,000 lire a valore di catalogo. La Corte dei Conti perciò in occasione del giudizio dei conti giudiziali del Fornari, che non aveva ancora decisi, avrebbe dovuto anche occuparsi del debito attribuito a costui dalla Commissione. Sarà interessante il giudizio della Corte, anche perchè nel periodo di tempo in cui fu economo della Calcografia il cav. Filippo Fornari, l'Istituto non fu diretto soltanto dal comm. De Lorenzi, ma anche da altri che lo precedettero.

«La Corte dei Conti può — conclude il *Giornale d'Italia* — per l'art. 67 della legge di contabilità mettere a carico dei responsabili tutti i valori perduti o una parte soltanto, secondo che essa gradua nel suo giudizio la responsabilità.»

La conversione delle cartelle del Credito Fondiario

Ci telefonano da Roma, 28, ore 17:

Su proposta del direttore generale, approvata e fatta propria dal Consiglio d'amministrazione dell'azienda fondiaria, il Consiglio superiore della Banca d'Italia nell'odierna tornata deliberò la conversione di tutte le cartelle del credito fondiario della già Banca Nazionale del Regno in altre all'interesse del 3 75 0/0 netto con decorrenza dal 1.o ottobre, applicando senz'altro le disposizioni dell'art. 15 della legge 7 luglio 1905.

Concorsi nella Marina.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

E' aperto il concorso complementare per la ammissione di [illegible] allievi alla prima classe della R. Accademia navale.

E' aperto il concorso per titoli per due posti di ingegnere elettricista nel personale civile tecnico della regia marina con lo stipendio di L. 2500 annue.

I DIALOGHI DEI VIVI

I proprii comodi

All'una dopo mezzanotte, in una stanza dello Schweizerhof a L... il tenore Alessandro Amoretti e la signora Stella Filanti dormono il sonno del giusto in un letto a due piazze. Son fuggiti da Milano tre giorni fa, in automobile fino al confine, in ferrovia dopo. Stella si sveglia, gira la chiave della luce elettrica, si sfrega gli occhi, si gratta un braccio, guarda Sandro che dorme a bocca aperta:

STELLA. — Sandro..... Sandro.....

SANDRO. — Chi è? Eufemia, che vuoi?

STELLA. — Non sono Eufemia.....

SANDRO. — Uh scusa..... Già è vero..... *(Eufemia è la moglie che Sandro ha abbandonata)* Che volevi?

STELLA *(dopo una pausa)*. — Mi ami?

SANDRO. — T'adoro. Che ora è?

STELLA. — Anch'io t'amo.

SANDRO. — Noi ci amiamo. E' giusto. Non siamo fuggiti apposta? Ma che ora è?

STELLA. — Non lo so.

SANDRO. — E m'hai svegliato per dirmi questo?

STELLA. — No.

SANDRO. — E allora perchè m'hai svegliato? Dormivo così bene e sognavo che già avevamo una casa, per noi due, con tutti i comodi.

STELLA. — T'ho svegliato perchè..... Ma se te lo dico t'offendi.

SANDRO. — No, dimmelo, presto, così ci si riaddorme. *(Guarda l'orologio sul comodino)* E' soltanto l'una. Mascagni direbbe che è l'una di miele. Insomma dillo.....

STELLA. — T'ho svegliato perchè russavi.

SANDRO. — E' impossibile.

STELLA. — Anche ieri notte hai russato... Non t'ho voluto svegliare.....

SANDRO. — Ma io non ho mai russato.....

STELLA. — Le altre non te l'hanno mai detto? Ho fatto male? Io sono inesperta..... *(Piange)*

SANDRO. — Ma no, no..... Se russavo, hai fatto bene a svegliarmi. Russavo forte?

STELLA. — Fortissimo. Devono aver sentito anche nella stanza vicina perchè hanno picchiato.

SANDRO. — Non sarà stato per me..... Deve essere effetto della cattiva digestione. Perdonami. Dammi un bacio.

STELLA *(lo bacia)*. — No stai bene di stomaco.

SANDRO. — Ho il fiato un po' grave?

STELLA. — Un poco ma non è niente.

SANDRO. — Questo mi rincresce. Hai un po' di bicarbonato?

STELLA. — Io? Son fuggita con quello che avevo indosso.

SANDRO *(seduto sul letto, preoccupato)*. — E' vero.....

Stella piange, in silenzio.

SANDRO. — Perchè piangi? Via.....

STELLA. — Perchè la prima sera quando t'ho detto la stessa frase..... che ero fuggita con quello che avevo indosso..... tu hai riso e m'hai detto che ti bastava e..... m'hai baciata tanto..... come stasera.....

SANDRO. — Non voglio mica ripetere sempre le stesse parole.....

STELLA. — Non dico le parole.....

SANDRO. — Beh, insomma, che si fa? Forse è meglio suonare e chiedere se hanno un po' di bicarbonato..... *(Suona)*. Non ti pare che sono un po' giù di voce?

STELLA. — Ma no..... E poi per adesso non devi cantare.

SANDRO. — Già..... è vero..... *(si scuote)* Insomma, qui non viene nessuno. *(Suona ancora)* Accidenti!

STELLA. — Suona più a lungo.....

SANDRO. — Adesso mi vesto e, corpo della....., vedranno che baccano farò giù in portineria *(salta giù dal letto, cerca i calzini)* Dove saranno andati a ficcarsi i calzini? Qui bisogna che io trovi un altro cameriere come Enrico, che ogni sera prenda tutta la roba e mi sistemi tutto al solito posto..... Già, Enrico potevamo portarcelo chè è stato sempre contro mia moglie. Adesso, sangue di....., dove son finiti gli straccali?

STELLA *(piange)*. — Sandro.....

SANDRO. — Che hai?

STELLA. — Non parlare così.....

SANDRO *(la guarda stupefatto)*. — Che ho detto? Perchè ho parlato di mia moglie? Ne parleremo sempre meno, amore mio.....

STELLA. — Ma no..... Io non voglio che tu pronunci quelle parolacce.....

SANDRO. — Che parolacce?

STELLA. — Quelle bestemmie.

SANDRO. — Eh, roba da uomini! Io, sai, ho avuto quell'abitudine fin da ragazzo. Non son mica stato in collegio in Inghilterra come tuo cugino, io. Io..... lo sai quello che facevo da ragazzo? Sì! E allora lascia stare. Vuoi che muti certe espressioni alla mia età? E poi in palcoscenico mi hanno giovato sempre. Io sono l'unico tenore che Mascagni rispetti; e mi rispetta proprio per quei moccoli lì..... Roba da ridere. Non piangere più. *(Pausa. Abbottonandosi gli straccali)* Io t'adoro.....

UN CAMERIERE *(bussa alla porta, entra)*. — Monsieur.....

SANDRO *(furioso)*. — Oh, corpo di tutti i..., ti fai vivo finalmente? Ma lo sai che quest'è un'indecenza che fa schifo?

STELLA. — Dagli del [illegible]..... del voi.....

IL CAMERIERE *(seccato)*. — Monsieur voulait.....

SANDRO. — Ze vù un buteglia d'Apollinaris.....

IL CAMERIERE. — Monsieur veut une bouteille d'Apollinaris. *(esce)*

SANDRO. — Vorrei sapere che ha da ridere, quell'idiota.

STELLA. — E' il tuo francese.

SANDRO. — Che ha il mio francese? M'ha capito, sì o no? Dunque basta. Anche io ho fatto il cameriere, ma lui tenore non lo diventerà mai.

STELLA *(risoluta)*. — Senti, Alessandro...

SANDRO *(si viene rispogliando, levandosi una scarpa)*. — Che c'è?

STELLA. — No; niente. *(Ricade con la faccia nei guanciali piangendo)*

SANDRO. — Ma perchè piangi? Non siamo soli? Non siamo felici finalmente? Non ci ami? Non t'amo? Non ci amiamo? Io t'amo, tu mi ami, noi ci amiamo. E allora!

STELLA. — Allora torna a letto. Senti....

SANDRO. — Vengo subito. Io sono giù di voce, giù di voce..... *(prende sul comò uno specchietto, lo avvicina alla luce elettrica, spalanca la bocca, ci guarda dentro)* Ah.... Eh..... Ih..... Oh..... Mi pare d'avere una granulazione leggera sulla tonsilla sinistra... Ah..... Eh..... Ih..... Oh..... E' proprio una granulazione. Accidenti!

STELLA. — Torna a letto.

IL CAMERIERE *(bussa, entra; Stella si nasconde sotto le lenzuola).* — Une bouteille d'Apollinaris et de la glace.

SANDRO. — Glas? Ze ne vù pa de glas.

Il cameriere esce senza guardarlo.

STELLA. — Perchè non vuoi il ghiaccio?

SANDRO. — E' inutile. Domattina mettono una lira di ghiaccio nel conto. E i danari sono danari. Devo pensare a guadagnarmeli. *(Vede che Stella è tornata a nascondere il volto nel guanciale)* Scusa: hai ragione. Ti avevo promesso che non parlavo più di danari. Ti giuro che non lo faccio più. *(Beve due bicchieri d'Apollinaris, d'un fiato)* Ah, sto meglio. Adesso vedrai che non russerò più. Dammi un bacio. *(Stella non si muove, egli la bacia sui capelli, poi si allunga dalla sua parte)* Speriamo di riprender sonno. *(tossicchia due o tre volte)* Come mai mi sarà venuta questa granulazione? E mi son dimenticato di portare il lavanaso..... Speriamo di trovarne uno qui domani. Dormi! *(nessuno risponde)* Dormiamo. *(spegne la luce)*

Passano cinque minuti in silenzio. Poi Stella si solleva sui gomiti e si mette a piangere in silenzio. Dopo altri cinque minuti Sandro si scuote.

SANDRO. — Per bacco, quest'Apollinaris è miracolosa. *(Accende la luce in fretta, balza giù dal letto, s'infila pantaloni e pantofole, aspetta con l'aria di chi sta per starnutare)*

STELLA *(s'è alzata anche lei, s'è infilata una gonnella, ha spalancato la finestra, s'è appoggiata al davanzale piangendo e guardando la luna)*

SANDRO *(distratto).* — Che fai?

STELLA *(risoluta, voltandosi).* — Sto male.

SANDRO. — Stai male anche tu? Vuoi anche tu un bicchiere d'Apollinaris? Ti giuro che è prodigiosa.... Che diavolo abbiamo mangiato iersera?

STELLA. — Non si tratta di questo. Ascoltami, Alessandro. Noi ci siamo sbagliati. Noi insieme non si può vivere. Io torno a casa domani.

SANDRO *(senza [illegible]).* — Ma tu sei pazza.....

STELLA. — No, sono stata pazza tre giorni fa. Io torno a casa.

SANDRO. — Ma perchè? Perchè? Pensa, Stella *(si arriccia i baffi, si mette una mano sul cuore)* Guarda dalla finestra la luna. Non m'hai tu giurato eterno amore, guardandola? Stella, non parlarmi così! Perchè, Stella, mi parli così? Tu mi ami, io ti amo, noi ci amiamo.

STELLA. — No, domani parto.

SANDRO. — Tu partire! Non dire questa parola crudele!

STELLA. — Iersera..... non te l'ho detto..... ho intraveduto fuori dell'albergo lo zio Antonio che ci guardava..... Deve averci scoperti soltanto ieri. Domattina di certo egli cercherà di te; andrò io a parlargli. E partirò....

SANDRO. — Tu mi strazii il core..... *(si mette una mano sullo stomaco)* Torno subito amore..... *(fugge via)*

STELLA in fretta, caccia a pugni nella valigia le poche vesti che ha. Si mette le scarpine, il cappello, una blusa, corre via dalla stanza.

SANDRO *(tornando sorridente, si guarda attorno)* Stella, Stella, dove ti sei ficcata? Ah forse anche quella povera bambina non si sentiva bene. Vorrei sapere che ci hanno dato a mangiare iersera..... *(si spoglia, si mette a letto, e torna a russare)*

Ugo Ojetti.

Una missione pontificia a Tokio.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

E' prematura la notizia, data da molti giornali, che il Papa abbia affidato a monsignor O' Connel, vescovo di Portland, una missione speciale presso il Mikado. Mons. O' Connel non ha altro incarico che di ringraziare il ministro della guerra giapponese per avere permesso che — parzialmente — missionari cattolici e suore assistessero i feriti giapponesi e russi negli ospedali. Mons. O' Connel sarà probabilmente ricevuto anche dal Mikado, ma dovrà strettamente limitarsi a ripetere quanto avrà detto al ministro, evitando qualunque dimostrazione di simpatie speciali, e ciò per non urtare le suscettibilità del Governo russo, dal quale è dato sperare ai cattolici, col nuovo organamento politico, un trattamento migliore, particolarmente in Polonia. **Z.**

Quando ritornerà Fortis a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 14,20:

Il *Capitan Fracassa* dice che le condizioni di Fortis sono sempre migliori. « Fortis — continua — sarà a Roma domenica mattina; può darsi che dopo pochi giorni riparta, ma non crediamo che sia esatto quanto, secondo alcuni, si vorrebbe, che, cioè, Fortis rimanga lontano da Roma per tutto il mese di settembre.

Il *Fieramosca* non partirà per il Sud-America.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

La *Patria* ha da Spezia che sembra certo che il *Fieramosca*, su cui doveva imbarcarsi il contr'ammiraglio De Orestis, nuovo comandante della Divisione del Centro e del Sud-America, non partirà più, e partirà invece il *Goito*. Le ragioni della mancata partenza sarebbero, secondo la *Patria*, varii difetti di riparazioni alle macchine constatati da una Commissione d'inchiesta nominata dal Ministero della marina.

Una Banca italiana a Tunisi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 15:

Secondo il *Cittadino*, il Banco di Roma sta facendo studi per impiantare una succursale a Tunisi.

Un incidente ferroviario al treno dove viaggiava il ministro dei L. P.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 15:

Ieri sera il treno proveniente da Napoli, giunto fra le stazioni di Zagarolo e Montecompatri, non potè più proseguire per la rottura di una stantuffo. Ne seguì un urto ed i viaggiatori, spaventati, saltarono dalle vetture, sparpagliandosi per la campagna. Fra i viaggiatori vi era il ministro Ferraris, reduce dal suo viaggio in Calabria. Fu chiesta a Roma una locomotiva di soccorso ed il treno giunse con tre ore di ritardo.

La nuova fase d'attività del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 16:

Da ieri il Vesuvio entrò in una nuova fase eruttiva. Dal cono Terminal si elevano alti getti di materia incandescente, e si sprigionano boati, che fanno tremare le vetrate delle case dei Comuni vesuviani. Stanotte molti forestieri si recarono ad osservare lo spettacolo, reso più importante dall'abbondante lava lungo il fianco destro del monte.

L'elezione di Grosseto.

Ci telegrafano da Grosseto, 28, ore 16:

Collegio di Grosseto: Risultato definitivo. Iscritti 6337, votanti 4776: Vissi 1792, Bauti 1717, Varazzini 1198. Contestati 120.

Dopo le dimissioni di Canzio da presidente del Consorzio di Genova.

(Nostra corrispondenza).

Genova, 28.

Le fasi della questione che appassiona la cittadinanza genovese sono note. Il 25 passato il *Corriere Mercantile* pubblicava la notizia che il generale Canzio aveva dato le dimissioni da presidente del Consorzio.

Veramente fin dal 10 agosto il generale rassegnava le sue dimissioni all'on. Fortis con una lettera, nella quale esprimeva il convincimento che l'opera sua fosse ormai compiuta coll'organizzazione dell'ente consorziale, colla surroga del Consorzio al Comune nei contratti relativi al porto, colla stipulazione del mutuo mediante il quale si compirà l'ampliamento e la sistemazione del porto stesso ed infine coll'appalto della prima e più urgente parte dei lavori. Ormai — concludeva Canzio — ad altri possono essere affidate le mansioni di presidente per continuare nell'opera di cui son poste le fondamenta.

Il presidente del Consiglio rispondeva con un caloroso appello al patriottismo del generale Canzio perchè volesse desistere dal proposito, ma egli vi insisteva.

L'impressione generale sollevata nella città dalla notizia fu prima di stupore, poi di rincrescimento: Canzio aveva saputo conquistarsi le simpatie della grande maggioranza dei genovesi, per l'energia veramente garibaldina con cui aveva organizzato il Consorzio, preparato il gigantesco mutuo, risolte le grosse questioni sorte fra operai e negozianti e sprezzata la tarda burocrazia, che in tutte le parti della costituzione e della vita dell'ente aveva cercato di spiegare la sua dissolvente influenza.

La notizia destava poi profondo stupore perchè nessuno ne aveva preveduto nulla, neppure il *Corriere di Genova*, sorto non certamente per incoraggiare il Canzio; e perchè pochi giorni or sono (e quindi dopo il 10 agosto) il Canzio stesso si era recato col sindaco a Racconigi per invitare il Re ad intervenire all'inaugurazione dei grandiosi lavori portuari, che avrà luogo con grandi feste in ottobre.

La stampa nei suoi commenti rispecchiò i sentimenti della cittadinanza: il *Secolo XIX* si tenne alquanto in disparte, ma il *Caffaro* e il *Lavoro* si mostrarono dolentissimi della risoluzione del generale, e convinti che egli, cedendo al desiderio vivissimo della città, ne avrebbe receduto.

Solo il *Corriere di Genova* fece buon viso alle dimissioni, pur mostrandosi scettico sulla loro serietà. Secondo il *Corriere*, Canzio avrebbe fatto una semplice burletta, per rendersi prezioso, farsi pregare, e riconquistarsi una popolarità che sentiva venirgli meno.

Intanto restano sempre un mistero le ragioni che hanno spinto il Canzio a dimettersi: non tutti prestano fede al motivo da egli stesso dichiarato, che, essendosi chiuso il primo e più difficile e laborioso periodo, quello dell'organizzazione, e inaugurandosi ora il periodo più agevole e più tranquillo della burocrazia, anche un altro avrebbe potuto servire. Il periodo che ora incomincia non è precisamente *burocratico*, come il Canzio ha detto: il Canzio meglio di ogni altro sa quante gravissime questioni sono sul tappeto: quella dell'*ordinamento del lavoro in porto*, per esempio, e quanta necessità vi è di un uomo di alta mente e di inflessibile energia a capo del Consorzio.

Le ragioni vere sarebbero, secondo alcuni, — raccolgo imparzialmente le voci che corrono, senza dar giudizi miei, — che Canzio peccherebbe alquanto di vanità, e avrebbe dato le dimissioni, per dispetto di non vedersi abbastanza apprezzato ed inchinato. Altri invece dicono che il Canzio si ritrae dal suo alto ufficio perchè precisamente ora devono venire in discussione le questioni attinenti all'ordinamento del lavoro, ed egli non vorrebbe disgustare gli operai, e d'altra parte non saprebbe far fronte alle energiche rivendicazioni a cui il commercio si prepara.

Ma queste sono voci: il certo è che ancora ieri il Comitato esecutivo del Consorzio faceva vivissime istanze a Canzio perchè desistesse dalle dimissioni; e non è detto che Canzio non ceda alle preghiere dei suoi colleghi e al desiderio di tanta parte della cittadinanza genovese.

Una gita a Napoli della regina Elena.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 15,55:

Nelle prime ore di stamane, senza che neanche le Autorità fossero avvertite, giunse in automobile da Caserta la regina Elena, accompagnata dai Duchi d'Ascoli. In automobile, da Capodimonte per via Toledo, la Regina si recò in via Santa Lucia, e di qui a Posillipo. Poco dopo le ore 10 la Regina ritornava a Caserta. Pochissime persone la riconobbero.

La Germania con la Francia contro il Marocco!

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 14:

Il conflitto franco-marocchino non è considerato grave. Si approva il modo di procedere della Francia, perchè il Sultano avrebbe agito contrariamente agli accordi sanciti dalla Conferenza di Madrid. La Germania non difenderà il Marocco, e si crede che il Sultano darà soddisfazione alla Francia.

La ratifica del prestito tedesco al Marocco.

Ci telegrafano da Tangeri, 28, ore 15:

Si assicura che i documenti relativi al prestito tedesco sono giunti oggi a Fez e sono stati ratificati dal Sultano. La firma sarà data fra due giorni. Il Maghzen chiede l'invio immediato del denaro a Fez.

La Conferenza interparlamentare per la pace.

Ci telegrafano da Bruxelles, 28, ore 14:

L'Ufficio dell'Unione interparlamentare per la pace ha deciso oggi che il progetto per la elaborazione di uno schema di trattato generale d'arbitrato e per la creazione di una Conferenza permanente non venga in discussione nella presente sessione della Conferenza interparlamentare.

La rivoluzione cretese.

Ci telegrafano da La Canea, 28, ore 12:

Il Comitato insurrezionale ha diretto ai consoli una protesta contro l'armamento delle truppe antirivoluzionarie, organizzato dal Governo.

Quel che dice Galley.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 14,50:

I giornali dicono che Galley confessò la sua vera identità ieri, protendendosi vittima di odii speciali e dicendo che lo si arrestava assai più per la divulgazione dei segreti che possiede in materia di spionaggio che per il furto del *Comptoir d'Escompte*.

Mauri che sparano contro una barca spagnuola.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 16:

L'*Echo* ha da Madrid: « Un dispaccio da Tarifa segnala che dei Mauri armati di fucile Mauser hanno fatto fuoco contro una barca spagnuola, presso Calarioja, a sei chilometri da Tangeri. Un marinaio è stato ferito.

Un incendio che minaccia le opere di difesa di Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 28, ore 13,55:

Un incendio si è manifestato sulle alture di Tolone, vicinissimo alle opere di difesa che proteggono la città. Numerosi distaccamenti di truppe sono stati inviati sul luogo.

Il furto alla dinamite.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 14,50:

Il *Petit Journal* ha da New York: « Delle bombe di dinamite sono state gettate ieri sera nei circoli della stazione balnearia di Saratoga. Una persona rimase uccisa. Si tratterebbe di un nuovo genere di furto. I ladri approfittano del panico per raccogliere il denaro lasciato sulle tavole dai giuocatori.

Intervista con uno czeco sull'Università italiana a Trieste

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 21:

La *Patria* pubblica un'intervista del suo corrispondente da Brunno col deputato Stransky sull'accordo italo-czeco: « Il dottor Stransky, deputato al Parlamento di Vienna, mi ricevette nel suo studio con grande affabilità.

« — Permetta che io le faccia subito la domanda che più mi sta a cuore: crede ella che gli studenti italiani abbiano diritto ad avere un'Università propria?

« — Certamente. Il loro numero, la loro forza, e più che tutto la Costituzione stessa glie lo accorda.

« — E ritiene anche che il loro diritto sia di averla a Trieste?

« — Personalmente sì. Ma non credo che potranno riuscirvi.

« — Perchè?

« — Il Governo è assolutamente contrario. Molte ragioni politiche gli impongono ora di non soddisfare questo desiderio agli studenti italiani. E d'altronde la concessione di Rovereto può anche essere una pessima via di soluzione definitiva di questa contesa.

« — In questi giorni s'è parlato di un accordo italo-czeco. Crede che questa voce abbia un fondamento e che tale accordo si possa raggiungere?

« — Perchè no? Ma occorrerebbe che gli italiani favorissero gli sloveni.

« — E che cosa vorrebbero gli sloveni?

« — La concessione di scuole slovene. Ma io ho parlato a Vienna ed altrove con persone diverse ed ho trovato molti che non sarebbero alieni.

« — Anche per l'Università?

« — Per questa no. Se gli italiani hanno Trieste, gli sloveni hanno Lubiana. Ciascuno al suo posto. E poi ella mi insegna che Trieste è città essenzialmente italiana, dove l'elemento slavo è debolissimo.

« — Non come si crede. Le statistiche.....

« — Segnano il 90,20 0/0 di italiani nella città.

« — Nel contado.....

« — Oh no. Molto meno. » E intanto cercava tra i suoi libri.

« — Ma ammettendo che gli italiani accordassero agli sloveni quanto essi chiedono, sarebbero essi sicuri dell'aiuto degli czechi nella prossima lotta al Parlamento?

« — Credo di sì.

« — E questo aiuto basterebbe a far trionfare la loro causa?

« — No davvero.

« — Ma gli czechi trascineranno i polacchi, i ruteni e i rumeni e i socialisti sono già favorevoli.

« Egli si curvò sullo scrittoio e scrisse su un biglietto da visita: « Deputati czechi 60, ruteni 15, rumeni 18, socialisti 18, polacchi 70: totale 179. » Poscia, porgendomelo:

« — Vede? — disse — 179, mentre solo i deputati tedeschi sono 200, e questi sono tutti contrari.

« — Allora è una lotta per l'impossibile?

« — Certo ai deputati italiani non rimane che l'arma dell'ostruzionismo.

« — Sono troppo pochi.....

« — Il numero non conta. Altra volta 5 soli deputati czechi hanno fatto miracoli.

« — E difatti l'ostruzionismo è una specialità czeca. Ma non mi pare che i deputati italiani sapranno avere l'energia necessaria.

« — Ebbi anch'io lo stesso avviso.

« — E allora?

« — Si approverà il progetto di Rovereto.

« — Permetta lei una domanda adesso: sa quale contegno terranno gli studenti italiani?

« — Nessuno frequenterà i corsi e si organizzeranno dimostrazioni specialmente a Vienna. Essi sono decisi a tutto, anche alla violenza più brutale se occorre. Il loro grido di guerra è: « O Trieste o nulla! »

La democrazia cristiana risorge.
Un curioso articolo dell'organo vaticano.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Desta molti commenti la vivacità di frasi con cui l'*Osservatore Romano*, occupandosi della circolare inviata dalla Direzione centrale del partito radicale italiano alle Associazioni aderenti al partito, attacca i costituzionali ed esalta la democrazia cristiana.

Dice l'*Osservatore* che nella circolare dei radicali si riscontrano errori di diritto e di fatto.

« Enorme — aggiunge — è l'errore di fatto laddove la circolare presume che Pio X abbia condannato la democrazia cristiana ed abbia inculcato una nuova azione compiacente verso i dominatori, coi quali, per ragioni diverse da quelle dei radicali, la Chiesa non può acconciarsi.

« Se novità vi è, — conclude, — essa consiste in un'organizzazione più vasta, più estesa, più complessa da una parte e più particolareggiata dall'altra delle forze cattoliche per impedire tutto quel male sociale che si può, nell'ambito legale e per favorire e promuovere il maggior bene sotto la stessa bandiera dell'azione popolare cattolica. »

I risultati dell'inchiesta sul disastro del bacino di carenaggio a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Stamane la Commissione incaricata dell'inchiesta sul disastro avvenuto nel bacino di carenaggio di Napoli ha presentato la sua relazione al ministro Ferraris.

La relazione stabilisce il tempo occorrente per riparare i danni del disastro, però ciò non porterà un ritardo, perchè si porranno contemporaneamente loro gli scavi davanti al bacino e costruiro le tettoie e le officine di riparazione e ciò perchè nel frattempo la Camera di commercio e il Municipio facciano gli atti relativi alla domanda di concessione delle tariffe e dell'affitto della acqua per i cantieri come se il disastro fosse avvenuto. La relazione continua fissando che tale spesa di riparazione di lire 630,000 deve andare a carico dell'impresa. Quanto alle cause del disastro, sarebbero state le seguenti: Mancanza di collegamento tra la platea e la fiancata isolata e l'irregolare esecuzione dei riporti a tergo della fiancata, mancanza di precauzioni nell'esecuzione dei lavori.

Una provvida nomina per le Esposizioni.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Il Comitato generale per le Esposizioni comunica che la Giunta dell'Esposizione di Liegi ha confermato la massima già stabilita dall'Esposizione di Saint-Louis, in forza della quale dovranno essere esclusi dalle premiazioni quei produttori di vini che usano nominativi denotanti specie non conformi all'origine della loro produzione, come per esempio, gli fabbricanti di *cognac* o *champagne* non fabbricati nè a Cognac nè a Champagne. Questa disposizione sarà d'ora in poi rigorosamente applicata in tutte le Esposizioni e Mostre. La Commissione considerando ciò come uno dei benemeriti fatti tali da sorprendere l'altrui buona fede.

Merry del Val regala una trota di 8 chili al Papa.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,15:

Com'è noto, il segretario di Stato Merry del Val suol passare qualche ora del giorno della sua villeggiatura dilettandosi di pesca nel laghetto di Castel Gandolfo. Dopo la sua ultima pesca, il cardinale Merry del Val inviò, come omaggio, a Pio X una grossa trota del peso di otto chilogrammi e mezzo, da lui raccolta nel laghetto.

Il colera in Prussia.
Sette casi e tre morti.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 20:

Il *Reichs Anzeiger* annunzia che fra i battellieri russi, della regione prussiana della Vistola, sette persone sono state colpite dal colera dal 16 corrente. Tre persone sono morte. La circolazione dei battelli sulla Vistola è sottoposta a sorveglianza.

Le grandi manovre IN CAMPANIA

La sconfitta del partito rosso. Gli azzurri alle porte di Caserta.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Benevento, 28, ore 20,15.

L'ordine delle manovre odierne può dirsi compreso nel quadrato di Caserta, Montesarchio, Benevento e Valle del Calore. Il partito azzurro si è concentrato dopo aver ricevuto rinforzi da Vinchiaturo ed è sceso ad Amorosi (dove il Calore va a congiungersi col Volturno) allo scopo di attaccare i rossi. Questi si sono concentrati e fortificati a Dugenta. Essi dovevano infatti resistere a qualsiasi urto e dare agio alle proprie truppe, vincitrici ieri a San Leucio, di continuare la marcia e far sloggiare la milizia mobile del partito azzurro per proseguire sulla linea di Vitulano, Foglianise, Castelpoto e marciare su Benevento.

Infatti stamane un cannoneggiamento in direzione di Torrenso Casaldani lascia supporre che i rossi abbiano tentato di impadronirsi di quella porta per invadere il Beneventano.

Intanto il grosso del partito azzurro, lasciata la milizia mobile a guardia di Benevento per difenderla da un possibile attacco delle truppe del partito rosso, vincitore a San Leucio, si è avanzato da Ponte Amiello per la valle del Calore, stendendosi tra Amorosi, Solopaca e Telese. Alcuni squadroni di cavalleria spinsero la loro avanzata con tale foga da giungere quasi presso Caserta. Gli squadroni passarono al gran galoppo, come un torrente invadente, guadarono celeremente il Calore, distrussero il telegrafo e fecero saltare un ponte. Intanto le Brigate *Cremona, Basilicata* e quella dei granatieri (che formano il grosso del partito azzurro) si scontrarono a Dugenta, ed erano protette da diversi distaccamenti che si trovavano sulla linea di San Leucio e Vitulano, dove avevano ripiegato.

Durante la notte gli informatori avevano riferito l'avanzata degli azzurri su Dugenta. Certo fu formidabile l'attacco, che durò due ore, e finì con la vittoria completa degli azzurri, la cui cavalleria può considerarsi che sia alle porte di Caserta, dove, secondo ogni probabilità entrerà stanotte.

I rossi, sconfitti, ripiegarono parte su Limatola e parte su Sant'Agata dei Goti.

La marcia del partito azzurro in questi due giorni, per giungere a Dugenta, fu faticosissima, specie da parte del 46.o e 47.o fanteria e del 11.o artiglieria, componenti la 17.a Brigata, i quali hanno dovuto percorrere circa 40 chilometri al giorno.

Stamane, alle ore 4, il Re, accompagnato dai generali Pedotti e Brusati e dal marchese Corsini Lajatico, si recò in automobile verso Benevento per assistere alle manovre. Alle ore 12,10 ritornò alla Reggia, acclamato entusiasticamente.

Si crede che domani il Re assisterà alle manovre dall'Osservatorio di Dugenta. Si crede altresì che dopo altri due giorni campali avrà luogo lo scioglimento delle manovre.

Caserta, 28, ore 19.

Ecco il bollettino pubblicato dal quartiere generale sull'azione di ieri. Il partito azzurro, mentre cerca trattenere con la Divisione della milizia mobile i rossi dinanzi a Benevento, giunge con le rimanenti forze nella valle del Calore, prosegue su tre colonne verso Solopaca, Foglianise e Benevento. Il partito rosso coll'ala destra tenta di giungere rapidamente a Benevento e avanza su San Martino e Capua Vetere su San Leucio, dove è trattenuto dagli azzurri che sono in posizione. Una Brigata di cavalleria, sostenuta da riparti di fanteria, punta su Foglianise e al ponte di Benevento ma non riesce a giungervi, prevenuta da un distaccamento azzurro e ripiega su Montesarchio. Alla stretta di Campagnano il partito rosso riesce a impedire la scorreria della cavalleria avversaria.

Il segreto sui temi delle grandi manovre

Roma, 28, ore 23,30.

Quest'anno non furono pubblicati i temi dati rispettivamente alle grandi manovre ai due partiti.

Questo fatto si nota con una certa meraviglia, poichè neppure il programma delle azioni comuni è stato comunicato. Esso fu indovinato dai corrispondenti e dal pubblico, unicamente perchè si sa che queste manovre sono la continuazione di quelle dell'anno scorso, e si vede che i rossi, rappresentano gli invasori, prendendo le mosse dal punto in cui l'anno scorso erano arrivati. Ai corrispondenti non si dànno notizie; si pubblicano in fine di ogni giornata comunicati ufficiali magri e sibillini, che dànno la situazione complessiva dei due partiti, ma dai quali poco può dedursi, perchè non si conosce precisamente il tema che ai due partiti fu imposto di svolgere.

« Si vuole imitare la segretezza giapponese? »

« Sta bene in tempo di guerra, — osserva il *Giornale d'Italia*, — ma trattandosi di manovre, benchè abbiano per iscopo principale l'istruzione dell'esercito, si potrebbe permettere che servano anche un poco all'istruzione del pubblico, il quale, in materia di difesa nazionale, non ha idee molto chiare. »

Le grandi manovre austriache NEL TRENTINO

(Nostra corrispondenza).

Trento, 27 agosto.

Domani adunque comincieranno nell'Alta Anaunia nel Trentino le manovre militari austriache, delle quali si occupa la stampa di tutta l'Europa, malgrado la poca importanza che l'Austria ostenta di attribuirvi per non eccitare troppo le suscettività degli italiani regnicoli e non regnicoli. Le manovre dureranno tre giorni; la località è assai difficile da esperirsi e metterà a dura prova i comandanti dei reparti.

In complesso sono due Divisioni, forti di circa 20,000 uomini, opposte l'una all'altra.

La Divisione nord, al comando del tenente-generale Babič, marcia da Bolzano per il passo della Mendola, che da qualche anno è diventata una delle stazioni climatiche più eleganti e frequentate.

La Divisione sud invece, comandata dal tenente-generale Konrad, sale da Trento per Mezolombardo.

L'imperatore col suo stato maggiore, che è già arrivato, darà domani le prime disposizioni inerenti al piano delle manovre che, per quanto è trapelato fin qui, verterà sulla difesa contro una possibile invasione del nemico venicato per il passo del Tonale che da Ponte del Legno della Valcamonica bresciana mette a Fucine in Valle di Sole, passando fra i due gruppi dell'Ortrder e dell'Adamello.

La Val di Sole, come si sa, è una appendice assai pittoresca della Valle di Non con capoluogo Malè, e il passo del Tonale è alto 1874 metri. Si tratta adunque di impedire che vengano tagliate le comunicazioni col Trentino.

In queste manovre si farà largo uso, oltre che di automobili e motociclette a due posti, anche del telegrafo senza fili.

Le Potenze estere rappresentate finora alle manovre sono la Germania col maggiore di stato maggiore Deloff; la Svizzera col capitano d'artiglieria Bolner, l'Italia col generale Bisesti e col capitano di stato maggiore Piccione. E' assicurato l'intervento di un ufficiale russo e di un altro giapponese.

Vi sarà noto l'*ukase* imperiale che mette in quasi stato d'assedio quei poveri disgraziati forestieri che stanno godendo il fresco in seno ai numerosi *hôtels* dei passi alpini fino al 31 corrente, provocando così delle proteste energiche e vibrate sul genere di quella del conte Grimani, sindaco di Venezia e gentiluomo di Corte di S. M. la Regina madre, che, giunto a Canazei colla famiglia, fu fatto scendere di vettura e ha dovuto proseguire a piedi fino al passo Pordoi, dove fu trattenuto come in quarantena: onde egli inviò all'I. R. luogotenente di Innsbruck un vibrato telegramma in cui gli diceva che « la chiusura della strada Arabba-Canazei senza conveniente preavviso è un provvedimento inumano incivile, e domandava il mezzo di partire al più presto con la famiglia e i bagagli da luoghi dove non è garantita la libertà personale ».

Secondo taluni la ragione di questo *ukase* va rilevata nel fatto che alcuni Comuni ed *Alberghi* non hanno voluto versare la quota di concorrenza già da loro sottoscritta per la costruzione della strada; e le Autorità, sapendo di fare un piacere agli enti pangermanisti, hanno creduto bene di mettere il catenaccio alla strada, danneggiando gli interessi di chi al Pordoi rischiò capitali nella costruzione di un albergo e non rispettando neppure per dovere di ospitalità i diritti e le comodità del pubblico che non è obbligato a sapere che è possibile, in un paese civile, e senza un preavviso, tagliare una via di comunicazione e chiuderla al transito.

Intanto continuano a farsi numerosi arresti nel Trentino.

L'automobile dell'arciduca Eugenio passando per il Tirolo fu fatto segno ad una sassaiola, per la quale si sta istruendo processo alla Pretura di Fondo; ma che non deve essere che una estrinsecazione della *fobia* da parte dei contadini contro il nuovo genere di veicolo.

Romeno, intanto, con la venuta dell'Imperatore si arricchirà di un obelisco di marmo ricordante il dì lui ingresso in paese, e che verrà scoperto il giorno 30 corrente.

L'Imperatore, terminate queste manovre, si recherà nella Boemia meridionale per assistere ad altre manovre.

Francesco Giuseppe alle grandi manovre nel Trentino

Ci telegrafano da Trento, 28, ore 7:

L'imperatore Francesco Giuseppe è giunto ieri, entusiasticamente accolto da grande folla. L'Imperatore si recò alla chiesa, ove assistette alla Messa, indi ricevette le deputazioni al palazzo, dinanzi al quale le rappresentanze delle Associazioni si recarono a rendergli omaggio. A mezzodì l'Imperatore lasciò la città, diretto a Romeno, passando da Mendel per assistere alle manovre di montagna. L'Imperatore fu ovunque vivamente acclamato.

Le cose di Russia

La nuova situazione dei belligeranti in Manciuria.

La terribile tanaglia giapponese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Tokio, 28.

Si ha da Kou Ju Lin, 27: Le notizie riguardanti la concessione della costituzione sono giunte all'esercito: informazioni d'indole generale sull'andamento dei negoziati per la pace a Portsmouth continuano pure a giungere tra le truppe ma con un ritardo che varia da tre a dieci giorni.

I giapponesi hanno fatto il 10 corrente una ricognizione sopra una estensione di 40 miglia al centro russo, dinanzi a Chan-Te-Fu, provocando così qualche scaramuccia e i movimenti di numerose truppe russe. Nessun avvenimento importante si è verificato da tre giorni. Durante questo lungo periodo di tranquillità l'aumento delle forze russe e giapponesi ha modificato l'aspetto del teatro della guerra. Il fronte di battaglia ha preso una grande estensione, grazie all'impiego adottato della radiotelegrafia e al numero di combattenti senza precedenti.

Si prevede che la terza fase della guerra sarà assai complicata. La situazione rispettiva dei due eserciti è analoga a quella dell'anno scorso. I giapponesi hanno davanti a loro un terreno simile a quello che avevano a Liao Yang ed il paese dietro gli eserciti presenta le stesse particolarità che presentava allo Sha-Ho. I giapponesi sono padroni della ferrovia e dei fiumi che conducono a Mukden, delle comunicazioni con Feng-Huang e delle nuove linee di comunicazione. Il generale Kawamura domina la linea di difesa che va dal luogo ove l'Yalù diviene navigabile fino a Kai-Yuan. I giapponesi sono infine padroni del paese montagnoso di Chang-Pei-Shan e dominano completamente la parte meridionale della Manciuria.

Stringendo rapidamente le maglie di questa vasta rete distesa sul paese, i giapponesi non avranno alcun bisogno d'influenze esterne. La Manciuria resterà assicurata assolutamente a loro. Percorrendo trecento *verste* all'est del fianco russo, ed attraversando i terreni che costituivano altre volte le riserve di caccia dell'Imperatore, e che ora sono state messe a coltura, si incontrano dappertutto abbondanti coltivazioni di miglio, mais, canapa, indigo, kaoliang e di piante oleose.

La regione è battuta da esploratori giapponesi che dopo l'apertura dei negoziati di pace spiegano molta attività ed audacia: gli abitanti si lamentano di atti di brigantaggio e di furti di cavalli. Dopo le pioggie torrenziali cadute negli ultimi dieci giorni, si crede che la stagione delle pioggie sia terminata.

La libertà di riunione in Russia!

Pietroburgo, 28, ore 7.

Si ha da Mitau, 27: Il governatore generale di Curlandia ha fatto affiggere un manifesto annunziante che d'ora innanzi le truppe tireranno senza intimazione preventiva sugli assembramenti e sui ciclisti che non si fermeranno alla prima ingiunzione.

Una grossa rivolta in un villaggio del Caucaso. 70 vittime.

Pietroburgo, 28, ore 14.

L'agitazione agraria aumenta nella provincia di Saratoff. Nel villaggio di Inchandedchara, nel Caucaso, parecchie migliaia di contadini fecero una dimostrazione, protestando contro le imposte cui sono gravati. I cosacchi intervenuti sciolsero la dimostrazione caricando; i tiratori fecero fuoco ed i cosacchi furono respinti. Un rapporto ufficiale dice che vi sono 19 persone fra morte e ferite; un altro rapporto afferma che le vittime sono 70.

Gli scherzi dell'ascensore di Montecitorio

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Ieri un bizzarro caso è capitato agli onorevoli Visocchi e Dal Verme nei locali di Montecitorio. L'on. Visocchi si era recato alla Camera per consultare alcuni volumi della Biblioteca. L'on. Dal Verme, che tiene le chiavi di questa, si accinse ad accompagnare il collega al terzo piano, ov'è la Biblioteca della Camera, ed entrato coll'on. Visocchi nell'ascensore elettrico, ordinò all'usciere di metterlo in moto. L'ascensore cominciò a salire, ma poi fra il primo e il secondo piano si arrestò, nè fu possibile smuoverlo; e i due deputati rimasero così sospesi in aria per circa un quarto d'ora.

Finalmente un elettricista potè mettere in moto l'ascensore e far raggiungere ai due onorevoli la mèta che si erano prefissa.

La situazione ad Alessandria

L'affissione del manifesto che bandisce lo sciopero per oggi.

Alessandria, 28.

Ecco il testo del manifesto della Camera del lavoro, che si affigge in questo momento per le vie della città:

« Gli inscritti alla Camera del lavoro ed i lavoratori tutti sono invitati ad astenersi dal lavoro domani, martedì, 29 corr., in segno di solidarietà con la ex-Amministrazione della Congregazione di carità.

« Sono pure avvisati che in detto giorno, alle ore 16, nel cortile del Collegio di piazza Principe Amedeo, si terrà un pubblico Comizio, ove parleranno G. B. Casorati, segretario della Camera del lavoro, e l'avv. Belloni. »

Due ferrovieri accoltellati perchè contrari allo sciopero.

Per troppo, prima ancora che lo sciopero generale sia stato proclamato, ha già le sue vittime, e due feriti stanno in un letto di quell'ospedale da cui il loro feritore vuol cacciato le monache. Il fatto tristissimo, che è una riprova nell'eccitazione che regna fra i socialisti, è accaduto ieri sera a tardissima ora.

Nel *Caffè-concerto Roma*, situato nella via omonima, nacque un'animatissima discussione fra l'orefice Enrico Porta, di 40 anni, abitante in via Trotti, 40, ed i ferrovieri Pietro Massobrio, quarantenne, abitante in via Mondovì, 4, e Giovanni Grappiolo, di 47 anni, abitante in via Urbano Rattazzi, 51. La discussione proseguì fuori del caffè e si rinceruse più aspra e violenta: e improvvisamente il Porta, tratto un coltello, ne infierse quattro colpi al Massobrio, ferendolo al costato in direzione del cuore, ad una spalla, all'inguine e ad una gamba; con un quinto colpo l'accoltellatore spaccò un occhio all'altro ferroviere, il Grappiolo. I feriti furono subito soccorsi da alcuni passanti e trasportati all'Ospedale Civile, dove si trovano in grave stato; anzi il Massobrio è in condizioni disperate.

Il feritore fuggì. Fu arrestato un suo fratello, che è consigliere comunale, ma più tardi fu rilasciato. Dalle prime indagini fatte la Polizia apprese che il litigio sarebbe stato originato dalla discussione sulla necessità dello sciopero-protesta in seguito alla questione della Congregazione di carità.

Pare che il feritore avesse deplorato con parole violente il fatto che i ferrovieri, nonostante le sollecitazioni, non intendono prender parte allo sciopero e li avrebbe chiamati *krumiri* e simili. Da ciò il risentimento vivace dei ferrovieri e la violenza della lite che l'orefice socialista doveva così sanguinosamente terminare.

In attesa dello sciopero.

La giornata di oggi è trascorsa assai calma. La grande maggioranza dei cittadini, o, per essere più esatto, quella parte che non condivide i principii degli attuali amministratori municipali, s'interessa sempre al conflitto, ma più che altro si limita ad attendere gli avvenimenti senza parteciparvi, sia pure indirettamente.

L'attesa si è acuita appena fu nota la decisione dello sciopero-protesta, che si svolgerà domani. E' opinione di molti che l'astensione dal lavoro non sarà generale, come si vorrebbe.

Infatti, benchè l'astensione dal lavoro sia stata proclamata da tutte le 24 sezioni della Camera del lavoro, mi consta che i ferrovieri, complessivamente 1500, non parteciperanno allo sciopero; altrettanto faranno i panattieri, i quali lavoreranno come di consueto fino alle 2, per riprendere poi il lavoro alle ore 18.

La Ditta Borsalino, la quale conta 1600 operai, ha dato ordine che domani non siano accesi i forni nel suo vasto stabilimento.

Si asterranno dal lavoro anche i 400 lavoranti della Ditta Savio. L'opificio Regazza rimarrà aperto per quegli operai che vorranno accedere al lavoro. Dei gasisti non scioperaranno quelli addetti ai forni ed al servizio di accensione.

E' parziale altresì l'adesione dei muratori. Si asterranno invece completamente dal lavoro le operaie delle filande, gli operai metallurgici ed i selciatori.

I tipografi aderirono dopo una burrascosa discussione ch'ebbe luogo stasera e in cui prevalse la decisione di sciopero per pochi voti. Si può calcolare che in complesso gli scioperanti saranno cinquemila.

E' presumibile che non avvengano disordini, poichè nell'intenzione dei suoi promotori lo sciopero deve avere un carattere di protesta « dignitosa e tranquilla ».

D'altra parte, venne stasera approvato un altro ordine del giorno così concepito:

« La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, considerando che lo sciopero è solamente di solidarietà con gli ex-amministratori della Congregazione di carità, e volendo che detta agitazione sia circondata dalla massima simpatia, ha deliberato di non impegnare nello sciopero gli operai addetti ai pubblici servizi. »

Una dilucidazione dell'avv. Bobbio.

L'avv. Bobbio ci invia questa breve lettera per meglio spiegare una frase da lui pronunziata durante il colloquio avuto col nostro inviato speciale; frase che, per la fretta del lavoro giornalistico e della trasmissione telefonica, potè non essere resa nel suo intrinseco significato con tutta esattezza:

Alessandria, 28 agosto 1905.

Egregio Signor Direttore,

Nell'intervista che io ebbi col di lei cortese redattore a proposito della Congregazione di Carità si scrive in modo affermativo che le malversazioni al Monte di Pietà furono scoperte dagli attuali amministratori in seguito a *speciali informazioni*. Io questo dichiarai per quanto *si dice, secondo le voci che corrono*, ma in modo positivo non ho dati per affermarlo.

Colla maggior stima

Devmo: Avv. BOBBIO.

Un notaio che spara contro un assessore.

Ci scrivono da Pavia, 28:

Giunge notizia da Zinasco di un grave fatto colà avvenuto ieri.

Il notaio Alessandro Torti, di Sairano, presentavasi ieri con una supplica alla Giunta comunale, che sedeva in quel momento, chiedendo gli fosse subito dato un sussidio, trovandosi affatto sprovvisto di mezzi!

Al rifiuto oppostogli lì per lì dall'assessore anziano, signor Canetti, il quale lo assicurava però che in seguito avrebbe provveduto, il notaio Torti estratta improvvisamente una rivoltella, sparava diversi colpi da forsennato, colpendo con uno di essi l'assessore, ragioniere Sturla, ad una mano.

La palla, che questi aveva a fior di pelle della mano, gli fu tosto estratta dal dottor Bertolini.

Il notaio Torti fu subito arrestato.

Egli da molto tempo, per inveterato alcoolismo, trovasi in istato di esaltazione, ed aveva già altre volte fatto uso della rivoltella, e commettere continuamente delle stranezze, che impensierivano il vicinato.

Misera fine di una bambina.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Alla cascina Valasse, presso San Germano, è accaduta una grave disgrazia. La bambina Giordano Giovanna, d'anni 7, fu investita da un cavallo che usciva dalla stalla, e gettata violentemente a terra.

La poverina riportava una grave ferita al capo, in seguito alla quale cessava di vivere.

Quindici case scoperchiate da un uragano.

Ci telefonano da Cuneo, 28, ore 22,5:

Da Mango (Alba) arriva notizia che ieri un uragano ha scoperchiato quindici case, percorrendo un territorio di otto chilometri. Tre persone sono ferite gravemente e tre leggermente.

La flotta inglese nel Baltico.

L'incontro colla flotta tedesca a Swinemunde.

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 28, ore 9,5.

La folla elegante di coloro che si bagnavano sulla spiaggia di Swinemunde fu messa sossopra improvvisamente dalla voce che la squadra inglese era oramai alle viste. I cannocchiali immediatamente si rivolsero verso l'orizzonte, e si scorsero infatti i colossi della flotta inglese.

Erano le cinque e mezzo, e la si vide giungere a circa tre chilometri dal porto, mentre tre torpediniere, che dovevano gettarvi l'ancora, le oltrepassavano a poco a poco. Nella folla nessun entusiasmo, ma una grande, intensa curiosità. Un canotto inglese sembra dirigersi verso il molo, ma al momento in cui si può credere che sia abbastanza vicino per suscitare le acclamazioni, vira di bordo con una rapidità ed un'abilità prodigiose, e scompare all'orizzonte.

Per contro, coloro che si trovavano a Swinemunde hanno potuto imbarcarsi in piccoli piroscafi, che, passando dinanzi alla flotta inglese, erano carichi di persone che sventolavano i fazzoletti.

Non tardò a correre la voce che l'Imperatore avesse dato ordine di interrompere le manovre della flotta tedesca, che si sarebbe trovata così stamane per salutare la sua rivale a cannonate pacifiche, e che sarebbe rimasta a tenerle compagnia sino alla fine del soggiorno degli inglesi a Swinemunde. Questa voce sembra autentica, e dà origine ad altre voci che sono di più difficile controllo. Si afferma che l'Imperatore si recherebbe in persona sulla nave ammiraglia inglese e che inviterebbe l'ammiraglio Wilson ad assistere al varo del piroscafo *Augusta Victoria*. E questa visita, che aveva fatto nascere i timori più sinistri, diverrebbe occasione di feste cordiali e fraterne fra gli ufficiali e i marinai delle due flotte. Conviene dire, per altro, che, a proposito della visita della flotta inglese nel Baltico, il *Berliner Tageblatt*, in un articolo di fondo, invoca l'esempio storico delle tre guerre puniche di Roma contro Cartagine. « Nessun Scipione piangerà sulle rovine di Londra, ma se i granatieri prussiani si recheranno un giorno a Londra, l'orgoglio della vecchia Albione non ne sarà per ciò meno umiliato. »

Swinemunde, 28, ore 14.

Stamane sono giunte cinque contratorpediniere inglesi che hanno raggiunto la squadra inglese qui ancorata. Sono pure arrivate la prima e seconda Divisione della squadra tedesca. L'ammiraglio in capo tedesco Koester e l'ammiraglio inglese Wilson si scambiarono la visita.

Londra, 28, ore 16.

Il *Daily Telegraph* riceve da Stettino, in data 27 agosto: « Vengo informato di questa sorprendente notizia. Domani, a mezzogiorno, quattro ore dopo l'arrivo della squadra inglese della Manica, una squadra tedesca, composta di 12 corazzate, sette grandi incrociatori, quattro incrociatori di minori dimensioni e dodici torpediniere, arriverà a Kiel.

« Si sapeva che la flotta tedesca doveva prendere il mare per le manovre, ma non si pensava che si incontrerebbe colla squadra inglese. Si è proclivi a vedere in questo passo improvviso dell'autorità navale tedesca una maniera di rispondere alla dimostrazione inglese; ma pel momento è difficile di farsi un'opinione in proposito. Quanto tempo la squadra tedesca rimarrà a Swinemunde? Sembrerà essa colla flotta britannica altre cose che semplici formalità? Sono questi tanti punti oscuri.

« I più sorpresi per questa notizia furono coloro che per le loro funzioni avrebbero dovuto essere informati i primi.

« E' definitivamente deciso ora che l'Imperatore assisterà martedì al varo del piroscafo della Compagnia Amburgo-America e prenderà la parola in tale occasione.

« Non si sa se l'ammiraglio Wilson e i tre ammiragli che sono sotto i suoi ordini saranno pregati alla cerimonia; essi non ricevettero ancora alcun invito. Non è verosimile d'altra parte che il Kaiser si rechi personalmente a Swinemunde. Il suo treno è ordinato per condurlo a Potsdam, nel pomeriggio di martedì.

« Stettino rigurgita di escursionisti accorsi da tutti i punti della Germania settentrionale e che sono venuti qui per assistere alla grande dimostrazione di forze navali di cui Swinemunde sta per essere teatro. »

Berlino, 28, ore 20.

Si ha da Swinemunde: La squadra inglese, giunta stamane in porto, fu raggiunta dalle due squadre tedesche. Gli ammiragli Oester e Wilson si scambiarono le visite.

Un'audace impresa ladresca

a Massa Superiore.

Scrivono da Massa Superiore (Rovigo), 27, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Il signor Pasquale Gangini fu Giuseppe, tornato da non molti anni dall'America del Sud, è proprietario di un magazzino da vino posto proprio all'angolo formato dall'argine del Po con la Via di Massa, segnante il confine tra i Comuni di Massa Superiore e di Castelnovo Bariano. A pochi metri distante dal magazzino sorge una bella casetta, tuttora inabitata, costruita recentemente dal Gangini per risiedervi egli stesso tra non molto, mentre ora colla famiglia dimora nella casa Fanti, posta a trenta metri dal magazzino.

L'INTRUSO ED UN CARRETTIERE.

« Stanotte il signor Gangini si fermò in paese di Massa Superiore fin verso le due antimeridiane; erano con lui certo Ghiraldini Vittorio, di Castelnovo Bariano, carrettiere, solitamente al servizio del signor Gangini, e varii altri.

« Il Gangini alle due restò solo col Ghiraldini, che volle accompagnarlo fino sulla soglia della casa, ivi accommiatandosi. Il Gangini entrò in casa, ma ne uscì quasi subito per un bisogno personale, avviandosi verso l'argine ed avvicinandosi in tal modo al magazzino del vino, da cui il Gangini sentì partire dei rumori. In punta di piedi, in preda alla più viva emozione, si avvicinò ancor di più, e si persuase che i ladri erano penetrati nella cantina e stavano facendo man bassa sulle pingui botti di lambrusco.

« Il Gangini, che è un uomo molto robusto e forte, corse, senza por tempo in mezzo, alla vicina sua abitazione, e s'armò di una doppietta del calibro 12, caricandola con due piccole cartucce a pallini. Ritornò in fretta al magazzino, e, mentre egli vi giungeva, i ladri stavano comodamente richiudendo il portone della cantina.

« La notte era di un buio straordinario; tuttavia i ladri riconobbero dalla corporatura grossa e scorsero il Gangini, ed ebbero un moto subitaneo di scagliarsi; il Gangini retrocedette di pochi passi e gridò: *Fermi là!* Uno dei figuri a quest'intimazione fermò, mentre l'altro seguitò ad avanzare minaccioso verso il Gangini, sommando che questi seguitava a gridargli che si fermasse. Il malignado era già giunto a quattro passi circa dal Gangini, e questi, nel timore legittimo d'una sopraffazione, sparò contro l'assalitore, puntando però la canna al basso. Si udì un grido ed un tonfo: il ladro era stramazzato al suolo ferito: il Gangini, in uno stato d'orgasmo indicibile, si avvicinò al caduto, accese un cerino per verificare chi fosse e quale il suo stato, e non fu poca la sua meraviglia riconoscendo nel ladro il suo carrettiere Vittorio Ghiraldini, con cui poco prima si era intrattenuto in piazza a Massa Superiore! Il Ghiraldini era ferito, ma non gravemente, in una gamba; egli chiese perdono al padrone ed invocò da lui un'altra fucilata che lo finisse, dicendo: « Ormai sono rovinato; mi ammazzi, mi tiri l'altro colpo. »

UN LADRO ABBANDONATO DAI COMPLICI?

« Il Gangini, naturalmente, non esaudì la preghiera del caduto, ma cercò di rinfrancarlo, dicendogli che la ferita era lieve, che egli sarebbe andato a chiamare subito un medico, senza però avvertire i carabinieri, e rimproverò il Ghiraldini di non essersi palesato subito, che egli gli avrebbe concesso il proprio perdono.

« Abbandonò per un momento il ferito, e, tuttavia armato della doppietta, perchè temeva qualche brutto tiro dai complici, si recò di corsa a Massa per chiamare il medico ed avvertire i carabinieri.

« Sul posto si recarono sollecitamente i medici dottor Ugo Ganzini e dott. Abramino Merighi, nonchè due militi; ma con sorpresa generale rilevarono che il ferito era scomparso; una larga pozza di sangue stava a designare il luogo ov'era caduto, e poche gocce di sangue dimostravano che il Ghiraldini si era trascinato ed era stato trasportato verso la strada.

« Le supposizioni in paese sono molte e svariate; ma la più diffusa è che i complici, che dovevano essere in numero superiore a due, durante il tragico avvenimento siano rimasti appostati nei luoghi, e che quando videro il Gangini allontanarsi per correre a chiamare il medico, abbiano trasportato il ferito. E così? Le indagini fatte dai carabinieri a tutta apprendere, ma si crede che i complici abbiano gettato il ferito nelle acque del vicino Po, allo scopo di chiudere per sempre una bocca che avrebbe certamente rivelato i loro nomi. »

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Le gare di nuoto delle guardie municipali.

Ieri mattina nella vasca dei Bagni Diana, alla presenza dei signori avv. comm. Leopoldo Usseglio, assessore di polizia, Frescot ingegnere comm. Cesare, in rappresentanza del sindaco, del dott. Galliano e del capitano Placido Giusto, comandante le guardie di polizia municipale, ebbe luogo l'esame di nuoto delle guardie allievi e le gare per le guardie effettive.

Dei 26 allievi iscritti, 24 hanno superato l'esame brillantemente, e di questi, 16 hanno pure eseguito dei salti di m. 4,50 e 8 di altezza, nonchè *presa di oggetti sott'acqua*.

Nelle gare riuscirono:

Prima Gara (100 m.): 1.o guardia Antonioli; 2.o guardia Fenoglio; 3.o guardia Carasso.

Seconda Gara (indumentale, ossia completamente vestiti in divisa): 1.o Antonioli; 2.o vicebrigadiere Paniè-Bagat; 3.o Fenoglio.

Esercizi di salvataggio (completamente vestiti): Fu classificata la coppia Paniè-Bagat-Fenoglio.

Dirigeva le gare il direttore-insegnante professore rag. Gustavo Falchero.

Le gare di nuoto della Società Italiana di salvamento.

Sono state fissate per domenica, 3 settembre, e si annunciano interessantissime.

Le gare saranno quattro e si effettueranno sul Po come segue: Gara di mezzo fondo (metri 500). Concorso di salvataggio con e senza barca e gara di resistenza « Alto Po », libera a tutti (percorso m. 3000).

Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale (via San Francesco da Paola, 22) e si chiuderanno alle ore 21 di sabato, 2 settembre.

Il convegno dei nuotatori, fra i quali non mancheranno ottimi campioni, è fissato per le ore 14, presso la Società canottieri *Armida*.

Corsa ciclistica Torino-Settimo e ritorno.

Domenica, 3 settembre, alle ore 15, indetta dal Club Sport Torinese, avrà luogo una corsa ciclistica sul percorso Torino-Settimo e ritorno (Km. 18), libera a coloro che non vinsero premi in gare libere. Premi in artistiche medaglie *vermeil*, argento e bronzo.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale, corso Casale, 18.

La marcia dei « Fortiores ».

Domenica, 3 settembre, si effettuerà la seconda marcia ufficiale, di Km. 100 in 5 ore, sul regolamentare percorso: Torino-Strambino-Cigliano-Torino; marcia alla quale possono intervenire tutti quei ciclisti desiderosi di ornarsi del bel distintivo dell'Associazione ed i *Fortiores* che ambiscono alla medaglia annuale. Partenza alle ore 5 dalla Barriera di Milano. Iscrizione presso la *Torino*, via Sant'Agostino, 13.

CICLISMO.

Il Convegno turistico internazionale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 28:

Sotto gli auspicii del Comitato delle Esposizioni, la Società sportiva « La Rola » ha indetto nei giorni 8, 9 e 10 del prossimo settembre un convegno turistico internazionale nella nostra città.

Possono prender parte al convegno tutti i ciclisti, motociclisti ed automobilisti regolarmente iscritti, affigliati o no ad Associazioni italiane ed estere.

La tassa d'iscrizione al convegno è fissata in L. 3 50, con diritto ad artistico distintivo-ricordo in argento, custodia macchine, ingresso gratuito all'Esposizione ed allo spettacolo d'opera: *Mefistofele*, ad estrazione di premi speciali, ecc., ecc.

I premi consistono in medaglie d'oro, d'argento e *vermeil*, grandi e piccole, artistiche coppe d'onore in argento, premi in denaro, ecc.

Nel giorno 8, venerdì, avranno luogo il ricevimento delle squadre, corsa podistica, visita gratuita all'Esposizione, spettacolo d'opera al teatro Toselli in onore dei convenuti.

Sabato, 9, ricevimento delle squadre, gara fra i reparti volontari ciclisti, corsa ciclistica, visita gratuita all'Esposizione, gran fiaccolata ciclo-fantastica.

Domenica, 10, ricevimento delle squadre, corteo ciclistico, proclamazione e distribuzione dei premi, visita all'Esposizione e spettacolo d'opera in onore dei convenuti.

CANOTTAGGIO.

I Campionati europei a Gand.

Il risultato ufficiale del Rowing-club.

Abbiamo richiesto alla Direzione del Rowing conferma della nostra prima informazione sui campionati europei e ci venne comunicato il seguente risultato. Certamente dobbiamo ad un errore di trasmissione telegrafica la pubblicazione della prima notizia.

Tempo orribile con acqua e vento. Nel Congresso internazionale del R. C. I. viene riconfermato segretario a pieni voti il vostro conte Vialardi. I Campionati, disputatissimi, sortirono l'esito seguente:

Campionato outriggers a quattro vogatori e timoniere: 1.o Belgio; 2.o Italia (sigg. Olgeni, del Giudice, Fontanella, Finotti, della « Querini » di Venezia); 3.o Francia.

Campionato in skiff: 1.o Alsazia-Lorena; 2.o Francia.

Campionato outriggers a due e timoniere: 1.o Belgio; 2.o Francia; 3.o Italia (sigg. De Gregori, De Cupis, dell'« Aniene » di Roma).

Campionato double-sculls: 1.o Belgio; 2.o Italia (sigg. Gerli e Sacchini, della « Milano » di Milano); 3.o Francia.

Campionato outriggers ad otto vogatori e timoniere: 1.o Belgio; 2.o Francia; 3.o Italia (sigg. Capelli, Maganza, Baffoni, Gerli, Dusley, Crani, Brambilla e Dosne, della « Milano » di Milano).

AUTOMOBILISMO.

Il Concorso turistico dei Pirenei.

Ci telegrafano da Tolosa, 28, ore 20:

Il ministro dei lavori pubblici ha assistito all'arrivo dei turisti che presero parte alla gara automobilistica della Coppa dei Pirenei.

All'1,40 giunsero i turisti. Su 34 automobili partiti da Pau, l'ultimo automobilista giunse alle ore 18, e tutti i turisti colle loro vetture formarono un corteo, attraversando la città, salutati dalla folla, e stento trattenuta dai cordoni della truppa, che faceva ala al passaggio. Ebbe quindi luogo una grande corrida, con l'uccisione di sei tori, in onore degli automobilisti.

Un « match » italo-americano.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23,10:

Informano da New York che a Long Branch l'italiano Cedrino, guidando una vettura *Fiat* di 24 cavalli, ha battuto l'americano Vaughan, che guidava una vettura *Decauville* di 40 cavalli.

Il *match* si disputava in due prove di un miglio, che furono rispettivamente fatte in 1' 0" 1/5 e 1' 5" 1/5.

GIUOCHI SPORTIVI.

Il torneo di lawn-tennis a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 28, ore 20:

La premiazione delle gare di *lawn-tennis* del Club di Livorno e del Concorso fotografico è stato il seguente:

Gara Campionato sociale: 1.o Edwin Whidby; 2.o Augusto Fehr.

Gara singolare per uomini libera: 1.o barone Alessandro Sergardi (senese); 2.o Giuseppe Nathan (fiorentino).

Gara singolare per uomini pareggiata: 1.o barone Sergardi; 2.o ing. Giovanni Saccardi (livornese).

Gara doppia per uomini pareggiata: 1.i Comola (di New York) e Fehr (livornese); 2.i Maxzini e conte Giorgio Dechayes.

Gara doppia mista pareggiata: 1.i signorina Sergardi e barone Sergardi; 2.i signorina Nina Allatini (di Londra) ed ing. Giovanni Saccardi.

Gara juniores pareggiata: 1.o Lello Rosselli (livornese); 2.o John Wilson (di New York).

Nel Concorso fotografico riuscirono: 1.o tenente G. B. Chiesio; 2.o ing. Emanuele Rosselli.

Le gare riuscirono importantissime.

LOTTA.

Le Gare per il campionato milanese.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 23.50:

Alle gare di lotta assisteva ieri molto pubblico.

Nel primo assalto fra Palazzoli e Meda vince Palazzoli, con un colpo di cintura-*suppless*, in cinque minuti.

Nel secondo, fra Moretti e Bianchi, vince Moretti con un doppio *class* in minuti 8.

Nel terzo, fra Bassi e Livraghi, i due lottatori, dopo minuti 35, non riescono ad atterrarsi. Molto ammirato il Livraghi, e tutti e due applauditissimi.

Nel quarto, fra Castelli e Duroni, vince Castelli, in minuti 4.

Nel quinto, fra Rancati e Nobis, vince Rancati, con una riuscitissima cintura in avanti, in minuti 4' 30".

***

Alle gare di lotta stasera assisteva un discreto pubblico.

Nel primo assalto, fra Duroni e Nobis, vince Duroni, rovesciato a terra in 3 minuti. L'assalto Rancati-Palazzoli riesce molto movimentato; vince Rancati in 15 minuti, due riprese.

Nell'assalto Bassi-Livraghi è squalificato il Livraghi per il modo scorretto della lotta; resta quindi vincitore Bassi. Nell'assalto fra Castelli e Moretti vince Castelli in 2 minuti.

Il Livraghi, rimproverato, per il cattivo suo sistema di lotta, dal maestro Civelli, membro della Giuria, lancia una sfida agli avversari.

Dopo dieci minuti la medesima viene prorogata a richiesta del Civelli, da quattro anni privo di allenamento.

IPPICA.

Le Corse al trotto a Macerata.

Ci telegrafano da Macerata, 28, ore 20,10:

Le corse al trotto sono terminate col risultato seguente:

PREMIO INTROSSIONE (L. 1000, metri 1600). — 1.o *Orlando*, di Tameri-Gargiulo; 2.o *Tosco*, della Scuderia Marchigiana; 3.o *Fido*, di Nencioni-Restori.

PREMIO MACERATA (L. 1200, m. 1600). — 1.o *Dew*, di Gobbetti-De Stefani; 2.o *Gallia*, dei fratelli De Stefani; 3.o *Azmere*, di Tamberi-Gargiulo.

PREMIO ESPOSIZIONE (L. 1200, m. 1600). — 1.o *Azmere*; 2.o *Vandalo II*, di Gobbetti; 3.o *Gallia*.

PREMIO POTENZA (L. 800, m. 1600). — 1.o *Fido*; 2.o *Ferravilla*; 3.o *Diego*.

PREMIO SAN GIULIANO (dilettanti, L. 400, m. 1600). — 1.o *Otello*; 2.o *Mistifar*; 3.o *Nand*.

PREMIO D'ADDIO (handicap). — 1.o *Vandalo II*; 2.o *Mincio*; 3.o *Ferravilla*.

Le grandi prove all'estero.

Il Gran Premio di Baden-Baden (una Coppa d'onore e 100,000 lire, metri 2400) è stato guadagnato da *Gouvernant*, di E. Blanc (Stern); 2.o *Clyde*, di Veil-Picard (Cormack); 3.o *Macdonald II*, di Caillault (Reiff); 4.o *Rataplan*, di Heitfeld (O' Connor).

Non piazzati: *Festino* e *Roi de Navarre*.

Vinto per una lunghezza, un quarto dal 2.o al 3.o, una testa dal 3.o al 4.o, un'incollatura dal 4.o al 5.o.

La nuova legge postale

che entra in vigore il 1° settembre

Ecco le norme generali intorno al trattamento della corrispondenza dal 1.o settembre in poi:

LETTERE, CARTOLINE E MANOSCRITTI.

La tassa delle lettere circolanti fuori del distretto, nell'interno del Regno e negli scambi colla colonia eritrea e gli uffici italiani all'estero sarà ridotta a centesimi 15 per ogni porto di 15 grammi o frazione di 15 grammi. Le lettere non francate continueranno ad essere sottoposte alla tassa di centesimi 30 per ogni porto di 15 grammi. Le lettere, le cartoline, le carte manoscritte, le cartoline illustrate, i biglietti da visita, le stampe e i campioni francati insufficientemente saranno sottoposti ad una tassa corrispondente al doppio della insufficienza, elevando le frazioni di 5 centesimi a 5 centesimi interi.

CARTOLINE PER CORRISPONDENZA.

Sulle cartoline per corrispondenza provvedute dalla industria privata potrà essere omessa l'indicazione *Cartolina Postale* prescritta dall'art. 47 del regolamento. Sulle cartoline suddette che abbiano il lato posteriore riservato alle illustrazioni sarà consentito scrivere comunicazioni epistolari sull'altro lato, purchè metà dello spazio rimanga libero per l'indirizzo e per le indicazioni del servizio postale. In nessun caso, però, le comunicazioni epistolari potranno farsi contemporaneamente sui due lati. Le cartoline per corrispondenza, sia dello Stato, sia dell'industria privata, acclusa in busta o spedite sotto fascia, o piegate in modo da rimanere chiuse, saranno considerate come lettere non franche.

CARTOLINE ILLUSTRATE E BIGLIETTI DA VISITA.

Le cartoline illustrate saranno soggette alla tassa di centesimi 5. I biglietti da visita stampati o manoscritti che si spediscono entro busta aperta o senza busta saranno pure soggetti alla tassa di centesimi 5. Sarà considerato come cartolina illustrata qualsiasi cartoncino di dimensioni non superiori alle cartoline postali di Stato, e di peso non eccedente i 15 grammi, che non sia chiuso in busta, nè sotto fascia, nè in alcun altro modo, ed abbia da un lato l'indirizzo e dall'altro disegni, vedute, paesaggi, figure, ecc., disegnati, impressi o riprodotti con qualsiasi sistema. Saranno ammesse le cartoline illustrate con una o più ripiegature che ne riducano le dimensioni al limite suddetto, purchè non si ecceda il peso di 15 grammi. La qualificazione di *stampate* od altra simile impressa sui cartoncini non varrà ad escludere dal trattamento delle cartoline illustrate quando ricorrano le condizioni suesposte. Sulle cartoline illustrate e sui biglietti da visita sarà consentito, come attualmente, di aggiungere a mano il nome, la qualità, l'indirizzo del mittente, come pure auguri, felicitazioni, complimenti, condoglianze ed altre simili frasi di convenienza, espresse al massimo in cinque parole o mediante cinque iniziali convenzionali (P., R., P. C., ecc.).

Le cartoline illustrate che contengano corrispondenza od indicazioni maggiori di quelle consentite dovranno essere francate con centesimi 10. Se eccedono inoltre le dimensioni delle cartoline di Stato dovranno essere trattate come lettere. Anche nelle cartoline illustrate sarà ammesso che aggiunte manoscritte siano fatte sul lato inferiore, purchè metà di esso resti riservata all'indirizzo ed alle indicazioni del servizio postale. E nessuna parola sia scritta sull'altro lato.

Le cartoline illustrate e i biglietti da visita non francati non avranno corso, e se francati insufficientemente, anche perchè contengano aggiunte o scritti non consentiti, saranno sottoposti ad una tassa pari al doppio della insufficienza, elevando a 5 centesimi interi le frazioni di cinque centesimi.

STAMPE E CAMPIONI.

I cartoncini di qualunque dimensione saranno ammessi alla tariffa delle *stampe* a centesimi 2 ogni 50 grammi, soltanto quando siano spediti in busta aperta, e non portino stampate o scritte comunicazioni di sorta, neppure l'indirizzo del mittente e del destinatario o di altri, e non abbiano alcun bollo o stemma impresso o applicato in qualsiasi modo. Le stampe francate come tali, che contengano scritti, modificazioni od aggiunte non consentite dal regolamento, non avranno corso, e saranno possibilmente restituite al mittente. I giornali contenenti scritti non avranno corso, ma i mittenti, se conosciuti, saranno passibili, come attualmente, delle penalità comminate dall'articolo 35 della legge postale (testo unico).

I campioni che siano confezionati in modo da non potersi verificare, o che contengano scritti e indicazioni maggiori di quelle consentite dal regolamento (art. 85, lettere *A* e *B*), saranno trattati come lettere insufficientemente affrancate.

CARTEGGIO DEI SINDACI.

Il carteggio ufficiale dei sindaci indicato nell'articolo 37 della legge postale (testo unico) continuerà ad essere sottoposto alla tassa di centesimi 20 per ogni porto di 15 grammi per corrispondenze chiuse, ed alla metà delle tasse normali per le altre corrispondenze.

FRANCOBOLLI DA CENT. 15.

In attesa che sia provveduto alla fabbricazione del nuovo francobollo da cent. 15, si è intanto disposto, con decreto reale, la soprastampa di *cento centesimi 15* su una parte degli attuali francobolli da centesimi 20, e sugli attuali biglietti postali da centesimi 20. Tali carte-valori così ridotte saranno subito distribuite a tutti gli uffici, che non dovranno però effettuarne la vendita al pubblico prima della mezzanotte del 31 agosto. Il francobollo attuale da centesimi 20 continuerà ad aver corso, potendo servire per l'affrancatura di altri oggetti di corrispondenza.

Arti e Scienze

Tutti astronomi.

Come si deve osservare l'eclissi di domani.

Due occhi vedon sempre meglio di uno: e le osservazioni che si posson fare sulle particolarità inattese e tuttora incerte che può presentare un fenomeno così complesso com'è una eclissi non possono che avvantaggiarsi se maggiore sarà il numero dei volonterosi che domani noteranno le impressioni provate durante le varie fasi che presenterà l'oscuramento del sole. D'altra parte, lo spettacolo è così inconsueto e curioso che mette conto di trasformarci tutti, durante una mezza giornata, in astronomi dilettanti. Non occorre perciò nè un impianto costoso d'apparecchi nè una conoscenza estesa dell'astronomia. Quanto agli istrumenti, basta un buon vetro colorato e tutt'al più un cannocchiale e una macchina fotografica: e circa al metodo da seguire è sufficiente conoscere quali sono le particolarità più notevoli e dubbiose da osservare, sul cielo e sulla terra durante l'eclissi, dai luoghi dove essa appare parziale, come nei nostri paesi. Ciò che esporremo chiaramente e brevemente seguendo i consigli del prof. Bigourdan, dell'Osservatorio di Parigi.

Tutte le osservazioni rivolte al disco del sole vanno compiute naturalmente col soccorso di un vetro che per la sua colorazione intensa difenda l'occhio dalle lesioni che vi produrrebbe la vista diretta del sole. Si può anche usare un sistema indiretto di osservazione che consiste nel guardare il fenomeno per proiezione; i nostri antichi usavano un sistema arcaico che consistera nell'osservare l'eclissi riflesso entro un secchio pieno d'acqua. Scegliendo un secchio scuro, di legno, si scorge con sufficiente chiarezza l'insieme del fenomeno, ma vanno perdute alcune curiose particolarità. Altrimenti si può proiettare l'immagine dell'eclissi su di un foglio bianco, volgendo contro il sole un cannocchiale o un binocolo che raccoglie l'immagine dall'obbiettivo e la proietta attraverso l'oculare. E Flammarion indica anche un mezzo di proiezione più elementare che consiste nel sostituire al sistema di lenti un semplice cartoncino forato con uno spillo e tenuto contro lo schermo bianco che dovrà raccogliere l'immagine ad una distanza di circa venti o trenta centimetri.

Tuttavia è preferibile osservare direttamente l'eclissi per scorgerne tutti i dettagli: e allora si usa un vetro colorato preferibilmente in verde, perchè, ad esempio, il vetro rosso di una lampada da gabinetto fotografico non lascia ben distinguere la luce rosa delle protuberanze o fiamme d'idrogeno che si possono notare alla base della corona solare (di cui parlammo diffusamente giorni addietro), perchè anche la luce del disco solare sottostante appare rosa passando attraverso il colore del vetro. Chi non ha sottomano un vetro già colorato può fabbricarsene uno affumicato, servendosi della fiamma d'una candela: in tal caso è consigliabile di proteggere lo strato di nerofumo depositato sulla lastra applicandovi sopra un altro vetro che si fisserà ai bordi con una striscia di carta ingommata.

OSSERVAZIONI SULLA LUNA.

Il principiare dell'eclissi può sfuggire a chi già non fissa il sole; perciò è bene principiare l'osservazione anche di qualche minuto prima dell'ora per cui fu predetto il fenomeno: che, secondo i dati calcolati dall'Osservatorio di Torino, avviene 5 minuti e 30" dopo le 13 a Torino; a 5 minuti e 8" a Cuneo; a 7 minuti e 3" ad Alessandria; a minuti 8 e 8" a Novara; a minuti 5 e 7" a Biella; a minuti 6 e 6" a Vercelli; a minuti 4 e 3" a Susa.

L'osservazione del cielo nei minuti che precedono l'eclissi può intanto essere utilizzata a tentare di scorgere la luna che si avanza verso il lato ovest del sole, immersa nei raggi solari e perciò difficile, quasi impossibile a vedersi senza apparecchi speciali. Con un cronometro perfettamente registrato sull'ora dell'Europa centrale, si può poi controllare se la predizione del primo contatto tangenziale della luna col sole fu stabilita esattamente e se si verifica qualche differenza di secondi tra il calcolo preventivo e la realtà del fenomeno. La stessa osservazione può essere ripetuta per la fine dell'eclissi quando l'ombra della luna si distacca ad est dal globo del sole: ma per queste osservazioni bisogna naturalmente tener conto della longitudine, latitudine e altitudine del luogo d'osservazione se non è fra quelli che abbiamo specificato più sopra.

Si può poi durante il passaggio della luna sul sole (fissando l'eclissi con il vetro colorato o affumicato posto dinanzi a un buon binocolo o ad un cannocchiale) confrontare la tinta delle macchie solari che man mano raggiunge e tocca il disco lunare colla tinta di questo: si nota così generalmente che la luna è più scura, ciò che porta a concludere che quelle macchie, le quali nelle osservazioni ordinarie sembrano completamente oscure pel contrasto collo splendore circostante, emettono invece della luce.

E' poi interessante cercare la conferma di un'osservazione fatta da qualcuno, che protese di aver scorta una certa colorazione rossastra nel disco della luna, che invece dalla generalità fu sempre vista nell'aspetto di un disco completamente nero. E ciò è curioso perchè parrebbe che il sole, non completamente eclissato, dovrebbe produrre una zona almeno di luce cinerea nella luna. Onde è interessante raccogliere su questo punto controverso il maggior numero di osservazioni.

CIO' CHE SI VEDE SUL SOLE.

Molti osservatori hanno notato che il bordo interno del quadrante solare (quello, cioè, concavo a contatto col lembo oscuro della luna) appare più luminoso del bordo convesso, che si stacca sul fondo del cielo. Si tratta di verificare con ciò se l'osservazione è l'effetto di una illusione ottica prodotta dal contrasto diverso di una uguale luminosità solare con due diverse oscurità, come quella della luna, veramente nera, e quella del cielo, meno intensa; oppure se realmente le parti centrali del disco solare siano molto più luminose di quelle periferiche.

E' accaduto talvolta, là dove la falce luminosa del disco solare appariva molto sottile, di scorgere come dei ciuffi di certi raggi luminosi drizzati a spazzola sul bordo esterno: non bisogna confonderli con le protuberanze, che sono getti di luce rosea, e nemmeno si debbono ritenere come facenti parte della corona, la quale si scorge solo nella fase totale dell'eclissi, e che, ad ogni modo, appare prima dal lato ovest.

Sarebbe interessante poterli osservare e meglio ancora fotografarli. Anche qualche protuberanza, fra le più brillanti, può essere scorta: ma dalle nostre regioni è difficile cogliere il fenomeno perchè il disco solare rimane troppo scoperto e quindi troppo luminoso. Ad ogni modo, l'osservazione può tentarsi nelle vicinanze delle estremità, o corna, della falce solare, presso l'interferenza dei due dischi, dove, cioè, la luna non occulta le protuberanze, le quali non hanno un'estensione così vasta da sorpassare il globo opaco della luna.

Molti hanno osservato anche una porzione della corona, cioè l'atmosfera luminosa che circonda irregolarmente l'astro solare all'infuori della fase di totalità: ma si tratta di osservazione durata appena qualche secondo, e di solito fu vista solo da coloro che erano in località tali da poterla poi scorgere durante la fase totale dell'eclissi. Onde se tali osservazioni saranno ancora fatte, ci verranno dai paesi della Spagna, compresi nella zona di totalità, difficilmente dai nostri.

Talvolta dal lato esterno del quadrante luminoso partono in direzione tangenziale come dei fasci luminosi in forma di striscie, o anche di fasci luminosi proiettati nello spazio e che hanno un aspetto simile a quello dei primi raggi del sole attraverso le nubi dopo un temporale. Altre volte fu visto, mentre la falce solare era quasi piccola, il cielo tingersi di un color rossastro, che ricordava il colore dei tramonti: e anche fu visto apparire sul buio del cielo a contorno del disco solare l'arco magnifico e multicolore di un iride.

COME SI FOTOGRAFA IL SOLE.

Chi ha una buona macchina fotografica con obbiettivo a distanza focale lunga, può cercare di ottenere qualche buona fotografia dell'eclissi parziale: bisogna naturalmente che si ricordi di diaframmare molto e di ridurre la posa al minimo perchè, anche ridotto da un disco a una falce, è sempre il sole che si fotografa: e occorre usare lastre *antihalo*, per evitare che rimanga solarizzata la negativa. Chi è pratico di fotografia intenderà la necessità di obbiettivi dalla maggior distanza focale, ricordando che ad ogni 10 centimetri di distanza focale, corrisponde un'immagine del sole di un millimetro: quindi per ottenere un'immagine di 6 millimetri occorre già un obbiettivo della distanza focale di 60 centimetri.

Come il disco solare si vedrà eclissato dalla luna durante la fase massima a:



CIO' CHE SI VEDE SULLA TERRA.

Sinora abbiamo considerate le osservazioni riguardanti il disco solare. Vediamo quelle che si possono compiere notando ciò che avviene intorno a noi.

Abbiam detto che la luna invade il sole dall'ovest. Ed è dall'ovest che si vede giungere l'ombra della luna che si scorge meglio ponendosi su di un punto d'osservazione elevato o al centro di una pianura limitata da montagne.

La luce del giorno comincia a scemare quasi insensibilmente, poi più rapidamente: di solito il cambiamento non si nota prima che la luna abbia ricoperto i tre quarti della superficie solare. Nelle nostre regioni ce ne accorgeremo sopratutto nei momenti che precedono la fase totale, cioè tra le 14 e le 14 e venti e raggiungerà il suo massimo dopo le 14 e 20 a seconda delle varie località.

FOTOGRAFIE DELLA LUCE CALANTE.

Un mezzo facile e interessante di registrare questa diminuzione di luce consiste nel prendere con qualsiasi apparecchio, anche il più semplice, una serie di fotografie dello stesso oggetto, mantenendo la macchina fissa allo stesso posto e usando sempre lo stesso diaframma e l'ugual tempo di posa. Per esempio, scelto un oggetto che sia esposto direttamente al sole al momento che precede l'eclissi, lo si fotograferà una prima volta al principio del fenomeno, poi si ripete la fotografia circa otto minuti prima della fase massima (che avviene a 22 minuti e 28 secondi dopo le 14 a Torino; a 24' ad Alessandria; a 23' e 3" a Cuneo; a 23' e 2" a Novara; a 22' e 3" a Biella; a 23' e 1" a Vercelli; a 21' e 5" a Susa) e quindi successivamente si ripete una posa ad ogni minuto successivo; in tal modo si prenderanno anche tre fotografie della fase decrescente. Meglio è se la macchina è di quelle a pellicola in modo da poter avere uno sviluppo simultaneo delle dodici negative: in tal caso le dodici fotografie che si otterranno mostreranno chiaramente per la differenza della loro intensità la traccia materiale delle variazioni della luce. Se si può fotografare un oggetto che possa girare su se stesso in modo da presentare sempre uno stesso lato di fronte al sole, la dimostrazione risulta più evidente: in tal caso un filo teso a distanza fissa tra l'oggetto e l'obbiettivo può servire a indicare la nuova posizione che deve prendere la macchina fotografica per mantenere una stessa posizione relativa all'oggetto.

Durante l'eclissi parziale, a misura che il quadrante luminoso diminuisce, è curioso notare come le ombre degli oggetti divengano spesso più nette; ciò perchè diminuisce l'estensione della penombra e aumenta la grandezza angolare della sorgente luminosa. Un altro curioso fenomeno che si può facilmente osservare è la forma che prendono le macchie di sole che costellano l'ombra di un albero proiettata sul suolo. Tutti hanno potuto notare che la loro forma è nelle condizioni normali arrotondata o ellittica: quando invece il disco solare è in parte eclissato codeste luci filtrate tra le frondi assumono in terra tutte la stessa forma falcata che ha l'astro in cielo, e tutte appaiono rivolte per uno stesso verso in mille immagini fitte e ondeggianti al vento di uno stesso prodigio.

Queste sono le osservazioni che chiunque, con qualche semplice strumento e anche senza apparecchi di sorta, può fare domani tra le 13 e le 15 e mezzo. A meno che in quelle ore le nuvole non si addensino importune e ci eclissino l'eclisse.

Il cattivo tempo minaccia l'eclissi.

Ci telegrafano da Alcalà de Chivert, 28, ore 8:

Gli apparecchi scientifici della Missione italiana, che si trova qui, sono stati messi a posto, malgrado il tempo cattivo. Fra gli astronomi regna una certa inquietudine per il timore che il tempo, mantenendosi cattivo, impedisca di poter studiare con precisione il fenomeno solare.

Jansen è indisposto, forse a causa dell'avanzata età e degli strapazzi del viaggio. Si spera che pronto egli si ristabilirà. Si prevede una grande affluenza di turisti.

L'Amministrazione ferroviaria concede forti ribassi.

Domenica avranno luogo feste in onore degli ospiti, e fra di esse una corrida di tori.

Per la riproduzione dei manoscritti delle Biblioteche.

Il concorso finanziario dell'America.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 15:

Il *Figaro* dice che il Congresso dei bibliotecari all'Esposizione di Liegi ha discusso e risolto una questione che l'incendio recente della Biblioteca di Torino ha messo sul tappeto.

Diversi scienziati hanno spesso espresso il desiderio che si facessero delle riproduzioni in fac-simile di tutti i manoscritti importanti conservati in tutti i paesi.

L'idea è eccellente: ma il denaro mancava per fare queste riproduzioni, che sono costosissime. Ora un professore dell'Università di California, Gauley, ha offerto al Congresso il concorso efficace della ricca America. Si accettò questo concorso.

Un Ufficio sarà dunque costituito agli Stati Uniti, ove saranno centralizzati i *clichés* dei manoscritti e delle matrici dei sigilli e delle monete. Si metteranno delle prove a disposizione degli scienziati.

Ermete Novelli non chiede la cittadinanza ungherese

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,15:

Ermete Novelli ha scritto una lettera alla *Tribuna* per smentire la strana diceria divulgatasi giorni sono. Come sapete, si diceva che egli pensasse di ottenere la cittadinanza ungherese per divorziare dalla propria moglie, signora Luisa Novelli, e sposare la signora Olga Giannini. Ecco come termina la lettera: « Sono nato italiano, mi sono sempre gloriato di essere italiano ed italianissimamente voglio morire. Se fossi nato ungherese ne sarei stato orgoglioso e non avrei mai pensato nemmeno per un secondo di farmi italiano. Conseguenza logica. »

CRONACHE LETTERARIE

Racconti

I volumi di novelle, che anni addietro erano stati sopraffatti dai romanzi nel favore comune, sono tornati in pregio, ora che la produzione di romanzi è men vivace, e offrono al pubblico la più desiderabile varietà di letture amene. Ce n'è per tutti i gusti, dal più facile al più difficile, dal più sbrigliato al più castigato.

I più degli autori compongono il libro mettendo insieme racconti sparsamente scritti od anche pubblicati, col titolo di una delle parti, alla francese, o con un titolo vago, non compromettente, tanto per dare un nome alla brigata. Altri pochi svolgono di proposito diversi episodi di un medesimo soggetto, diversi esempi di una stessa idea, facendo opera, se non organica, almeno omogenea.

Scegliamo nei due gruppi.

Alfredo Baccelli, che ha bella fama di poeta ed è un amabile raccontatore, intitola *Dall'alba al tramonto* (Milano, Libreria ed. nazionale) la storia di due che si sono amati bambini e si sposano vecchi; e a questa novella ne unisce più altre, semplici e piane fino all'ingenuità, piccoli aneddoti senza pretesa o romanzi sommari, che altri avrebbe potuto trattare con grande ampiezza, e che egli si compiace di compendiare così bonariamente. Incendosi leggere con piacere senza fatica. Non dico che questo libretto voglia aggiungere nuovi allori alla chioma ancor giovanile dell'uomo politico, a cui le lettere serbano salutari diporti.

Mi pare invece che debbano crescer fama ad Adelaide Bernardini *Le spine delle rose* (Torino-Roma, Casa ed. naz. Roux e Viarengo), storie di passione dolente, di contrasti sociali e sentimentali, narrate con notevole sicurezza di osservazione e con molto acume di psicologia specialmente femminile. L'autrice è disinvolta, non s'impaura degli argomenti scabrosi, e li tratta senza ipocrisia come senza inverecondia. *Tormentati*, *Colei che tradiva*, *Una missiva di donna*, *Duello* sono cose veramente interessanti nel loro genere, ed esprimono più che non dicano. Esprimono un concetto della vita non fiducioso, non lieto, ma giusto, disgraziatamente, e consolato da qualche lume dell'idealità che non muore.

Cerca fama, e a poco a poco se la guadagna, Riccardo Sonzogno, del quale l'omonima casa editrice pubblica riccamente un volume di racconti, *Sorridente!*, improntati quasi tutti alla sensualità che fin da principio si osservò negli scritti del giovine autore, ma per intensità di sentimento superiori alle precedenti sue prove d'arte. Arte ancora frettolosa, non disciplinata sempre dal buon gusto, ma efficace. Il Sonzogno scrive alla brava, nervosamente, disegnando meglio che non colorisca, e ha scelto bene per illustratore delle sue pagine un pittore del suo stile. Il Villa. *Sorridente* e *Il dono* s'assomigliano nell'idea; diversissimi invece son *Crocetta* e *Il naufragio della torpediniera*, e mostrano che non manca al Sonzogno la vena dell'invenzione felice.

Provetto, sicuro del fatto suo, sagace scrittore è Avancinio Avancini, ogni opera del quale ha intendimento educativo. Sono dedicate alle giovanette le venticinque novelle ch'egli racconta *Nella veranda* (Milano, Hoepli) con quel suo tranquillo umorismo e con quel dolce sentimento della bontà, per il quale non a torto altri lo considera come un continuatore di Emilio De Marchi. Ma son novelle più intelligenti, più moderne, più colorite che non sogliono essere le letture proposte all'onesta gioventù: contengono verità anche dura, anche amara, colta nel pieno della vita attuale, e le lettrici non si lagneranno che l'Avancini voglia tenerle sospese nel mondo della luna, come fanno troppi altri educatori che hanno paura della realtà, quasi che questa non fosse il presupposto necessario di ogni idealità morale a cui si vogliano indirizzare gli animi. Il modo di osservare, di presentare persone e cose che l'Avancini adopera, tiene della tradizione manzoniana; e manzoniano è il tipo della sua prosa. Credo che questa sia appunto la lode letteraria da lui più desiderata.

***

Nell'altro gruppo più esiguo dei libri di novelle omogenee, scritte con unità organica di concetto, primo spicca quello di Antonio Beltramelli, *I primogeniti* (Milano, Treves), simile, troppo simile al precedente *Anna Perenna*, del quale conferma i pregi e, naturalmente, anche i difetti, e più veramente gli eccessi: eccessi verbali, sentimentali o fantastici, comuni, si può dire, a tutte le opere di poesia in prosa. Tale è pur questa, in cui il Beltramelli torna alla sua Romagna, « tra il Po e il monte e la marina e il Reno », e di quelle plebi neglette evoca « le energie primordiali, messe a nudo nella spontaneità delle loro violenze, nello stupore della loro lotta eterna sotto il mistero ». Non nelle città note e nelle campagne vicine, ma nelle solitudini delle alte valli appenniniche e dalle terre basse sul mare lungo l'antica pineta, egli trova: « primogeniti », gli uomini non corrotti dalla civiltà, che serbano fino ai tempi nostri la tempra originaria della stirpe. Co' suoi racconti caldi d'umanità reale, ma avvolti in un velo tra di favola e di leggenda eroica, ci dà la visione di un popolo primitivo che temiamo però non esista se non nella sua fantasia troppo lungamente innamorata di soggetti, a cui un volume sarebbe stato sufficiente. Il primo, nella sua singolare novità, riuscì a interessare e a piacere; il secondo stanca un poco. Passioni selvagge, esempi di malvagità ferina o d'ingenua pietà, sono allontanati ad arte nella prospettiva del tempo, nomi che paiono o non sono barbarici, stile carico di elementi poetici, che spesso dà nello sforzato e nell'enfatico, son cose di cui non conviene abusare. L'arte dev'essere governata dal senso della misura, e il Beltramelli è tale artista da dover sentire egli stesso che, se i lettori l'hanno seguito volentieri nella sua Romagna favolosa, ora l'hanno gustata abbastanza, e gli chiedono di tenere altro viaggio.

Visioni feroci di guerra e di tempi lontani parrebbe richiamare il titolo *Ferro e fuoco* che Eugenio Bermani dà a cinque sue novelle (Milano, Libreria ed. Lombarda). Invece no, sono scene della vita dei ferrovieri. La quale ultima parola è un neologismo eretico; ma oggi non si ha tempo di surrogarla con una lunga fastidiosa perifrasi, nè si ha voglia di opporsi all'uso comune, e bisogna contentarsene. Dunque il terribile titolo indica la strada ferrata, e i racconti del Bermani presentano scene di una vita a cui tutti passiamo accanto senza conoscerla, senza poterci formare a riserva: quella dei poveri cantonieri soli in mezzo alle maremme o agli aspri monti d'Italia, degli inservienti e manovali delle stazioni piccole o grandi, gente umile e forte, in cui la regola

meccanica del vivere non estingue affetti, passioni e idealità. Povera gente, che ha da combattere non solo contro il bisogno, ma anche contro i disagi, gli intrighi, le insidie dei luoghi dove la mandano a servire, e inoltre contro le iniquità dell'organismo amministrativo e sociale. Il Bermani ci mostra codesti uomini oscuri in azione drammatica, nei pericoli della vita e dell'onore, nelle strette della indigenza domestica, o della cieca e sorda disciplina esteriore; e quei drammi tratta con senso immediato della realtà, secondato anche troppo fedelmente dallo stile ineguale, ora nitido e composto, ora torbido di forme brute e scorrette, ma innegabilmente adatto allo spirito informatore del libro. Con *Cantoniere in Maremma*, con *Il disastro*, con *Il piccolo guardiano*, interessa o commuove e sotto tanto ferro e tanto fuoco fa sentire voci di pietà gentile, di abnegazione eroica. Direi che il Bermani rende a' suoi ferrovieri un omaggio morale simile a quello che già il De Amicis rese ai suoi soldati, idealizzandoli per farli amare.

Ci richiama alla scena della vita provinciale, nella cui pittura è maestro A. G. Cagna con 5 bozzetti, più che racconti (*Il solo*, Milano, Libr. edit. Lombarda), parte d'argomento presente, parte d'argomento retrospettivo, tutti di Villalbana, cittaduzza piemontese che già fu nel pieno delle guerre d'indipendenza, ed ora vegeta in pace. Il Cagna, come ognun sa, è un ingegno temperato, acuto, brioso, che si compiace di esprimersi in una sua lingua un po' trasandata, un po' ricercata, stravagante nel complesso, ma non priva di un curioso effetto d'originalità. Così il suo raccontare bonario non è privo di una certa profondità filosofica. Il più interessante dei cinque bozzetti è il primo, in cui l'autore parla in prima persona. Egli ha un piede malato, e se ne sta tutto il giorno a sedere sul balcone sporgente, donde guarda in giù gli uomini e le bestie della strada, in su gli uccelli dell'aria. E in quel guardare impara tante cose, quante, posto a fronte della realtà, ne impara con suo stupore chi è avvezzo a cercare la sapienza nei libri. « A noi, dice il Cagna, il libro porta via la freschezza dei contatti con la realtà; se entriamo in biblioteca vi restiamo prigionieri, e ne usciamo capponati, con l'anima letteraria, anima gialla, frolla e schifiltosa, che pena al sole, e non tollera la luce, i colori, i rumori della vita ». Dal suo osservatorio tranquillo spia il Cagna le rondini, i passeri, gli stornelli, i falchetti che hanno lor nido nella vicinanza, gli insetti a cui essi dànno la caccia, e i gatti e gli uomini che tendono loro insidie mortali; vede, paragona, medita e conchiude col Renan che « la natura ci porge esempio della più implacabile insensibilità e della più grande immoralità, e sfato i canoni più elementari della giustizia e del diritto.... »

Ma da noi, esseri coscienti, che vuole la natura? Vuole una cosa sola: che l'uomo sia padre e la donna sia madre. Tutto il resto, sentimenti, ideali, lavoro, perfezionamento morale, è illusione nostra che per la natura non conta niente. Così risponde H. G. Wells, autore di romanzi fantastici meritatamente famosi, nel suo racconto *Love and Mr Lewisham*, finissima opera d'umano studio, che ora acquista cittadinanza italiana per la traduzione ottima veramente, tale da segnalarsi fra le versioni dall'inglese in uso da noi, fattane da Angelo Sodini (*L'Amore*, Milano, Casa ed. Dott. F. Vallardi). E' questo uno dei più limpidi saggi dell'umorismo filosofico moderno. E, per quanto le cose e i costumi ch'esso descrive sian diversi dai nostri, pur nella veste italiana esso serba tutta l'evidenza della sua intima verità. Non dispiace, cosa abbastanza rara, di leggere in lingua nostra la storia del povero maestrucolo inglese, che lavora diligentemente per progredire nella sua carriera e per aiutare la riforma della società, e non riesce a nulla, se non a campare, rinunziando ad ogni aspirazione superiore, perchè un giorno i suoi occhi desiosi si sono incontrati con quelli di una buona figliuola, e madre natura ha voluto ch'egli la sposasse. Addio sogni e proponimenti ideali: la verità sta in faccia all'uomo quando è marito e padre, e tutto il resto gli rimane dietro le spalle, perchè la legge della specie, chiamata amore, vuole ad ogni costo il suo fine, « oltre la defension dei senni umani ». Altri può dissentire dalle idee dell'autore, ma nessuno può leggere il suo libro senza piacere e senza frutto.

Dino Mantovani.

REATI E PENE

Le condanne per le dimostrazioni di Grammichele.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 20:

Avanti al pretore comparvero oggi gli arrestati per la dimostrazione-protesta contro i casi di Grammichele, avvenuta iersera nelle vie centrali. Quattro degli imputati, che dovevano rispondere di rifiuto d'obbedienza all'Autorità, furono condannati a pene varianti dagli otto ai quindici giorni di reclusione. Uno ebbe anche quaranta lire d'ammenda. Altri imputati per oltraggio compariranno dinanzi ai Tribunali domattina.

La sentenza contro Braccialarghe.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 21:

E' terminato oggi in Tribunale, dopo tre giorni di discussione, il processo contro Braccialarghe e tredici compagni, imputati di oltraggio agli agenti. Il P. M., escluso la resistenza e chiese condanne da uno a tre mesi per tutti, meno per un certo Clemente, ex-frate e poi scultore, trovatosi senza intenzione fra i dimostranti e gli arrestati. Gli avvocati sostennero l'assoluzione perchè i dimostranti non sapevano che il Comizio era proibito. La sentenza, che escludeva la resistenza agli agenti, condannò Braccialarghe a 6 giorni di arresto e 30 lire di multa, gli altri a pene varianti da un mese di reclusione a 5 giorni di arresto, due degli imputati furono assolti per insufficienza di reato.

I probiviri per l'industria metallurgica a Biella

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto concernente l'istituzione in Biella di un Collegio di probiviri per l'industria metallurgica e meccanica. Il Collegio sarà composto di dodici membri, dei quali sei industriali e sei operai.

Il presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 28, ore 23,45:

Il Consiglio provinciale oggi, dopo due sedute animate deserte, eleggeva a presidente l'on. Righini contro il deputato Turbiglio.

A presidente della Deputazione provinciale confermava il colonnello Gatti-Casazza.

Uccide la sorella e il cognato.

Ci telegrafano da Messina, 28, ore 23,15:

Presso Gualtieri è avvenuto un duplice omicidio, che si ritiene determinato da ragioni intime.

Il ricco possidente Cavaliere Giovanni tirava tre archibugiate, uccidendo la sorella Angela e il cognato Pucci Bombaciaro. Subito fotografato.

CRONACA

La Redazione della « Stampa » è posta al N. 1150

La questione dei panattieri.

Un proverbio dice che non vi è nulla di eterno a questo mondo; ma la questione dei panattieri minaccia a quanto sembra, di dare una smentita al detto proverbiale!

Sono ormai quattro mesi che la questione è sbocciata da quel ben noto art. 380 del nuovo regolamento d'igiene, il quale fa obbligo ai proprietari fornai di sospendere il lavoro dalla mezzanotte alle quattro.

Le proteste che questo obbligo ha provocato nella classe dei fornai, non occorre ricordarle ai lettori, poichè hanno avuto più di una eco anche sul nostro giornale.

Si credeva e si sperava però anche in alto loco che poco a poco, le difficoltà del primo momento sarebbero state superate e che il nuovo stato di cose si sarebbe imposto senza danno dell'industria e degli esercenti.

Ma non fu così. Strada facendo, anzi, il dissidio si è inasprito, le proteste si accentuarono, l'agitazione è cresciuta, creando uno stato di cose spinose per gli interessati e non certo piacevole per la cittadinanza.

Noi abbiamo ancora avuto sull'argomento un colloquio con un proprietario che è fra i capi del movimento protestante.

— Che cosa vuole, — ci disse. — l'art. 380 costituisce tale un ostacolo all'andamento della nostra industria, che non ci è possibile assolutamente subirlo. Se per tutti la sua applicazione è un danno, per parecchi è addirittura una rovina, che va tutta a beneficio dei fornai dei paesi vicini, i quali nelle prime ore del mattino, mandano il pane fresco in città mentre a noi non è più possibile fare altrettanto.

— Però in molte botteghe si trova il pane fresco anche nelle primissime ore del giorno.

— Verissimo, perchè in dette botteghe si lavora tutta la notte come prima, contravvenienti gli stessi operai.

— Ma il Municipio non ha applicate delle contravvenzioni ai trasgressori?

— Sì, parecchie, ma poi non vi ha dato corso. E di questo ci lagniamo essenzialmente. Noi avremmo voluto che l'Autorità giudiziaria avesse lei deciso sulla questione, poichè riteniamo che il Municipio non abbia facoltà di inceppare con un regolamento l'andamento della nostra industria. Ma nemmeno questa via di scampo ci fu aperta. Si vuole, quasi direi passivamente, tenerci chiusi nelle maglie dell'art. 380, ed a questo non possiamo adattarci. E' come pretendere da un naufrago che si adatti ad annegare tranquillamente.

— Cosicchè.....

— Cosicchè in questo momento noi siamo pronti più che mai a lottare per liberare la nostra industria da questo ceppo regolamentare che ci impedisce ogni movimento. Se finora la concorrenza e le naturali rivalità di mestiere ci dividevano, ora il bisogno comune ed il comune pericolo ci ha avvicinati, ci ha avvicinati, ci ha stretti in una lega solidale difensiva. Che cosa faremo, precisamente non glielo posso ancora dire, ma certo è che oramai siamo stanchi, finanziariamente e moralmente di questo stato di cose.

Questo il pensiero dei proprietari.

In quanto agli operai, il loro pensiero è ancora maggiormente noto, poichè più volte lo hanno manifestato nei loro ripetuti Comizi.

Altri Comizi inoltre essi annunziano per domani. Uno per le ore 9,30, l'altro per le 16,30, nel salone della Società Generale degli operai. Oratori ufficiali, per così dire, sono l'onorevole Morgari e l'avv. Gherardini.

Risse e ferimenti di domenica.

Verso le ore 19, nell'osteria detta del *Begino*, sita sullo stradale di Moncalieri, N. 400, regione Cavoretto, avvenne una rissa fra una comitiva di barabba avvinazzati ed altri avventori. La rissa sembra aver avuto origine dal fatto che uno dei barabba fuse o tentò realmente di trafugare una bicicletta. La proprietaria dell'osteria, signora Revel Anna, e due suoi fratelli invitarono i barabba ad uscire, ma costoro, appena furono nella strada, si diedero a scagliare sassi, rompendo vetri e producendo ferite alla proprietaria ed ai suoi fratelli.

Sul posto accorsero intanto quattro carabinieri di Moncalieri e tre guardie municipali. I carabinieri arrestarono certi Cavallero Giovanni, d'anni 21, tornitore, Molineri Valentino, d'anni 18, ombrellaio, Novara Camillo, d'anni 23, muratore, e Traversa Giovanni, d'anni 21, muratore. Le guardie municipali medicarono provvisoriamente col preparato antisettico certo Ferrero Francesco, d'anni 23, carpentiere, il quale era ferito di coltello al capo, e un fratello dell'ostessa, Revel Giuseppe, d'anni 45, il quale era stato ferito di coltello alla coscia sinistra. Questi si recò poscia a farsi più stabilmente medicare al San Giovanni, e dal dott. Lombardi fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Poco più tardi nello stesso ospedale si recarono a farsi medicare i fratelli Giovanni e Luigi Rosati, meccanici, i quali erano entrambi feriti di coltello al capo. Anch'essi furono giudicati guaribili in dodici giorni. I due Rosati narrarono che erano stati feriti per brutale malvagità da sette sconosciuti, coi quali si erano incontrati sullo stradale di Moncalieri, nel tratto fra il Pilonetto ed il ponte Isabella.

— L'altra sera nei locali della Società « Archimede », in via Basilica, N. 4, vennero a rissa, per questione di donne, diversi giovanotti. Il consigliere comunale signor Moretto ne portò avviso al Municipio, e diverse guardie municipali giunsero in breve sul luogo, ove trovarono feriti leggermente di coltello certi Schiavone Giuseppe, d'anni 24, muratore, ferito alla mano sinistra, e Riva Giacomo, d'anni 20, ebanista, ferito alla coscia sinistra. Vennero entrambi fatti medicare dal dott. Savio, di guardia al Municipio, il quale li giudicò guaribili in pochi giorni. Sopraggiunti poscia gli agenti di pubblica sicurezza, trassero in arresto lo Schiavone, trovato dalle guardie municipali in possesso di un coltello a serramanico.

Suicidio sotto un treno.

L'altra notte, in ora imprecisata, all'altezza della via Brindisi, il conciatore Grosso Felice, d'anni 25, si gettò sotto un treno della linea ferroviaria di Milano e vi rimase orribilmente sfracellato. Movente del suicidio pare siano dissapori di famiglia. Stamane l'Autorità dispose pel trasporto del cadavere alla camera mortuaria nel Cimitero generale.

Suicidio.

Iermattina venne trovato morto per impiccagione, avvenuta nella sua abitazione in via San Secondo, il negoziante signor B. D., d'anni 57. La causa del suicidio è dovuta a malattia che gli aveva indebolito le facoltà mentali. Il poveretto lascia tre figli!

Investito da un automobile.

Verso le 8,30 di ieri mattina, mentre il signor Giovanni Vittorio, d'anni 62, si trovava all'angolo delle vie Venti Settembre e Garibaldi, intento a conversare con altra persona, fu investito e gettato a terra dall'automobile 63-152, di proprietà dell'avvocato Varaldone Giovanni, guidato dallo *chauffeur* Mirolio Michele. Una guardia municipale trattenne lo *chauffeur* e lo dichiarò in contravvenzione per corsa eccessiva, e altre agenti accompagnarono il Giovannini alla sua abitazione al N. 2 di via Quattro Marzo.

Il dott. cav. Alano, che lo ebbe a visitare, rilevò che aveva riportato delle contusioni interne e lo giudicò guaribile in quindici o venti giorni.

Le gravi conseguenze d'uno scherzo

Verso le ore 18 di ieri venne ricoverato al San Giovanni certo Nosenzo Battista, d'anni 26, da Villanova d'Asti, manovale, abitante al N. 15 di via Cigliano. I medici gli riscontrarono una ferita al capo, e lo giudicarono in pericolo di vita.

Il ferimento sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze:

Ieri sera, verso le ore 21, il Nosenzo, mentre passava in via Lessona, si incontrò in certo Quaglia Giulio, suo vicino di casa, il quale portava in mano una piccola lanterna. Il Nosenzo si diede a beffeggiarlo in modo che il Quaglia, indispettito, gli diede un pugno. Un altro tizio, certo Abellonio, prese le difese del colpito, ed il Quaglia gli diede uno schiaffo, nella sinistra, poscia si allontanò; ma, non soddisfatto ancora, volle gettare una pietra, la quale, disgraziatamente, colpì il Nosenzo al capo, producendogli la ferita che abbiamo detta.

A tutta prima sembrava che la lesione non avesse conseguenze gravi, ma poco a poco le condizioni dell'infermo si aggravarono in modo allarmante, cosicchè lo si dovette trasportare al San Giovanni.

Al San Giovanni.

Certa Valenti Clara nata Romano, ombrellaia, di anni 37, si recò l'altra sera al San Giovanni a farsi medicare delle contusioni in varie parti del corpo prodotte da calci e schiaffi datele dalla sarta Vassallo Angelina, che aveva incontrato lungo le scale della sua abitazione, in corso Palermo, N. 15. E ciò per nessun motivo! Il dott. Lombardi la giudicò guaribile in dieci giorni.

— Pure al San Giovanni si recò l'altra sera certa Tarena Elisabetta, d'anni 43, abitante in corso Vinzaglio, N. 5, per farsi medicare una contusione alla regione parietale destra prodottale da suo marito, il quale in seguito a lite le aveva fatto battere la testa contro un muro di casa.

Investimento.

In via Andrea Doria il ciclista Perego Gaspare, spingendo il velocipede a corsa eccessiva, investì la bambina Centomimaro Ernesta, d'anni 5, causandole leggere contusioni in diverse parti del corpo. Una guardia municipale la fece medicare al San Giovanni, i cui medici la giudicarono guaribile in giorni sei, e dichiarò in contravvenzione l'imprudente ciclista.

Incendio.

L'altra sera, nell'alloggio occupato dalla signorina Allemand Domenica, al 4.o piano, nella casa N. 11 di piazza Vittorio Emanuele I, si sviluppò l'incendio in una cesta contenente della cartaccia. Avvisati, accorsero solleciti i pompieri della sezione Borgo di Vanchiglia, e poche secchie d'acqua bastarono a spegnere il fuoco, con danno insignificante. Sembra che origine del fuoco sia un fiammifero gettato inavvertentemente nella cesta ancora acceso. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

I ladri.

Ignoti ladri penetrarono mediante scasso nella tintoria del signor Marmo Giuseppe, in via Collino, N. 9, e vi rubarono L. 25 50 ed alcuni effetti di vestiario.

— Il garzone panattiere Beltramini Claudio venne derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciata presso l'ingresso della casa N. 3 di via Santa Chiara.

Il lavoro delle guardie municipali

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, il muratore Conetto Alessandro, d'anni 44, e Durando Carlo, d'anni 36, per oltraggio agli agenti, i quali lo avevano invitato a desistere dal commettere disordini e schiamazzi in località diverse della città; Ferrero Stefano, d'anni 22, palchettista, per avere, all'angolo delle vie Bonzanigo e Pinelli, oltraggiato gli agenti, intromettendosi nell'esercizio delle loro funzioni; e il vetraio dissipatore Vianna Pietro, d'anni 40, il quale con modi prepotenti e molta insistenza pretendeva che il parroco della chiesa del Lingotto lo provvedesse del necessario per mangiare, bere e dormire. E ciò alle ore 21.

Stato Civile di Torino

28 agosto 1905.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Bergogi dott. Giovanni con Ramella Antonietta — Filippi Chiaffredo con Theresa Caterina — Tachini Giuseppe con Alessio Adelaide — Vitale Giuseppe con Perron Elisa.

MORTI: Allasco Caterina n. Giorda, d'anni 24, di Torino, sarta, via Grossa, 17.

Garzena Adelaide n. Ragusino, id. 55, di Villafranca Piemonte, merciaia, via Milano, 20.

Perotto Tomajna Maria ved. Sasso, id. 64, di Monsenile, pensionata, via Lagrange, 52.

Arbarello Petronilla n. Grattarola, id. 71, di Ponzone, agiata, via San Donato, 4 bis.

Muratori Virginia n. Legros, id. 62, di Namur (Belgio), casalinga, via Sant'Anselmo, 35.

Famoglio Vittoria (ved.) n. Ellena, id. 65, di Bene, casalinga, via Romani, 1.

Ceruti Giacomo, id. 57, di Torino, ortolano, via Pererra, 547.

Zanotti Enrico, id. 19, di Alessandria, sold. di fant.

Ferla M. Teresa (ved.) n. Saracco, id. 75, di Santo Stefano Belbo, casalinga.

Locatelli Francesco, id. 55, di Milano, panattiere.

Dagliona Angelo Aristide, id. 28, di Asti, cameriere.

Costamagna Luigi Carlo, id. 56, di Caraglio, lattar.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Roberto Giovanni, terr., con Testa Teresa, sarta.

Forgue Isidoro con Anselmo Anna, sarta.

Canzano Cesare, cuoc., con Bruno Amalia, tessitr.

Bosco Domenico, panatt., con Gastinghetto Anna.

Gerardi Giovanni, impieg., con Chiorino Teresa.

Gennaretti Giovanni, smaltatore, con Marchetto Natalina, operaia.

Gervasio Luigi, calzol., con Bertolai Gabriella, orlatr.

Guarnieri Ignazio, manov., con Grupello Anna, tessitr.

Bassarino Luigi, negoz., con Levasco Rosamonde, sl.

Frattini Luigi, calzol., con Lamorotto Cecilia vedova Coccoza.

Barosso Giuseppe, vermicellaio, con Mario Terzilla, commessa.

Pacchetti Giuseppe, meccanico, con Uccelli Maddalena, ortolana.

Protesi Luigi, tornit., con Tortona Virginia, sarta.

Granaglia Francesco, carradore, con Cianotte Paola, negoziante.

Politi Ferdinando, lettor., con Cifonelli Maria, sarta.

Chiaberti Enrico, carpent., con Bastino Carolina, oper.

Cavallaudo Antonio, muratore, con Barbiera Rosalia, tessitrice.

Ciocca Carlo, sellaio, con Ceruti Lucia, sarta.

Rosetti Luigi, carpentiere, con Ferrerato Antonia vedova Durand, negoziante.

Prato Antonio, vetraio, con Pisa Giuseppa, operaia.

Garusci Giovanni, viaggiatore di commercio, con Belletti Margherita.

Grosso Pietro, industr., con Vittone Margher., possid.

Ferrero Marcellino, giardiniere, con Mongiano Caterina, cameriera.

Bauchiero Giovanni, argent., con Verona Anna, tintr.

Pascal Cassiano, falegn., con Ferrante Delfina, cuoca.

Gallo Giuseppe, falegn., con Druetto Carolina, tintr.

Canavesi Edoardo, imp., con Bruno Maddalena, mod.

Napione Carlo, marca, con Gonella Caterina, tessitr.

Cerato Giovanni, manovale, con Brandol Margherita, lavorante in maglie.

Barberi Enrico, impiegato, con Visaio Alice.

Balbo Francesco, brentatore, con Bavassa Matilde.

Raimondo Giovanni, guardia daziaria, con Mariotti Maria, sarta.

Gherzi Antonio, meccan., con Berardi Maria, camer.

Pizzoli Gilberto, tornitore, con Castino Enrica, cuoca.

Seoppa Luigi, impieg., con Pollo Carmen, sarta.

Pugno Luigi, guardia daziaria, con Quaranta Maria, sarta.

Marasso Gabriele, contad., con Fusero Maria.

Burdese Fedele, segatore, con Rosina Claudina, lavorante in maglie.

Paris Pietro, litografo, con Martino Maria, sarta.

Vigna Arturo, impiegato ferrovie, con Cattaneo Angela ved. Abba.

Rompiuppo Giuseppe, ferr., con Ercole Angela, sarta.

Vayra Giuseppe, mecc., con Grana Caterina, comm.

Lignotti Corrino, tornit., con Piratello Margher., ferr.

Daddipi Celestino, oper., con Demesio Maria, tessitr.

Pheriani Paolo, negoz., con Lisa Teresa, sarta.

Oliva Cesare, tipogr., con Bugnone Anna, sarta.

Bessasone Guido Alfredo, conciatore, con Boggio Maria, spolatrice.

Perotti Giovanni, carrett., con Carrè Domenica, giardiniera.

Corio Guido, add. Arsenale, con Cloris Franc., sarta.

Carello Pietro, industr., con Scalenghe Maria.

Goffi Enrico, imp. postale, con Franco Matilde.

Abutura Angelo, fondit., con Oddone Giovanna Maria, lavorante in maglie.

Riva Francesco, latton., con Balsamo Anna, modista.

Schiavano Enrico, carpent., con Cavaglià Caterina, operaia in lana.

Ajmone dott. Luigi, medico chirurgo, con Bottino-Barzizza Teresa.

Quintavio Feder., stucc., con Bonino Francesca, cuoc.

Buscaglia Giovanni, muratore, con Roano Anna, lavorante in maglie.

Arnolotti Gaspare, manovale, con Bedello Vincenza, tessitrice.

Vacco Michele, conciat., con Comoglio Alessandrina, cameriera.

Bosio Stefano, elettr., con Barbavaria Giusepp., sarta.

Pavetti Carlo, mecc., con Rossi Carmela, add. litogr.

Righero Giovanni, tipogr., con Varnelli Giovanna.

Giacardo Mario, fond. car., con Zoppegno Marianna.

Colferino Natale, manov., con Cotella Teresa, tessitr.

Cratta Roberto, prestin., con Peter Teresa, negoz.

Bosca Felice, add. gazom., con Groglia Cristina, op.

Nosenzo Giuseppe, macell., con Proia Maria, negoz.

Maracca Eduardo, negoz., con Faloppa Maria.

Faccio Giorgio negoz., con Delmastro Virginia.

Novellis Arturo, impiegato, con Paissa Ida.

Caletto Michele, manov., con Lorrino Agostina, tess.

Mugnai Filippo, falegn., con Canuto Matilde Cleofide.

Un orribile misterioso delitto a Cassinelle

Vecchio settantenne ucciso e gettato in un pozzo.

Ci scrivono da Ovada, 28:

La popolazione del vicino e tranquillo villaggio di Cassinelle venne turbata da un tragico e misterioso assassinio, di cui fu vittima certo Barberis Giovanni, settantenne, proprietario agricoltore.

Da qualche giorno il Barberis non si era più visto in paese, e la sua scomparsa cominciava a destare inquietudini. Mentre ieri un colono attingeva acqua in un pozzo scavato in una vigna poco lontano dall'abitato, ebbe ad accorgersi che il secchiello urtava contro un corpo galleggiante sull'acqua, e osservando gli parve scorgere qualche cosa che aveva la forma di un corpo umano; invocato il soccorso di altre persone, venne estratto dalla profonda pozza, ove si raccolgono le acque per le irrorazioni solforose dei vigneti, il cadavere del Barberis.

A tutta prima nacque la supposizione si trattasse di una disgrazia; ma tosto avutasi questa ipotesi, un tremendo colpo di zappa riscontrato al cranio del morto, in seguito all'autopsia operata sul medesimo, confermò in modo assoluto la scoperta di un barbaro assalto.

Fattosi tosto sul luogo i carabinieri di Molare con il giudice istruttore di Acqui. Vennero sequestrate due zappe trovate presso il pozzo e altri oggetti del morto. Le prime indagini condussero all'arresto di certo Luigi Viotti, contadino del luogo, sessantenne e parente del Barberis e sospettato autore dell'uccisione.

Giova rilevare che il Barberis, il quale viveva da solo, perchè celibe, possedeva un patrimonio di circa diecimila lire in stabili. Tempo addietro, in occasione di una malattia, ebbe a disporre delle sue sostanze, a favori specialmente uno dei suoi nipoti, che ebbe ad assisterlo durante l'infermità. Guarito il Barberis e sopravvenute freddure tra nipote e zio, questi ebbe a manifestare l'intenzione di voler modificare il suo testamento. Qualcuno trova in ciò una relazione colla violenta fine del vecchio.

ULTIME NOTIZIE

La situazione nelle trattative di pace

La formula che Witte accetta.

(Per telegrafo alla Stampa)

New York, 28, ore 22.

I giornali pubblicano la seguente Nota: « Si sa definitivamente che Roosevelt fu autorizzato, alcuni giorni fa, a dichiarare che il Giappone era disposto a rinunziare ad ogni specie di indennità o rimborso di spese di guerra, e retrocedere alla Russia la parte settentrionale di Sakaline, lasciandone fissare il prezzo del riscatto ad una Commissione arbitrale mista. Quando questa proposta fu comunicata allo Tsar, dall'ambasciatore degli Stati Uniti, la risposta dello Tsar fu parzialmente favorevole. Si ritiene ora che la proposta del Giappone non fu chiaramente compresa a Peterhof, ove si suppose che si trattasse di un nuovo tentativo del Giappone per ottenere l'indennità sotto un altro aspetto.

« Si ritiene che la Conferenza di ieri sera fra Takahira e Witte ebbe lo scopo di chiarire la situazione. Non è improbabile che il Giappone seguirà il precedente della Gran Brettagna, e accorderà che l'intera questione del riscatto, che il prezzo di Sakaline siano regolati, come lo fu l'incidente di Doggerbank.

« Si assicura che Witte accettò in massima il punto di vista giapponese, cioè che per Sakaline, la quale attualmente è di fatto proprietà giapponese, la Russia debba pagare in qualche modo un riscatto in danaro.

« Si crede che la seduta tenuta stamane dal Consiglio degli anziani, a Tokio, abbia considerato questa fase della questione. »

L'incidente del *Fieramosca*

La nave partirà lo stesso?

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

Telegrafano da Spezia alla *Patria*: « Ormai sembra certo che la nave *Fieramosca*, sulla quale deve imbarcarsi il contr'ammiraglio De Orestis, nuovo comandante della Divisione del Centro e Sud America, non partirà più. Com'è ormai noto questa nave si trovava da oltre due anni in disarmo, a Taranto; e quando il ministro della Marina le assegnò la nuova destinazione, cominciarono a bordo febbrilmente tutti i necessari lavori per prepararla al lungo viaggio. Direttori dei lavori erano l'ingegnere tenente-colonnello Cardile, direttore dell'Arsenale di Taranto, ed il tenente-colonnello Faruffini: direttore generale era l'ammiraglio Bianchi.

« I lavori di preparazione, poichè il tempo stringeva, furono forse fatti con soverchia fretta. Forse la nave, un po' danneggiata dal lungo periodo di inerzia (l'inerzia uccide le navi, come uccide gli uomini!), esigeva riparazioni più efficaci di quelle che si fecero. Il fatto sta che il *Fieramosca* non fu pronto a partire per l'epoca stabilita.

« Intanto da Taranto la nave era inviata per ulteriori riparazioni, qui, a Spezia, dove veniva nominata espressamente una Commissione d'inchiesta affinchè vedesse e riferisse. Ora i risultati della Commissione sono tali che, a quanto si assicura, il Ministero avrebbe rinunciato all'idea di far partire per l'America il *Fieramosca*. Sembra che l'ammiraglio De Orestis partirà invece col *Ferruccio*, che attualmente si trova a Venezia. Intanto, nei Circoli marinareschi è assai commentata la misura presa a riguardo del capo-macchinista del *Fieramosca*, capitano Arturo Lambla, il quale venne sbarcato. A questo proposito mi si assicura che il capitano Lambla, ritenendosi ingiustamente colpito da simile disposizione, abbia deciso di chiedere il suo collocamento a riposo per mettere a posto la cosa e le diverse responsabilità.

« Gli inconvenienti, che non permettono al *Fieramosca* di partire, sono parecchi. Si verificò un notevole scentramento degli stantuffi del motore; le pompe d'acqua non funzionavano perfettamente, ed i mezzi di alimentazione delle caldaie appaiono insufficienti. Tutto ciò non deriva che da naturale deterioramento del materiale, un po' per colpa del tempo e un po' per colpa dell'inazione, e mi risulta che la Commissione d'inchiesta ha suggerito radicali riparazioni. »

Sin qui quanto pubblica la *Patria*. Invece il *Popolo Romano* dice che nulla è stato mutato circa la destinazione di questa nave, che partirà fra giorni per l'America.

Acciarrito fa delle invenzioni.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Acciarito ha inviato una lettera al fratello, nella quale, dopo aver chiesto notizie della famiglia, dice che è sano di mente ed aggiunge: « E per dartene una prova, benchè mi trovi in mezzo a tante orrende torture, porto avanti e cerco di perfezionare certe invenzioni che da parecchio tempo vagheggiavo nella mia mente. Queste invenzioni sono: coprire con il cuoio le gomme dei velocipedi, congiungendo i pezzi con bolloncini di rame e fermandoli al di dietro con staffette metalliche. E questa la credo finita.

« L'altra è per tramways elettrici; di mettere i fili coperti e possibilmente incastrati sopra le rotaie e sotto o di far scorrere questi fili elettrici, però senza ossa di forti braccia congiunte al tram, un meccanico bastone di rame. Molti disegni ho già fatti pel tram; un altro disegno l'ho terminato l'altro ieri; e credo che questi tram possono anche essere frenati con forti leve a cricch. E pare per il tramvai mi paro di averlo quasi finito.

« Ho pensato anche e mi pare che possa stare, mezzo di ventilatori elettrici, di guidare i palloni aerostatici, contornandoli di fuori di una rete metallica. E qualche altra invenzione d'altra specie vorrei vedere se può venire portata avanti. »

Pietra Porzio distrutta dal fuoco

Trenta case e una chiesa incendiate.

Quattro vittime umane?

Ci telefonano da Cuneo, 28, ore 22:

Stamane, alle ore 9, si è sviluppato a Pietra Porzio un incendio che distrusse trenta case, parte della chiesa e l'edificio delle scuole. Il fuoco divampò improvvisamente, assumendo subito proporzioni allarmanti, tali da non poter essere più domato, tanto più che la popolazione si trovava fuori del paese, intenta nei lavori campestri.

Testimoni oculari, venuti stasera, confermano che il disastro è immane, specialmente per le persone danneggiate; circa cinquanta famiglie non sono assicurate. L'incendio, nonostante l'intervento all'opera di estinzione di molte truppe e carabinieri recatisi sul luogo dai paesi vicini, dura tuttora e ben poco si potè salvare.

Lamentasi la scomparsa di quattro persone, due uomini, una donna e un ragazzo di 10 anni, che si teme siano periti tra le fiamme, senza contare il bestiame perduto.

Non si può per ora calcolare il danno complessivo, che certamente ascenderà ad un centinaio di mille lire.

Per la trasformazione delle leggi telefoniche

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

La Commissione di studi relativi ad una radicale trasformazione alle vigenti leggi telefoniche procede i suoi studi, ed ha nominato una Sotto-Commissione con l'incarico di recarsi a Venezia per studiare sul luogo le condizioni della rete.

Smentite ufficiali circa alle voci di malattie alle Manovre.

Ci telegrafano da Caserta, 28, ore 20:

L'Ufficio della stampa, presso il quartier generale, pubblica questo comunicato ufficiale:

« Alcuni giornali dànno notizie allarmanti circa lo stato sanitario delle truppe, accennando a gravi casi di insolazione, (di cui tre seguiti da morte), e affermano che gli ospedali da campo rigurgitano di soldati. Tali notizie sono enormemente esagerate. Vi furono casi non gravi di insolazione, ma è insussistente la notizia di tre decessi. Nel periodo preparatorio alle grandi manovre, le condizioni sanitarie delle truppe non presentarono nulla di anormale.

Il numero degli entrati quotidianamente nei diversi stabilimenti non ne è aumentato sensibilmente. Gli ospedali militari di Napoli e Caserta, che sono capaci in caso di bisogno di 700 letti ciascuno, contenevano il 25 corrente 310 malati, di cui soli 104 provenienti dalle truppe in manovre. Pur tenendo conto della cifra totale degli ammalati, e considerato il rapporto tra la forza presentemente sotto le armi, la stagione e le fatiche speciali, il totale dei malati rappresenta un esponente minimo di morbosità, cioè l'1 0/0 pari alla media dei ricoverati nei tempi ordinari.

E' infondato che gli ospedali da campo siano rigurgitanti, perchè i malati, seguendo la buona norma del servizio sanitario, che prescrive l'invio agli ospedali fissi, quando è possibile, per mantenere liberi gli ospedali mobili, vengono quasi tutti inviati all'Ospedale di Trinità a Napoli.

L'ultimo bollettino della malattia di Tamagno

Ci scrivono da Varese, 28:

Ecco il Bollettino, uscito stamane, sulla malattia del Tamagno:

« Alla visita fatta stamane, al commendatore Francesco Tamagno, ho rilevato un lento e progressivo miglioramento nella motilità e sensibilità degli arti paralizzati; le sue condizioni psichiche sono immutate.

« Dottor FRANCESCO PETRACCHI. »

De Felice non insiste nelle dimissioni.

Ci telegrafano da Catania, 28, ore 23:

Sembra che l'on. De Felice, pro-sindaco di Catania, che, come saputo, aveva dato le dimissioni da tale carica in seguito ai fatti di Grammichele, si sia determinato ad accettare, almeno per ora, la sospensiva.

L'arresto di un satiro.

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Fu arrestato ieri tale Ferraris Giuseppe, di 54 anni, da San Germano, contadino, qui residente, il quale domenica scorsa, trovate in un prato tre bambine, una di 7, l'altra di 9 e la terza di 10 anni, adescandole con qualche soldo, aveva su di esse sfogato le sue voglie. Egli aveva dato loro appuntamento per ieri, domenica, in un viale vicino, e così cadde nella trappola.

Le tre piccine furono trovate infette da un male immondo! Il Ferraris è confesso.

Sciopero composto nel Vercellese

Ci scrivono da Vercelli, 28:

A Pezzana è terminato lo sciopero dei contadini. Gli agricoltori concessero per la mietitura del riso una mercede minima di L. 3 (?) al giorno. Stamane gli scioperanti ripresero il lavoro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 agosto:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,1; ore 15: 732,4; ore 21: 732,2

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15 q. coperto; ore 21 sereno p. nuv. le.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,3 Minima + 15,2

29 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 50, tramonta alle ore 19, minuti 8.

Giorno della luna 29°; luna piena alle ore 14,18.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27: + 23,3

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 15,4

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	Nelle 24 ore Temperatura min.a	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.8	21.6	sereno	Pietroburgo	8.2
Milano	26.0	15.9	3/4 cop.	Odessa	—
Brescia	25.5	15.5	sereno	Amburgo	—
Venezia	25.8	18.2	nebbioso	Vienna	18.0
Bologna	26.9	18.3	sereno	Trieste	21.
Ancona	29.8	23.8	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	27.8	22.5	1/4 cop.	Alessandria	25.0
Firenze	29.0	17.4	sereno	Parigi	12.1
Roma	31.8	19.0	»	Nizza	21.4
Bari	30.8	21.6	»	Ginevra	—
Napoli	29.8	22.8	coperto	Costantin.li	—
Palermo	30.9	15.5	sereno	Malta	25.6
Messina	34.6	24.8	»	Tunisi	—
Cagliari	32.5	20.0	»		

Borsa di Torino.

28 agosto.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 50.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 05.

Rendita 3 1/2 0/0 netto; corso medio d'uff. 103 92 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 92 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 92 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 87 1/2	—	lettera	99 97 1/2
Svizzera 4	»	99 97 1/2	—	»	100 07 1/2
Londra 2 1/2	»	25 14	—	»	25 17
Germania 3	»	122 85	—	»	122 95

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 50.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 65.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 90.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni				
B. d'Italia	1262 — 1265 —		Fiat	970 — 972 —
	1266 — — —		Ansaldi e C.	516 — — —
Il Comm.	974 — 978 —		Fiat Ansaldi	237 — 238 —
	974 — 976 —			239 — — —
	978 — 979 —		Italia	251 — 253 —
	980 — — —		Rapid	106 — 107 —
Cred. Ital.	672 — 674 —		Züst	107 — 109 —
Bancaria	377 — 378 —			108 — — —
Banco Roma	132 — 133 —		S. Baratti-Mil.	33 — 40 —

CRONACA DELLA BORSA — 28 agosto.

Su Milano, debole sull'inizio della Borsa, si affollavano i venditori dei Bancari, ma verso la metà della riunione gli stessi venditori si affrettavano a ricomprare a prezzi di molto superiori, chiudendo piuttosto fermi.

Sarebbe opportuno maggior calma e permettere che il mercato d'Italia assumesse un contegno più normale.

Ad eccezione dei Bancari, sui quali larghissime furono le transazioni, poco si trattò di valori industriali e di automobili. Rendita e Ferroviari intrattati.

Si introdurranno prossimamente nel mercato nostro le nuove Azioni Baratti e Milano, per le quali si è già fatta qualche partita sul prezzo di L. 40.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia milanese diretta ed amministrata da E. Ferravilla), ore 20,45: *El sur Pedrin al bagn; In Viarezzo; Truppa e C.; On agent teatral.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Alegriani-Palma), ore 20,45: *Mille Operette* — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia d'operette Ugo Cianchi e C.), ore 21: *Fior di thè.* — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 21: *La Dame de chez Maxim; Les, ref., la* (Serata Nella Montagna) — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 73, ore 20,45.

RIVISTA DELLE RIVISTE

Il risveglio provenzale ed i suoi cantori.

C'è, in Francia, un risveglio bretone e c'è un risveglio provenzale. Tanto le popolazioni bretoni quanto le provenzali hanno il culto delle loro tradizioni e della loro terra, e questo culto incomincia dalla strenua difesa della propria lingua, alla gelosa custodia di ciascuna tradizione artistica, letteraria e popolare, alla esaltazione quasi filiale di tutte le bellezze naturali del loro paese. Questo culto, in Provenza, cresce di anno in anno con un affetto intensissimo.

Il provenzale ancora conserva intatta la fede nei suoi destini, e ancora della sua religione per il passato fa il migliore alimento quotidiano per la conservazione e il miglioramento della stirpe, nell'avvenire. Espressione di questo grande risveglio di vita provenzale è il *Félibrige*, ed intorno al *Félibrige* troviamo, nell'ultimo numero di *Musica e Musicisti*, le seguenti interessanti notizie raccolte da Carlo Clausetti.

«L'istituzione del *Félibrige*, incarnazione del quale è il grande poeta Federico Mistral, il vincitore acclamato dell'ultimo premio Nobel, tende appunto ad affermare l'esistenza di una razza meridionale la quale sopravviva a qualunque accentramento, a qualunque imposizione o egemonia. Esso fu fondato il 21 maggio 1854, giorno di Sant'Estella, da sette poeti del *terraire* (territorio), che non disdegnarono di paragonarsi a *li set félibre de la lei* (i sette dottori della legge), tutti egualmente accesi di un sacro fuoco per la loro lingua. La riunione avvenne in Font-Segugne, presso Avignone: i sette poeti furono Roumanille, Mathieu, Aubanel, Tavan, Giera, Brunet e Mistral.

«Dal 1854 a oggi il *Félibrige* ha fatto un cammino gigantesco, sino a diventare la più vasta Accademia che esista, giacchè è estesa non solo in tutto il Mezzogiorno della Francia, ma ha gran numero di seguaci anche nel resto della Francia, e in Italia, in Ispagna, in Isvizzera, in Germania, in Rumania, in Finlandia e nel Canadà.

«L'anno 1859 ha una speciale importanza per la Provenza, sia perchè segnò l'apparizione di *Mireille*, sia perchè da allora ebbe inizio quel movimento di simpatia e di fratellanza tra Provenza e Catalogna, che non è mai più cessato, e che ebbe il suo fondamento nei *giuochi* floreali di quell'anno a Barcellona. Durante i giuochi del 1862, Mistral si recò nella capitale catalana per leggervi la sua memorabile ode *I Catalan*. E, infine, l'agosto del 1867, i patrioti catalani, a dimostrare la loro gratitudine per l'accoglienza fatta qualche mese prima, in Provenza, al loro poeta Balaguer, inviarono a Mistral e ai *Félibres* provenzali la coppa in argento, chiamata poi la *Coupo Santo*, e che diede origine al fatidico inno, considerato come il canto sacro dei Felibri. I giuochi floreali divennero una vera e propria istituzione l'anno 1876, nel quale il *Félibrige* fu riconosciuto ufficialmente dallo Stato. Essi furono stabiliti in annui e in settennali, e sono sempre puntualmente e solennemente celebrati.

«Altra data importante del *Félibrige* è il 1874, in cui ricorse il 5.o centenario di Petrarca, festeggiato con grande pompa ad Avignone e a Valchiusa.

«L'Italia fu assai onorata in quella solennità, alla quale si interessò molto anche re Vittorio Emanuele, e che fu inizio e incoraggiamento di quella simpatica corrispondenza letteraria fra i due popoli, che non si è mai più rallentata.

«Risulta, così, evidente una seconda e non meno alta finalità del *Félibrige*: *l'idea latina*, l'aspirazione ad un'alleanza, se non politica per il momento, sentimentale e intellettuale fra le tre nazioni sorelle. Mistral lo significava, immaginosamente, in una cronaca dell'*Armana Prouvençau*: «Belle Provence, pour que la Providence, gonfle ta voile d'un tel souffle, que veut-elle donc de toi? Serais-tu destinée, comme trait d'union naturel, à relier en une même gerbe les trois brillants faisceaux de la race latine: la France, l'Italie et l'Espagne? L'avenir parlera. Mais croyez bien ceci, que rien ne se fait en ce monde sans la permission de Dieu.»

La ramificazione parigina del *Félibrige* ebbe la sua proclamazione ufficiale il 1876 in una Associazione che prese il nome *La Cigale* dalla bestiola canterina, che simboleggia la vita soleggiata e gaia di Provenza.

C'est pour ne pas perdre l'accent
Que nous fondâmes la Cigale....

scrisse Paul Arène.

Alla *Cigale* accorsero ben presto da ogni parte poeti, artisti, pittori, musicisti, sapienti e nobili imitatori dell'arena politica: tutti coloro che erano capaci di sentir rivivere nella loro anima il fascino, che già rapì la loro giovinezza, e il rimpianto dolce e amaro della terra lontana. Bisognò dunque fondare una nuova Associazione, accanto alla prima, quella dei *Félibres de Paris*, più intima e ancora più fervida nel culto del territorio.

Il *Café Voltaire*, a Parigi, è il focolare ardente dal quale l'idea *felibréenne* s'irradia nella capitale. Là, il secondo mercoledì di ogni mese, i fedeli si radunano per tenervi le loro assemblee, per recitarvi i loro canti, per respirare insomma qualche momento l'aria profumata della terra natia.

«Ogni anno poi *Félibres* e *Cigaliers* fanno il tradizionale pellegrinaggio a Sceaux, per le feste floreali, che sono presedute sempre da uno dei più illustri personaggi francesi. La piccola cittadina, cara a Florian, con le sue ombrie discrete, che si prestano agli amabili dibattiti delle ripristinate *Corti di amore*, richiama ai Felibri la dolce immagine della patria provenzale.»

La fine della poligamia turca.

La poligamia turca, a quanto pare, è alla fine o volge a finire, e questo la constata una scrittrice parigina che firma *Helia*, in un articolo della *Grande Revue*, parlando della *hanum*, vale a dire della padrona di casa, la «signora», come si dice da noi, la sposa legittima, la vera, la sola, in Turchia quanto nei paesi nostri.

Ecco che cosa ne dice *Helia*:

«La famiglia turca vive in una strana confusione di grande lusso e di reale mancanza di ogni comodità. La comunità d'abitazione non trae seco l'unità di direzione. La cucina forma un dipartimento a parte, come ai tempi in cui il *selamlik* inviava i pasti all'Harem, che li riceveva per mezzo di un torno. Oggi il servizio di bocca è affidato a *forfait* ad un capo indipendente, che di tanto in tanto rende dei vaghi conti al padrone di casa o al suo intendente. E mi ricordo del mio stupore nei primi tempi del mio soggiorno in Turchia, constatando che una tazza di the o di cioccolato, nel corso della giornata, era l'oggetto di lunghi e seri negoziati.

«La trasformazione della vita turca data dal giorno in cui la sposa unica ha trasformato in famiglia la tribù. Infatti la poligamia in Turchia non esiste più. Uno dei suoi ultimi e dei suoi più ferventi addetti morì durante uno dei miei soggiorni a Costantinopoli. Era il ministro della marina. Si mostra ancora, sul Bosforo, la serie di *konac* (case) chiuse, ove erano stabiliti i suoi numerosi harem.

«Egli osservava strettamente la legge del profeta; ciascuna delle sue spose aveva il suo appartamento e si mostrava verso di esse di un'equa liberalità e di una giustizia non meno perfetta della ripartizione dei suoi intimi favori. Così vuole la legge. Ma i più schietti fra i turchi confessano che il tempo della poligamia è passato, ed anche sinceramente convengono che nel cambiamento hanno più guadagnato che perduto. La pluralità delle spose legittime, se era loro una fonte di piacere, imponeva però loro grandi e gravi responsabilità. La donna, ed il bimbo che da lei nasceva, non rimanevano abbandonati. Non c'erano allora in Turchia dei figli naturali: il figlio della sposa e quello dell'odalisca erano fratelli con diritti uguali. L'amante levantina od europea, di cui il turco monogamo non si priva, può ben sfruttarlo: ella non ha su di lui alcun diritto. Le donne turche così bene lo comprendono che disperano di cattivare per sempre a sè i loro uomini..... Esse non si preoccupano delle europee e rivolgono i loro sforzi contro le loro rivali musulmane. Si divertano, ma non le sposino! Su questo punto sono tutte d'accordo, e il loro femminismo, assai speciale, si spinge a terribili profondità.

«Guardando bene le cose, ci si accorge che il funzionamento della famiglia spiega da solo tutta la storia dei turchi e tutti i difetti della loro amministrazione. Resi sedentari dal loro harem, i Tu-Kiu (è il nome primitivo dei turchi) divennero conquistatori per fornirsi di schiave, e soddisfare poi, con delle razzie, ai capricci delle loro donne. Tutta la storia ottomana è qui.

«Il turco del giorno d'oggi non ha più che una sposa, ma tutto il suo lavoro, tutti i suoi guadagni appena bastano per mantenerla. La donna, irragionevole, rende a suo piacere gli oneri per la casa assai pesanti. Tutte le risorse del marito sono convertite in gioielli ed in mobilio, proprietà personale della *hanum* o suo patrimonio in caso di divorzio. Ella negozia i suoi valori, vende i suoi immobili e ne compra senza l'assistenza coniugale, di cui le nostre legislazioni occidentali ci hanno fatto ingombro. Infine, il suo contratto di matrimonio provvede tutte le condizioni possibili di un divorzio e gli indennizzi o le pensione che le sarebbero dovuti dal marito.»

Impressioni di Norvegia.

Alcune note rapide, raccolte tra le impressioni di viaggio di Jane Michaux, e pubblicate ultimamente dalla *Revue de Paris*:

Sui ghiacciai.

«Valli strette come corridoi; pomeriggi senza calore, ove tutto è roseo ed azzurro come ai felici giorni dell'infanzia; cieli violetti pesanti di disperazione..... L'ora dell'amore, l'ora in cui tutto palpita, in cui la strada stessa è gioconda e festosa, l'ora violenta e calda della creazione non scocca mai in questi paesaggi morti.»

All'albergo.

«Quattro piccoli letti, un catino ed una stufa. E che letti! Niente materassi! Dei pagliericci con dei capezzali in forma di scrittoi, che rammemorano le tavole chirurgiche ove si compiono le operazioni, e coperti da un breve lembo di stoffa lucente, sdrucciolevole..... letti ove mai si penserebbe di potersi coricare, e sovra di essi dei baldacchini bianchi. Io spinsi l'audacia fino a chiedere un secondo catino alla signorina Bera Legrup, l'albergatrice, od uno specchio, se per caso ce ne fossero stati all'albergo. La cameriera, alla mia richiesta, rimase tutta sconbussolata.

«Si fecero grandi ricerche, poi mi si portò, per specchio, qualcosa di inverosimile, che non era nè convesso nè concavo, uno specchio che certo doveva avere più di cento anni, ed in cui non riuscii mai a ritrovare il mio naso.

«La proprietaria si fece il dovere di prepararci alcune *tartines*. In Norvegia si preparano le *tartines* con un sistema straordinario. L'albergatrice prese delicatamente, colle sue dita, un pezzo di burro da un vaso di terracotta, lo spalmò, sempre colle sue dita, sul pane; poi, per compiere propriamente l'opera sua, prese a passarvi su carezzevolmente la lingua. Subito la pregammo di lasciarci fare da noi, ma ciò ebbe il potere di indispettirla un poco, sovratutto quando vide che noi sdegnavamo le prime *tartines*, che ella aveva con tanta cura preparate.....»

Festa nuziale.

«La sposa giungeva, rotonda come un carico di fieno, con una dozzina di grosse gonnelle, le une sulle altre.

«Sulla testa aveva un edificio di perle finte, di nastri, di galloni dorati, di sonagli, di medaglie, di contorie, che scintillavano e tintinnabulavano ad ogni passo.

Secondo l'usanza, la sposa avanzava lentamente, senza muovere la testa, colle mani incrociate, gli occhi bassi, rigida come un automa, non rispondendo alle interrogazioni che le si facevano che con dei sì e dei no. Si fermò nel prato dinanzi alla casa, e tutti vennero a ballare intorno a lei, mentre noi ci sedevamo un po' discosto.

Ad un tratto il grande Olar si balzò discopra il capo, facendo un salto mortale, e volgendosi ci disse:

— Ora potete andare a dire a Christiania che avete visto la grande aquila di Tindal volare al disopra delle vostre teste.

— Fa un po' vedere se sai muovere le ali, — gridò qualcuno dei presenti, — e ballaci l'*Halling!*

L'*Halling* è una danza piuttosto barocca, che non è certo fatta per le signore ed è fatta di salti acrobatici, di sgambetti inverosimili, in cui i piedi debbono toccare il soffitto delle camere. (In Norvegia le case di contadini sono sempre bassissime).

Noi eravamo a cielo aperto.

— Il soffitto è un po' alto, — replicò il grande Olar, — ma si può sempre tentare.

Ma disgraziatamente, il danzatore aveva bevuto un po' troppo e cadde a terra così pesantemente, che il suolo ne tremò. I suoi compagni si precipitarono verso di lui. Lo si credeva morto! E già lo si piangeva, quando il caduto, d'un sol colpo di gambe e di reni, si rizzò fra gli applausi generali.

— Giochiamo alle rime — proposero le ragazze, incuriosite di sentire che sorta di lodi i giovanotti avrebbero inventato per esse.

E qui ancora il grande Olar si mostrò di prima forza, e celebrando la bellezza e la grazia delle sue comparesse, in termini talora assai crudi, che facevano scoppiare dalle risa l'uditorio, lasciava le rime scorrere dalle sue labbra, come i piselli da un sacco.

L'addomesticamento della balena?

Ne parla a lungo una rivista americana, *Forest and Stream*, assai stimata per quanto riguarda le cose della caccia e della pesca.

Come? per qual motivo addomesticare la balena? Nella sua qualità di bestia lattifera — risponde l'ingegnoso industriale, il signor Muller, il quale avrebbe tentato questo esperimento, invero poco comune.

«Sapete — dice il Muller — quanto una balena può fornire di latte? Una balena adulta, in pieno vigore dell'età, dà da cinque a sette barili di latte ogni ventiquattro ore.»

Buone balie, queste balene! Sembra, inoltre, che il latte di balena, denso, candidissimo, abbia un sapore delizioso, particolarissimo, e, vantaggio straordinario, le stesse virtù dell'olio di fegato di merluzzo, le stesse materie grasse, gli stessi albuminoidi.

Ma non è tutto. Sempre secondo il signor Muller, la balena fornisce della carne di primo ordine. Della quantità non fa certo mestieri parlarne, ma è la qualità che anche merita di essere tenuta in considerazione. E questa carne, che è consumata ghiottamente dagli abitanti delle Feroe, vale quella del bue.

Ma, oltre al latte ed alla carne, c'è nella balena ben altro di utilizzabile. Gli intestini della balena possono essere convertiti in cuoio, e questo cuoio è straordinario, sia per la finezza, sia per la solidità. Ma il trionfo supremo del signor Muller non è ancora stato indicato.

Questo trionfo è d'ordine psicologico: Muller ha conquistata la balena, se l'è asservita, se l'è resa domestica. Fin qui si uccideva questo grande cetaceo, se ne traeva l'olio e se ne lasciava imputridire la carcassa. Muller, invece, non distrugge: fa dell'allevamento, della *balenicoltura*.

«E' impossibile — dice la *Forest and Stream* — dare un'idea adeguata della infinita fatica, della immensa pazienza che occorre per addomesticare una balena. Ma la balena è intelligente..... e ha dell'intelligenza e del raziocinio quanto una foca..... Ma come fece il signor Muller ad entrare in amichevole relazione con questi mostri marini? Egli scoperse una piccola baia comunicante col mare per un canale di quindici metri di largo all'incirca. Muller fece preparare solidi cancelli di ferro, ed un bel giorno, che una banda di giovani balene giocava al largo, la fece circondare da barche peschereccie. Una decina di femmine furono staccate dalla banda e spinte nella piccola baia, dopo di che i cancelli furono rinchiusi. La prima cura di Muller fu di scoprire l'alimento preferito dalle sue bestie.

«Lo osservò da presso attentamente e notò che esse dimostravano una certa predilezione per una data alga che cresce in abbondanza sulle rocce marine, a dodici braccia di fondo. Si fece dunque un'abbondante raccolta di questa erba e la si portò sulla riva della baia. Due volte al giorno Muller si mise a farne la distribuzione nello stesso luogo. A capo di un mese le balene sapevano l'ora ed il luogo del pasto e giungevano al momento voluto. Fu il principio di più strette relazioni. Un paio di mesi più tardi ogni balena aveva un nome, conosceva l'uomo e dava segno di risposta. Passati altri sei mesi, Muller faceva venire a sè una qualunque delle sue bestie, a volontà, solo colla voce.»

Fu allora che il Muller pensò di mungere i cetacei. Anche qui la cosa non era agevole. In principio — dice la rivista americana — si tentò l'uso di un apparecchio speciale, una sorta di pompa aspirante e premente; ma la cosa non andava e bisognava cercare altro. Rinunciando agli strumenti meccanici, allora il Muller ricorse al vecchio metodo a cui si piegano gli animali domestici della terra, e per applicarlo egli fece ogni giorno scivolare le sue balene su un piano inclinato, le spingeva su un punto della riva che rimaneva asciutto a bassa marea, e là, in secco, si faceva il mungimento. Naturalmente, per giungere a questo risultato occorsero molti e molti mesi, all'incirca un anno.

Secondo la *Forest and Stream*, Muller ha ora una stalla (chiamiamola così) di cinquanta balene, giacchè egli ne ha aggiunte delle nuove alle prime, ed occupa sessanta uomini nella mungitura quotidiana.....

Muller col latte di balena penserebbe ora di fabbricare del burro e del formaggio.....

Così la *Forest and Stream*..... ma non è forse inopportuno nemmeno ricordare che la *Forest and Stream* si stampa in America.....

La frugalità giapponese.

Stralciamo dall'*Irish Rosary* questo frammento di un articolo sul Giappone attuale. L'autore considera che la superiorità del giapponese sull'europeo — superiorità che, per suo conto egli riconosce come solidamente stabilita — è dovuta alla frugalità, alla sobrietà eccessiva del popolo del Giappone. Riso, ancora riso, sempre riso, tale è il menu del giapponese tipo. Così non è a stupirsi che il bilancio domestico di un giapponese della classe media non superi le 70 lire.

Ecco, secondo l'*Irish Rosary*, la composizione di questo bilancio mensile:

Fitto	lire	5
Riso	»	32
Fuoco e luce	»	5
Legumi	»	5
Pesci	»	3
Tabacco	»	2
Abbigliamento	»	6
Bagni	»	4
Diverse	»	5
Spese minute	»	1
Totale	lire	70

E tutto ciò per la spesa di un mese.

O Giappone, paese caro agli dei.... ed alle massaie!

I prezzi del frumento.

Abbiamo da Roma:

Nella passata settimana i prezzi del frumento nei principali mercati esteri sono ribassati a Parigi, Budapest e Chicago, e sono aumentati a New York e Odessa, e si mantennero stazionari a Berlino. Le quotazioni nelle piazze italiane oscillarono, per il frumento italiano, da lire 23 50 a 24 25, e per quello estero da 25 50 a 26 50 il quintale. Il raccolto è stato assai abbondante negli Stati Uniti, abbondantissimo nella Rumania Superiore; a quello dello scorso anno, in Ungheria e Francia; scarso in Russia. Nell'Argentina il tempo si mantiene favorevole ai raccolti. Nelle Indie la siccità preoccupa.

Le notizie agrarie della 2ª decade.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di agosto:

Per le pioggie di questa decade le condizioni generali delle campagne sono migliorate, specialmente nell'Italia media e nel Mezzogiorno. Quivi è generalmente promettente il prodotto della vite, che si è avvantaggiata anche nell'Alta Italia, dove tuttavia in alcuni luoghi la grandine arrecò danni sensibili alle varie colture. Persiste buono in generale lo stato del grano turco e dell'olivo.

Ancora l'assassinio di Ghemme.

Gli assassini sarebbero identificati.

Ci scrivono da Ghemme:

A completamento delle notizie inviatevi vi mando questi ultimi particolari che ho potuto raccogliere con gran stento, mantenendo le Autorità un mutismo singolare che fa riscontro con quello di queste popolazioni.

Il delegato di P. S. che fino a ieri si trattenne per raccogliere le fila di questa intricata matassa, è improvvisamente partito per la sua sede di Arona.

I due arrestati, il Bianchi ed il Nerri, furono, come vi dissi, denunciati all'Autorità giudiziaria, e le prove che prima parvero scarseggiare, all'ultimo momento sarebbero risultate decisive.

Il delitto non fu compiuto alle ore 1 dopo mezzanotte, come a tutta prima si era affermato, bensì alle 22, il che varia molto circostanze e assoda fatti che prima sembravano inesplicabili. Sì che il dramma ha origine da affari di famiglia: affari abbastanza intricati e curiosi che per il momento non mi è lecito stampare.

Le contraddizioni numerose e il non aver potuto dar conto preciso del come passarono la giornata e la serata gli arrestati, unitamente alle molte prove raccolte in seguito, avrebbero dato in mano alle Autorità la sicurezza di essere sulla buona strada. Intanto il giudice istruttore continua per proprio conto le indagini e le constatazioni, e gli arrestati furono tradotti nelle carceri giudiziarie di Novara.

Mortale disgrazia di caccia.

Ci scrivono da Brescia, 25:

Il possidente Treccani Angelo, d'anni 23, usciva stamane nella campagna di Lonato, portando con se un vecchio fucile.

Dopo aver girato a lungo in cerca di selvaggina, il Treccani, intanto che riposava, volle attaccare l'arma ad un gelso, e siccome il cane era un po' alto, volle lo schioppo col calcio in su, ma nell'atto di appoggiarlo fece fortuitamente scattare il grilletto.

L'arma esplose, colpendo il Treccani, il quale si ebbe il ventre orribilmente squarciato. Il poveretto moriva quasi subito.

Un dottore e due amici feriti mentre fabbricavano bombe.

Ci scrivono da Lucca, 27:

Alla Capanne di Villora, presso Ponte a Calavorno (Coreglia), mentre caricavano delle bombe di dinamite per la pesca clandestina nel Serchio, una di queste, scoppiando, ha ucciso Marianino Bracciai e ferito gravemente al ventre il dott. Modestino Acone e leggermente il maestro di musica Cerbaroschi.

Il dott. Acone è stato ricoverato nel nostro Ospedale ed operato di laparatomia, ma si temono gravi conseguenze, tanto che si dispera di salvarlo.

Il fatto ha gravemente impressionato.

Frane e treni sospesi per le intemperie.

Ci scrivono da Varese, 26:

Da ieri è un continuo succedersi di violenti temporali con scariche che cagionano danni.

Ieri sera a Malnate, causa le continue pioggie, lungo la provinciale Varese-Como, e precisamente nei pressi di San Matteo, cadde una grossa frana, interrompendo il transito e mettendo in serio pericolo una palazzina soprastante al luogo della frana.

Durante la notte un violento uragano scatenatosi in Valcuvia cagionò gravi danni alla campagna, che in parte è allagata, e fece cadere tre frane sulla ferrovia elettrica Varese-Luino, cagionando la sospensione del servizio fra Cunardo e Luino.

Tosto si iniziarono i lavori di sgombero, e si spera per domani di riprendere il servizio regolare.

La vita che si vive

La guerra, le rivoluzioni, le discordie politiche, le estrazioni non sono i soli problemi che occupano in questo periodo storico lo spirito russo.

Lo spirito delle ragazze, ad esempio, è preoccupato e conturbato da un altro problema per esse gravissimo: quello della diminuzione straordinaria dei matrimoni.

Il fenomeno è conseguenza diretta della guerra. Le successive chiamate militari hanno ormai radunato sotto le armi tutti i giovani validi, dimodochè nei villaggi non restano più che i vecchi, i fanciulli e gli scarti.

Le ragazze di gusti semplici e di buona contentatura si rassegnano a prendere ciò che si trova, ma coloro che hanno il palato matrimoniale un po' raffinato non sanno adattarsi alle circostanze, e preferiscono stare a digiuno, in attesa che la guerra finisca ed i giovani villici ritornino ai loro focolari domestici carichi di gloria, ma anche di voglia di gustare, dopo tante fatiche, un po' di pace sentimentale.

Figuriamoci dunque con quanta ansia le ragazze russe debbano seguire le odierne trattative di Portsmouth, e quanti voti faranno per la loro riuscita.

Perchè, anche non dubitando della elevatezza del loro sentimento patriottico, io scommetto che le ragazze russe, messe nel bivio di perdere Sakalino o di perdere il proprio damo, non esiterebbero a preferire il damo, benchè, strategicamente parlando, non abbia l'importanza di Sakalino.

Gli è che se il problema matrimoniale ha un'importanza primaria per le ragazze di tutto il mondo, per le ragazze russe l'importanza è, a quanto sembra, primarissima. Le desumo da un brano di articolo in cui un viaggiatore francese descrive le strane usanze che hanno le giovani russe per divinare il loro avvenire matrimoniale.

Ad esempio, per sapere se si mariteranno nell'anno, i mezzi sono varii.

Uno è il seguente: Le ragazze si riuniscono in cerchio, e ai piedi di ciascuna viene messo un grano di avena.

Quando il cerchio è ben chiuso, la padrona di casa vi fa passare un gallo, di cui seguono con ansia tutti i movimenti, perchè la giovine davanti alla quale il gallo beccherà il primo grano d'avena è sicura di maritarsi prima del futuro Natale, e non ha più che l'imbarazzo della scelta.

Altro mezzo divinatorio è il seguente: Le giovani riempiono d'acqua una zuppiera, sull'orlo della quale dispongono dei quadratini di carta, dove sono scritti dei nomi maschili. Poi si mette a galleggiare sull'acqua un guscio di noce, sul quale sta acceso un cerino.

La giovane che vuol consultare l'oracolo agita l'acqua; se il guscio, avvicinandosi all'orlo della zuppiera, dà fuoco al cartellino, ella sposerà una giovane che avrà lo stesso nome.

Per una vecchia tradizione le giovani russe sono convinte che il diavolo venga qualche volta a visitarle, dal 25 dicembre al 1.o gennaio, a mezzanotte, nella sala da bagno, sotto l'aspetto dei giovanotti che diverranno poi loro mariti.

Curiosa di vedere colui che sposerà, la giovinetta penetra da sola, soletta con un paio di forbici nella sala, dove ha cura di togliere tutti gli emblemi religiosi, icone, croci, ecc.

Se il diavolo non viene, vuol dire che la ragazza metterà gli speroni. Se viene, ma lo invita a sedersi per poterlo esaminare comodamente. Poi la ragazza tenta di tagliargli un lembo dell'abito, come pegno del futuro matrimonio. Satana si fa galante; ma quando il gallo che la ragazza ha nascosto sotto il tavolo si mette a cantare, il diavolo fugge.

Questa visita satanica non è che una commedia complottata coi parenti. Ma le ragazze per solito non vengono a conoscere la gherminella che dopo le nozze.

E ce ne sono di quelle così ingenue (in Russia) che anche dopo il matrimonio non vogliono ammettere di non aver visto il diavolo in carne ed ossa, quel diavolo a cui attribuiscono tutta la loro felicità e la loro infelicità coniugale.

⁂

Un aneddoto ogni tanto.

Ci sarebbe da fare uno studio speciale e delle speciali ricerche intorno ai grandi oratori che non sanno improvvisare.

Ricordo l'esempio di un oratore antico, il Massillon, vissuto dal 1663 al 1742. Egli scriveva i discorsi, poi li imparava a memoria. Si narra che un giorno avendogli domandato un tale qual era stato, a suo parere, il migliore dei suoi discorsi, rispose:

— Quello che io ho saputo meglio.

Una volta poi, per questo suo difetto di non sapere improvvisare, si sarebbe trovato a mal partito se non lo avesse salvato, con un'arguta osservazione, Luigi XIV. Massillon predicava dinanzi alla Corte, quando ad un certo momento non si ricordò più di quello che aveva imparato.

— Vi ringrazio, padre, — uscì a dire Luigi XIV, — di lasciarci il tempo d'ammirare le belle cose che dite!

⁂

La penultima.

Alla barriera daziaria.

Passa un'omnibus carico di viaggiatori.

— Nessuno ha niente da dichiarare?

— Il latte paga dazio?

— Sì.

— Allora favorite dirmi quanto devo pagare. Io sono balia.

⁂

L'ultima.

— Zio, potresti scambiarmi un biglietto da cinque?

— Subito. Come lo vuoi cambiato?

— In due biglietti da dieci, se non li scomoda!

io per tutti.

Un massacro tra cavalleggeri e dragoni alle manovre tedesche.

Abbiamo da Parigi, 27:

La *Patrie* aveva vagamente accennato giorni sono ad un accidente che sarebbe avvenuto durante le manovre tedesche a Senne. Ora riceve un telegramma da Darmstadt che conferma la notizia, dando in proposito le seguenti informazioni, che sono probabilmente molto esagerate:

«L'artiglieria di Assia aveva presa posizione sopra un'altura, donde «mitragliava» una Divisione di fanteria. Per operare una diversione fu dato ordine ai cavalleggeri bavaresi di fare una carica, ma il 23.o dragoni d'Assia, che era in riserva, si portò in soccorso dell'artiglieria minacciata. I cavalleggeri non volevano cedere, ed i dragoni si rifiutarono ancor essi di arrestarsi, onde un cozzo si produsse. Si vide il colonnello von Willenfels cadere col suo cavallo. Il tenente-colonnello von Bernutt cadde egualmente. Un cavalleggero gli aveva conficcato la lancia nella coscia.

«Dopo gli ufficiali fu la volta dei dragoni. Percossi, travolti, quei poveri diavoli cadevano da cavallo gettando grida atroci. Infine i bavaresi traversarono tutto il reggimento d'Assia. Uno spettacolo orribile si presentò agli occhi degli artiglieri accorsi e che erano stati testimoni impotenti del cozzo. Cavalli col ventre aperto dalle lancie giacevano al suolo. A lato delle disgraziate bestie i dragoni con le membra infrante gemevano. Furono organizzati soccorsi. Dire il numero dei feriti non è possibile. I rapporti in proposito sono muti.»

Le elezioni comunali a Pesaro.

Ci scrivono da Pesaro, 27:

Oggi hanno avuto luogo le elezioni generali pel Consiglio comunale, rese necessarie dalle dimissioni presentate dalla Giunta e Consiglio popolari, eccettuati nel rinnovamento parziale del luglio scorso.

I popolari si astennero; la lista clerico-moderata riportò circa 700 voti. Pei posti della minoranza, non contesi da nessun partito, si è distinta la lista [illegible] degli elettori.

La questione universitaria a Trieste.

Un'altra defezione.

Ci scrivono da Trieste:

L'on. Conci, altro deputato del Trentino, che aveva solennemente aderito al programma universitario: *O Trieste o niente*, ritira la sua parola, e nell'adunanza di Tuenno, nella valle di Non, si fa applaudire dai suoi elettori clericali, respingendo il programma degli adriatici e dei liberali trentini, accettando in quella vece il motto: *O Rovereto o Trento.*

Si dice che anche l'on. Bazzanella, altro deputato trentino, ma clericale, aspetta il momento opportuno per fare causa comune coi transfughi.

Qui regna viva irritazione contro questi signori che compromettono così alla leggera la nostra questione universitaria e si deplora assai che il Club parlamentare italiano abbia accolto nel suo seno elementi così malfidi, come questi deputati clericali, che pospongono la solidarietà nazionale ai voleri del clero trentino e del Governo.

La situazione non potrebbe essere peggiore. Alla riapertura della Camera austriaca il gruppo italiano si presenterà frazionato ed esautorato. Del resto, ciò era nei voti del Governo.

Importanti scoperte romane sulla punta dell'Istria.

Ci scrivono da Pola:

Tra Pomer e Promontore, nell'estrema punta meridionale dell'Istria, oltre che un cimitero del medioevo, si scopersero in questi giorni, costruendo una strada, delle importanti rovine romane. Nei lavori di sterro furono scoperte quattro tombe romane a poggetto con pregevoli lucerne e monete.

La scoperta è importante in quanto che segna la traccia dell'antica strada militare romana fino alla punta di Promontore nel mare.

La strada risale alla prima occupazione dei romani.

La pietra filosofale.

Ci telegrafano da Johannesbourg, 28, ore 14:

Gli amministratori della miniera Lecomte, di Madagascar, pubblicano un telegramma dei loro ingegneri, annunziante che un impiegato della miniera ha confessato di aver contraffatto diversi campioni di minerale, e reca il nome delle persone che gli fornirono l'oro necessario per compiere questa operazione, che consiste nel cospargere di gocce d'oro il minerale, in modo da dargli l'apparenza del vero quarzo aurifero. Le azioni della miniera Lecomte si chiusero oggi a sei sterline e dieci scellini.

Per il terzo Congresso della «Corda Fratres» a Liegi.

Nella seconda quindicina di settembre a Napoli si terrà il quarto Congresso nazionale italiano della *Corda Fratres*. La presidenza onoraria del Congresso fu offerta a S. E. il ministro della pubblica istruzione Bianchi.

Da Napoli i congressisti si recheranno a Tunisi, fermandosi un giorno a Palermo.

A Napoli, Tunisi, Palermo si preparano grandiosi festeggiamenti pei giovani.

Acchè tutti i congressisti possano usufruire delle concessioni speciali (ribasso 40-60 0/0 sulle ferrovie italiane) fino al confine svizzero, il Comitato rende noti i prezzi dei biglietti combinabili dal confine italiano a quello belga ed a Liegi, per quelli che, non potendo far parte di gruppi di venti congressisti non potranno godere del ribasso del 50 0/0 sulle ferrovie del Belgio.

Tali biglietti combinabili vengono forniti dall'Agenzia Goodrand, Galleria Vittorio Emanuele, Milano, in ventiquattro ore, o dalle sue succursali, richiedendoli però, in questo secondo caso, due giorni prima.

Il biglietto di riduzione in Italia, per essere valido al ritorno, dovrà portare il visto del Comitato di Liegi.

Alla stazione di Liegi all'arrivo di ogni treno vi saranno delegati del Comitato locale, muniti dei distintivi sociali, per ricevere i congressisti.

I prezzi sono i seguenti:

Luino-Sterpenik (confine belga) prima classe L. 128, seconda classe L. 91 50, terza classe L. 62 50; Chiasso-Basilea prima classe L. 122 75, seconda classe lire 104 75, terza classe 56 80; Luino-Liegi prima classe 154 50, seconda classe 115, terza classe L. 73; Chiasso-Basilea-Liegi prima classe L. 156, seconda classe lire 115 60, terza classe 74 50; andata e ritorno; durata 45 giorni.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 28 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Merid., Adr. e Sic.	362 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	394 —
» Ferr. Romane 3 0/0	375 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 5 0/0	389 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Canali Cavour 5 0/0	502 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	381 —	» Risan. Napoli 5 0/0	508 —
» Ferr. Novara 3 0/0	374 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	390 —
» » Cuneo 3 0/0	394 —	» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara	140 —
» » » 5 0/0	408 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C (em. 1879)	378 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C (em. 1882)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	505 —
» città Roma 3 75 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	88 —
Bancarie		» Eridania di Genova	1475
Banca d'Italia	1300 —	» An. Molini Alta It.	433 —
» Comm. It. Mil.	— — / 874 —	» Bonifiche Ferraresi	774 —
Credito Italiano	670 —	**Industrie varie**	
Soc. Banc. Italiana	176 —	Soc. Cartiera Italiana	1020 —
Banco di Roma	130 —	» Cart. Meridionali	752 —
» di Sconto e Sete	— —	» Manif. Lane Borgos.	480 —
Banca di Torino (st.)	66 —	» Cotonif. Novarese	— —
Società Finanz. e industriale Torinese	155 —	» Calci Casale	324 —
Trasporti		» Cassa sovven. per imprese (Genova)	— —
Società Ferr. Merid.	760 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	100 —
» » Second. Sardegna	298 —	» Isolato S. Teodoro	90 —
» » Sicule	667 —	» An. Pell. e Calzat.	990 —
» » Mantova-Modena	600 —	**Obbligazioni**	
» » Sicilia	356 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelli	474 —
» » Pinerolo (1ª em.)	426 —	Ferrovie Meridionali	367 —
» » » (2ª em.)	418 —	» Second. Sardegna	509 50
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	385 —	» Sarde, serie A	366 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	325 —	» » » B	363 50
» Rom. Tramw-Omn.	430 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	513 —
Società Italiana Gaz	447 —	Officine di Savigliano	500 —
» Consum. Gas-Luce	220 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1450 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» Ferriere Italiane	294 —	Carb. di calcio (Roma)	502 —
» An. Offic. già Ansaldo	483 —	Prest. Prov. Alessand.	474 50
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	305 —	» » Torino	— —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	313 —	» C. Torino 1882	514 —
» Siderur. di Savona	548 —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	240 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	522 —
» Fabbr. It. d'autom.	965 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	515 25
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	509 —
Società Acqua potabile di Torino	490 —	» Banca d'It. 4 (speciali)	— —
Gen. Imm. Agricola	316 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	523 50

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 21 al 27 agosto 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 25 a 11 25 — Vitelli da 8 10 a 9 06 — Buoi e manzi da 7 00 a 8 00 — Tori da 6 75 a 7 25 — Moggie e manze, torelli da 6 50 a 7 50 — Vacche e tori in genere da 4 25 a 5 25 — Maiali da 8 50 a 9 50.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 18 75 — Vitelli 5 50 — Buoi 1 00 — Tori 4 75 — Moggie 5 00 — Soriani 4 75 — Maiali 9 50.

Bestiame.

ALBA, 26 agosto 1905.
Buoi al miriagr. L. 6 50 — Vitelli da macello 8 50.

COCCONATO, 26 agosto 1905.
Buoi al miriag. da L. 7 00 a 7 50 — Manzi da 7 50 a 8 00 — Vacche da 5 50 a 6 50 — Vitelli da 8 00 a 9 00.

PINEROLO, 27 agosto 1905.
Buoi e manzi da macello al Mg. da 7 50 a 8 50 — Vacche e moggie da 5 75 a 6 50 — Vitelli da 8 50 a 9 50 — Sanati da 10 00 a 11 00.
Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 161 a 372 — Vacche da lavoro da 177 a 340 — Vitelli d'allevamento da 55 00 a 164 00.

Cereali.

ALBA, 26 agosto 1905.
Grano al quintale L. 23 1? — Meliga 16 75.

IVREA, 25 agosto 1905.
Frumento al quintale L. 23 25 — Segala 16 50 — Meliga bianca 19 11.

PINEROLO, 27 agosto 1905.
Frumento all'ettolitro da L. 16 93 a 17 14 — Segala da 11 45 a 13 05 — Granoturco da 13 18 a 13 36.

SALUZZO, 26 agosto 1905.
Frumento al quintale L. 24 25 — Meliga 17 14 — Barbariato 21 45 — Segala 19 [illegible] — Avena 21 00 — Orzo 22 75 — Fave 18 75.

SAVIGLIANO, 25 agosto 1905.
Frumento al quintale L. 24 [illegible] — Granoturco 17 [illegible].

VERCELLI, 25 agosto 1905.
Frumento al quintale L. 23 25 — Segala 17 50 — Meliga 21 00.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 25 agosto 1905.
Riso al quintale L. 33 [illegible].

VERCELLI, 25 agosto 1905.
Riso nostrale al quint. L. 31 1? — Riso bertone 33 0? — Pistino 25 50.

Foraggi.

ALBA, 26 agosto 1905.
Avena al quintale L. 20 50 — Fieno maggengo al miriagramma 1 10 — Id. ricetta 0 95 — Id. terzuolo 0 90.

PINEROLO, 27 agosto 1905.
Fieno (fuor) dazio al miriagr. da L. 0 75 a 0 95 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 26 agosto 1905.
Fieno maggengo al miria L. 0 75 — Fieno ricetta 0 65 — Paglia 0 45.

SAVIGLIANO, 25 agosto 1905.
Fieno 1.a qualità al miria da L. [illegible].

VERCELLI, 25 agosto 1905.
Fieno maggengo al quintale L. 6 50 — Id. ricetta 6 00 — Id. terzuolo 6 00 — Paglia maggese 4 50 — compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia).

Frutta e verdura.

ALBA, 26 agosto 1905.
Patate al quintale L. 4 00 — Cipolle 5 50.

IVREA, 25 agosto 1905.
Fagiuoli al quint. L. 19 15 — Patate al miria 0 75.

SALUZZO, 26 agosto 1905.
Patate al miria L. 1 25.

VERCELLI, 25 agosto 1905.
Fagiuoli al quintale L. 32 00.

Legna e carbone.

ALBA, 26 agosto 1905.
Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. dolce 0 24.

SAVIGLIANO, 25 agosto 1905.
Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 28 — Id. da ardere dolce 0 21 — Carbone di legna 1 50.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 26 agosto 1905.
Polli alla coppia L. 2 75 — Galline 2 25 — Capponi 3 00 — Uova alla dozzina 0 87.

IVREA, 25 agosto 1905.
Uova alla dozzina L. 0 85 — Burro al chilo 2 50.

COCCONATO, 26 agosto 1905.
Pollame per capo da L. 1 00 a 1 25 — Robiole al chilo da 0 90 a 1 20 — Uova alla dozzina 0 75.

SALUZZO, 26 agosto 1905.
Burro nostrano (panera) al chilogramma L. 2 27 — Uova alla doz. 0 87.

SAVIGLIANO, 25 agosto 1905.
Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — Id. 2.a qualità 1 70 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca duro 1 65 — Id. di pecora duro 1 70 — Burro 1.a qualità 2 60 — Uova alla dozzina 0 80.

Vino.

ALBA, 26 agosto 1905.
Vino: Nebiolo all'ettolitro 00 00 — Barbera 00 00 — Dolcetto 24 00.

COCCONATO, 26 agosto 1905.
Vino di lusso per ettolitro da L. 36 00 a 40 00 — Vino da pasto da 20 00 a 24 00.

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Occelli Adelaide, esercente trattoria in Torino, via Lagrange, N. 34. Giudice delegato avv. Musso Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Solaro di Monasterolo Enrico. Prima adunanza 11 settembre 1905, ore 14,30; verifica crediti 11 ottobre 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 28 settembre.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Sari Giovanni, negoziante in calzoleria in Torino, via Cernaia, N. 40. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Simondetti Mario. Prima adunanza 6 settembre 1905, ore 14,30; verifica crediti 3 ottobre 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 23 settembre.

— Nel fallimento di Antonietti Obertino, negoziante in generi in Torino, la delegazione di sorveglianza rimase composta dei signori Martini Bernardino, Mulassano Amilcare e Guazzotti Edoardo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Valabrega Davide.

— Venne conchiuso concordato al 50 per cento dai falliti Aimo Francesco e Silvio, negozianti in formaggi in Torino, via San Dalmazzo, N. 9, coi loro creditori.

— Venne presentato il bilancio del fallito Bertoglio Vittorio con un attivo di L. 17,650 55 ed un passivo di L. 33,661 11.

SOCIETÀ

Torino.

Torino. — Con privata scrittura 8 agosto 1905, autentica nelle firme dal notaio Antonio Ferrero, venne risolta la Società corrente in Caselle Torinese sotto la ragione Ramella fratelli, composta dei signori Quinto ed Antonio fratelli Ramella fu Antonio. A liquidatore con tutti i poteri che di legge venne nominato il signor Tallia Raimondo fu Costantino.

— Con atto 27 giugno 1905, rogato Torretta avv. Ernesto, ed altro di modificazione di statuto 28 luglio 1905, pure a rogito Torretta, è stata costituita una Società anonima per azioni, sotto la denominazione «Carrozzeria Industriale», con sede in Torino, avente per oggetto la fabbricazione di carrozzeria per automobili, ed accessori, ed in genere tutte le manifatture in legno e lavorazioni affini. Il capitale sociale di L. 800,000 da versarsi interamente in danaro contante è diviso in N. 32,000 azioni di L. 25 caduna. La rappresentanza legale e la firma sociale spettano tanto al presidente del Consiglio quanto per delegazione al direttore generale, se nominato. Qualora il Consiglio addivenga alla nomina di un amministratore delegato, questi avrà pure la rappresentanza legale e la firma sociale. Il Consiglio potrà inoltre delegare la firma sociale per determinati oggetti ad uno o più dei suoi membri. Per gli affari di ordinaria amministrazione il Consiglio potrà anche dare la firma sociale singola o collettiva ad impiegati della Società preposti alle filiali od agenzie che venissero stabilite fuori Torino, limitatamente alle filiali ed agenzie medesime. Il primo esercizio decorre dal 27 giugno 1905 al 30 settembre 1906. La Società avrà la durata fino al 31 dicembre del 1930.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (115)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Eh, caro signor Le Boutu, se proprio volete accoglierci..... non è punto per caso..... ma è proprio per questo che noi siamo venuti!.....

Le Boutu rispose con un semplice sguardo buono, poi aperse la porticina che faceva comunicare il giardino colla via; e con un gesto che Marta trovò assolutamente cavalleresco, li introdusse.

Subito Claudino era corso incontro a quella bella signora e me lo stava forse per sgridarlo, quando la bella signora si chinò a baciò teneramente il monellino.

— Mio nipote, signora, — disse Le Boutu, affascinato da quella prima manifestazione.

— E..... ecco sua madre, mia cognata, la signora Caterina Varnier.

Caterina aveva subito raggiunto Claudio, raggiante come sempre quando usavano qualche gentilezza al suo piccino.

Colla stessa spontaneità dimostrata nell'abbracciare il fanciullo, Marta le porse la mano, e subito un sentimento d'affetto nacque fra di loro.

Giovanni, che aveva avuto dapprima qualche timore, ora era felice, ma era meravigliato, dopo tutto. Non doveva forse la grazia di Marta appianare ogni cosa!

E intanto Le Boutu presentava sua moglie, la quale sorrideva col suo più bel sorriso, ma non poteva inchinarsi bene, avendo la sua bella piccina fra le braccia.

— Mia moglie, signora..... — e aggiunse Le Boutu, con dolce orgoglio; — nostra figlia, la signorina Graziosa!

— Oh, quanto è bella!..... quanto è bella! Ma guarda, Giovanni!

Marta, cogli occhi umidi, si curvava su quella magnifica creaturina; Giovanni si curvò a sua volta, e per alcuni secondi uno strano brivido li assalì, simultaneamente, con un identico pensiero..... Oh! una follia, ma che li rimescolò fin nelle più intime fibre.

Intanto il capitano Le Boutu continuava con gran calma le presentazioni.

— Il signor e la signora Morjean, miei amici di Fret, dei quali vi avevo quasi annunziato la visita, mio caro, visita di cui siamo felicissimi e superbi, signora e signor Morjean.

— Non più di noi nel farle, capitano Le Boutu. — rispose Giovanni, guardandoli tutti, con piena fiducia.

Si, avevano varcata la soglia di una casa amica e d'or innanzi poteva assentarsi senza timore; Marta non rimarrebbe sola.

Subito, quasi istantaneamente, l'intimità si stabilì fra quelle tre donne, quei tre cuori che Iddio avea messo sulla terra solo per amare.

E il mezzo che le univa così presto era quella bella bimba, di cui Marta domandava l'età e che Francesca Le Boutu le lasciava fra le braccia.

Marta baciava in fronte quell'angioletto...

— Il cui babbo, — disse ella, — mi ha conservato il babbo della creaturina che darò alla luce, fra poco, anch'io..... e che vorrei bella come questa..... Davvero? Non ha più di un anno, signora!

Francesca rispose solo con un gesto, giacchè si sentiva sempre un po' imbarazzata parlando dell'età di Graziosa. Poi Marta volle ancora ringraziare il marinaio dell'indimenticabile servizio che le aveva reso.....

Ma non fu possibile, avendo Le Boutu la mania di non poter sentir parlare delle sue buone azioni.

E già traeva in disparte Giovanni per stritolargli la mano e dichiarargli:

— Mi avete fatto un piacerone, sapete..... Siete venuto da noi, confidenzialmente, come un vecchio amico..... Sangue di Dio! che piacere m'avete fatto!..... E potete contare sulla mia discrezione, come sulla mia devozione.....

— Grazie, grazie, caro signor Le Boutu... e anche voi potete contare sulla mia amicizia, come quel bimbo che....

— Zitto! — interruppe Le Boutu, — non ne parliamo mai..... Tutti e due sappiamo, voi ed io..... E ci basta.

Successe un silenzio assai commovente. Poi Giovanni ripigliò:

— Capitano, voi mi scuserete, spero, se oggi soltanto vengo a ringraziarvi.....

— Diavolo! non siamo mica proprio uscio a uscio!.....

— Volevo già farlo; venni fino alla vostra casa ma eravate assente, e ci tenevo troppo a essere presentato da voi alla signora Le Boutu e alla signora Varnier..... E intanto la mia cara moglie mi propose di accompagnarmi, se volevate riceverla.....

— Sono devoto a lei come a voi, signor Giovanni di...., signor Morjean!

— Grazie..... Ma zitto..... fate attenzione anche voi!

— Sì, procurerò di non più sbagliare!

— E siamo venuti qui, tranquillamente... perchè abbiamo bisogno di voi.

— Ah, così va benissimo!

— Mi assenterò per una quindicina di giorni..... per un mese, forse.

— Capisco.

— E ciò mi accadrà, senza dubbio, più d'una volta ancora; se tutto il mio cuore è qui, tutta la mia vita non può esserci..... Non mi deciderei mai ad assentarmi, in questo momento, se non avessi la certezza di lasciare vicino a mia moglie.....

— Degli amici che accorreranno a lei al menomo cenno; ve lo prometto davvero e che si prenderanno anzi la libertà di andare a domandare sue notizie, senza essere chiamati, se il vento soffia da quella parte... Sta bene così!

— Avete proprio indovinato. E ora mi sento più forte, contro la vita.

— Ebbene, anch'io, signor Giovanni, giacchè, ecco.....

Le Boutu scosse il capo:

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (297)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Un vostro cliente, il conte De La Roche, — proseguì De Morellas, — l'ha vista, me lo disse ieri sera, in questi ultimi giorni, in casa vostra..... Voi mi scuserete, lo ripeto, ma la scomparsa di quella signora dal luogo dove dimorava è causa, pei suoi amici, delle più vive inquietudini..... Voi mi scuserete d'essere venuto ad informarmi se il conte De La Roche non si è ingannato.

E siccome il dottore ancora taceva, il conte riprese:

— Avrei fatto meglio forse ad affidare ad una terza persona la missione di venire a chiedervi questa informazione.... Esitai quasi due giorni; ma non sapevo, per dire il vero, a chi dirigermi, e poi gli affari di quella signora, misteriosi, o che mi sembrano misteriosi, perchè non li conosco, non mi permettevano d'immischiarvi quel terzo.

— Vi faccio osservare, signore, — disse Mario, — che entrano qui molte persone..... Non saprei di chi volete parlare.

— Quella signora si chiama signora Willis, — rispose Guy, — il conte De La Roche m'ha affermato d'averla veduta, con la signora — il conte s'inchinò davanti a Lionella — salire la scala interna della casa.

— È molto bene informato il conte De La Roche! — esclamò Mario con un sorriso sarcastico; — egli ha detto il vero: la signora Willis ha passato qui qualche giorno..... Essa è partita e non ritornerà.

— Ma potreste dirmi, probabilmente, dov'è?

— Non lo so..... e non lo saprò forse mai..... e se ho un consiglio a darvi, signore, è di dimenticare che avete conosciuto quella donna..... e sopratutto..... sopratutto, intendetemi bene, che vi siete interessato a lei..... Ed ora ad altro, signor De Morellas..... La signora Darcourt ed io parlavamo di voi quando siete entrato....

Guy De Morellas sussultò internamente. C'era una minaccia nella voce più che strana del medico? Perchè la signora Darcourt, con la quale aveva firmato un patto di pace che gli prometteva l'oblio, lo guardava ora con aria quasi sdegnata? Il tono del marito, lo sguardo della moglie venivano dalla noia di quella visita, il cui motivo non pareva loro un motivo plausibile?

Il medico, bruscamente, gli porse una carta, dicendogli:

— Leggete!

Soggiogato dall'ingiunzione, egli lesse macchinalmente le prime parole; ma ad un tratto divenne livido.

— Quale mostruosità! — esclamò; — quale infamia! Chi è l'ignobile personaggio che ha scritto questo?

— Vedete, signore, — disse la signora Darcourt — ciò che m'ha procurato quell'atto, che non avreste dovuto fare, di baciarmi la mano...

Guy De Morellas fremette. Rispondendo, non fu sulla signora Darcourt che fissò gli occhi, ma su suo marito.

— Ho avuto torto!..... senza dubbio...., ma ve ne dò la mia parola più sacra, in quell'atto, permesso, del resto, dalle nostre usanze, ed al quale nessuno dà un'interpretazione malevola, c'era, sopratutto, la gioia che provavo della mia riabilitazione..... un immenso rispetto.....

E, con voce commossa, riprese:

— Ve ne dò la mia parola più sacra.

— Vi credo, signore, — rispose Mario Darcourt, tanto calmo quanto grave, — si può, nella vita, lasciarsi andare ad un momento di follia..... Sono sicuro che voi siete un uomo d'onore ed è perciò che, francamente, vi porsi quella lettera. Guardate, ora, la busta e ditemi se non riconoscete la scrittura che, qui, hanno dimenticato di contraffare..... E' una stupidaggine inaudita; l'uomo che ha macchinata quest'accusa tanto ridicola quanto odiosa non deve avere il cervello bene equilibrato..... a meno che il turbamento gli abbia impedito di prendere le più elementari precauzioni.

Il conte De Morellas esaminava la busta.

— No, — disse, — non conosco questa scrittura..... credo di non averla mai vista.

— Volete confrontarla con questa!... colle due linee di questa carta di visita!

Non appena ebbe in mano la carta che il dottore gli aveva tesa, il conte trasalì.

— Enrico De La Roche! — esclamò.

Le due linee di scrittura e l'indirizzo della busta parevano della stessa mano.

— Il mascalzone! — disse Guy.

— Peggio che mascalzone! — esclamò Mario Darcourt. — Ma qual movente ha potuto spingere quell'uomo ad agire a quel modo!

— Non saprei, — rispose De Morellas, — non ho mai avuto molta stima pel suo carattere, ma non siamo nemici..... siamo piuttosto ciò che nella società si chiama essere amici..... no, non vedo il movente che ha potuto spingerlo a quella vile azione..... A meno che....

Tacque un istante e quindi riprese:

Il conte De La Roche arde di desiderio di ridorare per la seconda volta il suo blasone, molto imbrunito. Come, forse, voi sapete..... ha posto le sue mire sulla signora Chaumel..... Ora egli sa che io sono amico della signora Chaumel..... ha paura che io possa divenire suo rivale e tenta di far nascere qualche scandalo che mi discrediti agli occhi di quella signora!..... Bisogna bene, se è lui, che ci sia qualche cosa di quel genere.....

— Eh! sì..... potrebbe essere ciò! — rispose il dottore Darcourt.

— Forse — disse Lionella.

— Ma lo saprò! — riprese energicamente Guy de Morellas, — o, piuttosto, saprò, dentr'oggi, se egli è l'autore di quella lettera anonima..... E, quale che sia il motivo che lo ha guidato, se è lui che l'ha scritta, lo costringerò a battersi..... Sarò curioso di vedere qual contegno terrà davanti alla punta della mia spada, quel vile che non si perita d'insultare una donna dinanzi alla quale s'inchinano tutti; perchè tutti sanno che quella donna è la personificazione di tutte le virtù.

Guy già s'avviava verso la porta dalla quale era entrato. Mario Darcourt lo rattenne, prendendolo per un braccio.

(Continua).